



L'IPOTESI CHE SI FA STRADA NEL GOVERNO

Tasse per la scuola

I soldi per gli insegnanti da un aumento della pressione fiscale
Ottimismo sulla vertenza - Spiragli dallo Snals, ma rigidi i Cobas

ROMA — Forse sta per sbloccarsi la vertenza scuola, o perlomeno è a una svolta positiva. Si diffonde l'ottimismo dei politici, mentre lo Snals, il sindacato più numeroso dei docenti, con ogni probabilità oggi decide di riprendere gli scrutini. E' un'apertura che contrasta però con l'irrigidimento dei Cobas, la freddezza della Gilda e la minaccia di un nuovo sciopero avanzata dalla Cgil scuola (pronta a proporre per il prossimo 3 giugno in caso di nuovi incontri interlocutori). Nonostante la frantumazione sindacale, si continua a parlare di una soluzione vicina. Soluzione che non sarà comune senza costi per la collettività. Nel governo si avanza apertamente l'ipotesi di un aumento della pressione fiscale. Si tratta solo di decidere come suddividerla: se su tutti i cittadini o soltanto sulle famiglie degli studenti. In pratica, una tassa-scuola. Liberali e socialisti non sareb-

Per La Malfa

occorre invece

puntare al taglio

degli sprechi

scrizione nelle scuole superiori. Attualmente è di circa 25 mila lire; si parla addirittura di portarla a 125 mila. Calcolando che gli studenti interessati sono circa 2 milioni e seicentomila, si potrebbero racimolare duemila miliardi. Tremila arriverebbero dalla «quota signficativa» dell'incremento del prodotto interno lordo, quasi duemila (1890) dal recupero dall'inflazione, e saranno sei. Mille e cinquecento miliardi ancora si potrebbero risparmiare dai supplementi che oggi costano 4 mila miliardi all'anno. Ma va detto che quando si parla di 5 mila miliardi (del governo) o 7 mila (dei sindacati) s'intende la spesa che lo Stato sosterrà nell'ultimo anno del contratto (il 1990). Bisogna però vedere quanto dovrà essere sborsato nei due anni intermedi. Ed è su questo che punta ora la trattativa con i sindacati, compreso lo Snals. Probabilmente per i sei mesi dell'88 (il

La Cgil pronta

a proporre

uno sciopero

per il 3 giugno

contratto parte dal primo luglio) si arriverà sui mille miliardi. Non meno di 600, non più di mille: potrebbero essere ottocento. Ma è dal gennaio '89 che ci si attende il grosso: l'ottanta per cento della cifra che sarà patuita a regime (ovvero dell'aumento globale di fine contratto), dicono i confederali. Non si pronuncia lo Snals, ma potrebbe andargli bene. La spesa complessiva per lo Stato in questi tre anni di contratto non sarebbe perciò inferiore ai novemila miliardi.

Ecco perché il vicesegretario socialista, Claudio Martelli, rilancia l'ipotesi di un «contratto stralcio» per chiudere l'88 e far partire quindi un piano pluriennale che «non può escludere il ricorso a prelievi addizionali». E Paolo Battistuzzi, capogruppo liberale alla Camera afferma: «Nei limiti di un reddito medio-alto può essere chiesto alle famiglie di contribuire alle spese». Non ipotizziamo nuove tasse, taglia invece secco Giorgio La Malfa, per il quale la «scuola si può finanziare recuperando sui suoi sprechi». Contrari anche Cgil, Cisl e Uil («facciamo invece pagare agli evasori fiscali, le tasse»). Mentre lo Snals, pur dicendo di non aver mai parlato di «addizionale», ammette che il problema di una tassazione per finanziare il contratto l'aveva messo in conto fin dall'inizio delle trattative.



Alla Samp la Coppa Italia

TORINO — La Sampdoria si è aggiudicata la Coppa Italia. I blucerchiati sono stati sconfitti ieri sera per 2-1 dal Torino, ma nel secondo tempo supplementare hanno realizzato la rete determinante per la conquista del trofeo. I tempi regolamentari infatti si erano conclusi con i granata in vantaggio per 2-0, lo stesso risultato cioè con cui la Sampdoria aveva vinto la partita di Genova. Ora per un posto in Coppa Uefa sarà necessario uno spareggio tra Torino e Juventus. Nella foto il primo gol del Torino su autorete di Vierchowod. In una spettacolare amichevole a San Siro il Milan ha battuto per 2-1 il Real Madrid. Servizi a pagina 14.

MEDIO ORIENTE IN PARLAMENTO

E l'Olp divide ancora

Approvata la mozione unitaria concordata dalla maggioranza
ma anche una del Pci di riconoscimento del movimento palestinese

ROMA — Al termine di una tormentata giornata di incontri e trattative che hanno riguardato sia la maggioranza che le opposizioni, il governo ha «doppiato» anche lo spinoso problema del Medio Oriente: la maggioranza che sull'argomento era divisa (Psi da una parte Dc, Pri, Psdi e Pli dall'altra) si è ricompattata approvando una mozione comune che riconosce il diritto ad una patria sicura e garantita sia per gli israeliani sia per i palestinesi. Ma il Parlamento ha subito dopo approvato, con un voto a sorpresa, anche la parte finale della mozione comunista nella quale il governo viene invitato a sostenere il ruolo dell'Olp come interlocutore per il raggiungimento della pace.

E' su questa votazione che la maggioranza è tornata a dividersi, cosa che ha provocato una situazione confusa non tanto per la sostanza ma per il modo in cui la votazione è avvenuta: il Psi si è infatti astenuto; e lo stesso ha fatto un consistente numero di democristiani: lo

si capisce dai numeri. Infatti le astensioni sono state in totale 133; i voti contrari sono stati 116; la mozione comunista è «passata» con 191 voti favorevoli. Una votazione anomala, in pratica, e c'è già chi parla di «pastetta»: lo fa apertamente il repubblicano Del Pennino secondo il quale Dc e Psi hanno fatto il gioco delle tre carte d'accordo con i comunisti i quali in precedenza avevano rifiutato di accettare la mozione di maggioranza (nonostante i ripetuti inviti ricevuti dallo stesso ministro degli Esteri Andreotti). Poi, ancora più dura, la valutazione dello stesso segretario del Pri La Malfa. «Il voto conferma — ha detto — l'equivocità di fondo che si annida all'interno della maggioranza quando si toccano le questioni del Medio Oriente e di Israele». La Malfa attribuisce a Dc e Psi la responsabilità di una «scorrettezza inammissibile», che però non dovrebbe avere conseguenze pratiche sulla coalizione.

Del resto, la politica estera del nostro governo non è stata messa in discus-

sione: che l'Olp debba svolgere un pieno ruolo di interlocutore valido nei negoziati di pace lo stesso Andreotti lo ha più volte ribadito (a Roma opera una vera e propria «ambasciata» dell'Olp diretta dal dottor Kaddumi che viene normalmente ricevuto alla Farnesina come gli altri ambasciatori). Resta il fatto politico: il Parlamento, approvando la formulazione comunista, ha «dato un calcio» (sono parole di liberali) ad Israele. Il Pci sostiene che il voto equivale al «riconoscimento dell'Olp da parte del Parlamento», ma in realtà si tratta soltanto della riaffermazione politica della sua rappresentatività. Ma l'intera giornata ha conosciuto, come detto, varie fasi che in parecchi momenti hanno riacutizzato i contrasti all'interno della maggioranza. E' da questa situazione che è nato il doppio «sì» ieri verificatosi alla Camera. Il primo «sì» il Parlamento lo ha detto alla mozione della maggioranza; il secondo lo ha detto a quella comunista.



Michael Jackson a Roma

ROMA — L'operazione Michael Jackson è cominciata. Ieri il cantante è arrivato da Los Angeles a Fiumicino (nella foto mentre sbarca dall'aereo), dove c'erano ad attenderlo centinaia di fotografi. Veloce, con il suo seguito di una quindicina di persone, si è allontanato per infilarsi in una limousine che lo ha condotto all'albergo. La «pop star» americana terrà i primi concerti della sua tournée allo stadio Flaminio il 23 e il 24 maggio. E' ancora disponibile qualche migliaio di biglietti. Servizio a pagina 7.

SUICIDIO Sospetti

PAGINA

4

La magistratura di Venezia ha avviato un'inchiesta sul suicidio di Francesco Badano, 26 anni, che lunedì scorso si è tolto la vita dopo essere stato arrestato in seguito a una rapina nel corso della quale un agente rimase ucciso. I giudici, in particolare dovranno dissipare i sospetti relativi alle confusioni riportate dal giovane e dovranno chiarire che cosa sia accaduto tra il momento del suo arresto e il suicidio.

FORTE CALO Borsa

PAGINA

12

Sonora scoppia per la Borsa di Milano. L'indice Mib ha perduto ieri in un sol colpo il 2,59 per cento, azzerando le timide speranze di ripresa che si erano registrate nelle due sedute precedenti. Per risolvere le sorti di piazza Affari a nulla sono serviti i positivi risultati del bilancio '87 della Fiat. La Borsa di Milano ha risentito del pesante tonfo della piazza di Tokio e del clima depresso di Wall Street.

INCRIMINATI Atr 42

PAGINA

5

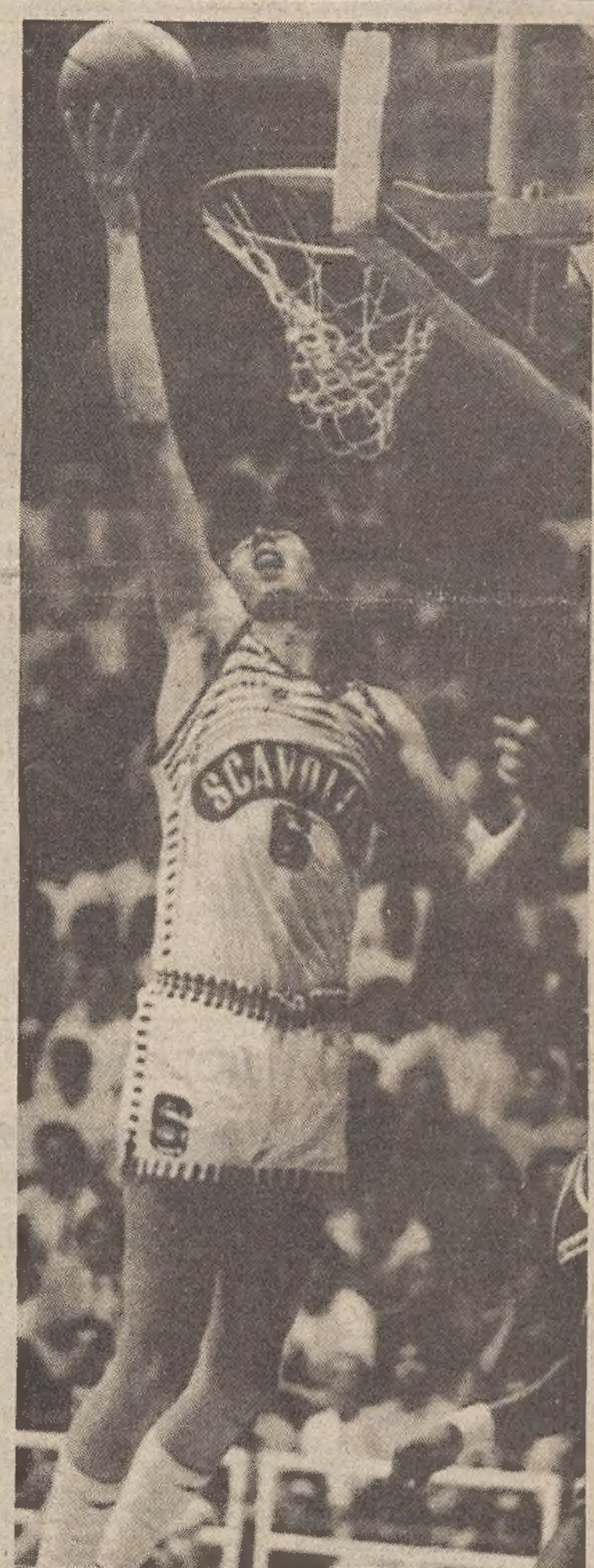
Venti persone sono state incriminate dal procuratore della Repubblica di Como per la sciagura aerea del 15 ottobre 1987, che costò la vita alle 37 persone che si trovavano a bordo dell'Atr 42 precipitato sulle montagne di Conca di Crezzo. I mandati di comparizione contengono le accuse di disastro aviatico colposo e omicidio colposo plurimo. Gli imputati saranno interrogati ai primi di giugno.

TRENI Sciopero

PAGINA

5

Continuano i disagi connessi allo sciopero indetto a livello compartimentale dai ferrovieri aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Filsaf. Alle 21 di oggi termina l'agitazione dei lavoratori del compartimento di Verona ma alla stessa ora inizia quella dei dipendenti del settore che fa capo a Venezia, che si protrarrà per 24 ore. L'ente ha comunicato di aver predisposto «nei limiti dei mezzi disponibili» autoservizi sostitutivi.



Pesaro campione

PESARO — Battendo ieri sera a Pesaro la Tracer Milano per 98-87, la Scavolini si è laureata campione d'Italia di basket portando il primo tricolore nella città marchigiana. I pesaresi si erano infatti già aggiudicati la prima e la terza partita, cedendo agli avversari soltanto nella terza. Si chiude così un ciclo storico che aveva portato i milanesi dell'asse D'Antoni-Meneghin a vincere gli ultimi tre scudetti. Servizio a pagina 15.

DUE GIORNI Non escono i quotidiani

ROMA — In seguito agli scioperi decisi dalla Federazione della stampa contro la chiusura degli editori sul contratto di lavoro dei giornalisti, domani e dopodomani non sarà in edicola alcun quotidiano. Inoltre, oggi scioperano i giornalisti della Rai e delle emittenti radiotelevisive. I giornali mancheranno per altri quattro giorni nella prossima settimana, mentre Rai ed emittenti private «faceranno» per una giornata.

RIVELAZIONI (CENSURATE) DELLA RIVISTA «MLADINA»

Belgrado pronta a un intervento militare in Slovenia

BELGRADO — Un piano segreto di intervento delle forze armate nella Repubblica slovena, per scongiurare una crisi locale del sistema, sarebbe stato elaborato a Belgrado alcune settimane fa, durante una riunione del consiglio militare della Federazione. Un resoconto di questa riunione e alcuni particolari del piano — secondo quanto si è appreso a Belgrado da fonti bene informate — sarebbe stato fatto in un articolo del numero di due settimane fa della rivista «Mladina», pubblicata a Lubiana dalla Lega giovanile slovena. L'articolo sarebbe stato però bloccato dalla censura

prima della pubblicazione, in quanto contenente «segreti di Stato», e sostituito con un altro servizio. Nell'articolo censurato era compreso anche un resoconto stenografico delle discussioni svoltesi durante la riunione di Belgrado. Il piano avrebbe previsto, tra l'altro, l'arresto di alcune personalità recentemente spintesi «troppo avanti» nelle critiche alle autorità federali di Belgrado. Inoltre il piano prevedeva, in previsione di reazioni da parte della popolazione slovena e di manifestazioni violente in seguito agli arresti, l'intervento dei militari per sedare qualsiasi tumulto.

«Mladina», nel testo dell'articolo censurato, si chiede quale sia il peso e l'autorità delle forze armate in Jugoslavia se il consiglio militare federale può agire persino all'insaputa della presidenza del Paese. La pubblicazione giovanile rileva infatti che nei giorni scorsi l'ex presidente e attuale membro della presidenza collegiale della Slovenia Stane Dolanc (la rotazione della presidenza prevista dalla Costituzione è avvenuta all'inizio di questa settimana), venuto a conoscenza del piano elaborato dai militari, chiese informazioni all'ex presidente e ora mem-

bro della presidenza jugoslava Lazar Mojsov. E Mojsov avrebbe risposto di essere completamente all'oscuro della vicenda. Sugli asseriti piani delle forze armate per fermare la «contro-rivoluzione» in Slovenia non si ha finora alcuna conferma ufficiale. Altre informazioni asseriscono tuttavia che ai comandi delle forze armate e della milizia della Slovenia sarebbe stato chiesto se erano in condizione di controllare la situazione e impedire qualsiasi sommossa, come reazione a eventuali arresti di personalità locali. Si parla infine anche di una

ferma opposizione manifestata contro qualsiasi intervento delle forze armate nella Repubblica slovena da parte del presidente della locale Lega comunista, Milan Kucan. Restando in tema di rapporti tra Repubblica, ieri un centinaio di serbi e montenegrini della regione autonoma serba del Kosovo hanno consegnato alla presidenza dell'assemblea federale jugoslava di Belgrado una mozione, chiedendo la fine del soprusi della maggioranza albanese nella regione. Nel frattempo, ancora conseguenze politiche per lo scandalo dell'Agrocomer, l'azien-

da jugoslava del settore agro-industriale i cui dirigenti sono sotto processo a Bihać per aver contratto debiti allo scoperto valutati a circa un miliardo di dollari. A quanto riferisce il quotidiano di Belgrado «Borba», Sava Cecur, membro del comitato centrale della Lega comunista della Bosnia-Erzegovina e presidente dell'assemblea di quella Repubblica, ha presentato le dimissioni da tutte le cariche. Catur aveva presentato le dimissioni già nei giorni scorsi, ed esse sono state accolte l'altro giorno dai dirigenti del partito.

può un materasso originale

permaflex

costare soltanto 75.000 lire?

La risposta affermativa è alla Casa del Materasso.

casa del materasso

TRIESTE - Via Italo Svevo, 6 - parcheggio proprio

TRA IL DISINTERESSE DI DEPUTATI E SENATORI

Riforme, decise le procedure

I compiti ripartiti tra Camera e Senato - Si gioca sui tempi la scommessa del governo

ROMA — Scarse presenze e interesse limitato anche ieri in Parlamento. Le riforme istituzionali, nonostante i ripetuti pronunciamenti, non attraggono deputati e senatori. Ma De Mita non si preoccupa: «Mi sembra che il dibattito sia andato molto bene» ha riferito lasciando in tarda mattinata Montecitorio il presidente del consiglio.

Negli stessi minuti, nell'aula del Senato, Antonio Maccanico — neo ministro per le Riforme — annunciava che il governo limiterà il ricorso ai decreti (andando incontro in pratica alle richieste che da tempo avanza il Pci) e si augurava che le Camere avessero la marcia. Ma una cosa ha detto soprattutto Maccanico: «Il governo è pronto a fare la sua parte». Revisione del bicameralismo e dei regolamenti parlamentari, riforma delle autonomie locali, della legge sulla presidenza del consiglio e di quella finanziaria sono stati indicati dal ministro come i terreni sui quali occorre avventurarsi.

Terroni che lotti e Spadolini, in un colloquio dell'altra sera, hanno approntato ma sui quali non si esclude a questo punto che anche il governo possa cercare di piantare le

A Montecitorio si tratterà la questione delle autonomie locali.

A Palazzo Madama l'esame dei progetti sulle due camere

sue bandierine qualora si prolunghesse troppo l'attesa di un (difficile) accordo tra i partiti. Anche i presidenti di Camera e Senato, però, non hanno mostrato sintomi di eccessivo pessimismo. «Non mi illudo che il cammino sia facile, ma vorrei che a fine luglio, prima delle vacanze, avessimo già affrontato alcune norme regolamentari e soprattutto potessimo avere, non dico la legge approvata, ma almeno il disegno generale della riforma delle autonomie locali» ha detto a esempio Nilde Iotti, chiudendo il dibattito alla Camera. E Spadolini, a sua volta, ha fatto capire di essere intenzionato a mettere al più presto in moto la giunta del regolamento e commissioni per l'esame delle questioni aperte.

L'accordo individuato tra i due rami del Parlamento — come hanno poi spiegato ambedue i presidenti delle assemblee — consiste in una ripartizione dei compiti: a Palazzo Madama si proseguirà nell'esame dei disegni di legge concernenti le strutture e i poteri delle due Camere, mentre a Montecitorio si tratterà la questione delle autonomie locali. Le rispettive giunte del regolamento, poi, avvieranno l'analisi delle modifiche (tempi, voto segreto ecc.) partendo dalle proposte già avanzate. Tutto procede allora secondo quanto previsto? Beh, come al solito, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare delle divisioni politiche. Evidenziati del resto anche ieri nell'ultima giornata di un dibattito privo di sussulti e di

presenze. Tanto che a palazzo Madama c'è stato qualche attimo d'imbarazzo quando, all'avvio, nessuno se la sentiva di prendere la parola davanti a quattro senatori. Situazione risolta grazie al senso dello humour dell'indipendente di sinistra Ossicini che, avvicinandosi infine al microfono, ha ricordato come un famoso vescovo francese sostenesse che «anche un'anima sola è un'immensa diocesi».

Differenze, si diceva. Che restano una costante dei discorsi pronunciati nelle due aule. Con i comunisti (ha parlato il presidente della commissione affari regionali Barbera) a insistere su un'autonomia finanziaria degli enti locali e a nicchiare sull'abolizione del voto segreto. Con i socialisti a premere per il voto palese e a riproporre l'ipotesi di elezione diretta del capo dello Stato. Con i laici a fremere di sdegno rispetto a qualsiasi proposta di riforma elettorale che non ne garantisca la sopravvivenza. Con i democristiani a insistere su modifiche che permettano alle coalizioni, di presentarsi assieme al giudizio del corpo elettorale.

I GESUITI SULLA SITUAZIONE POLITICA Craxi e De Mita, «state insieme»

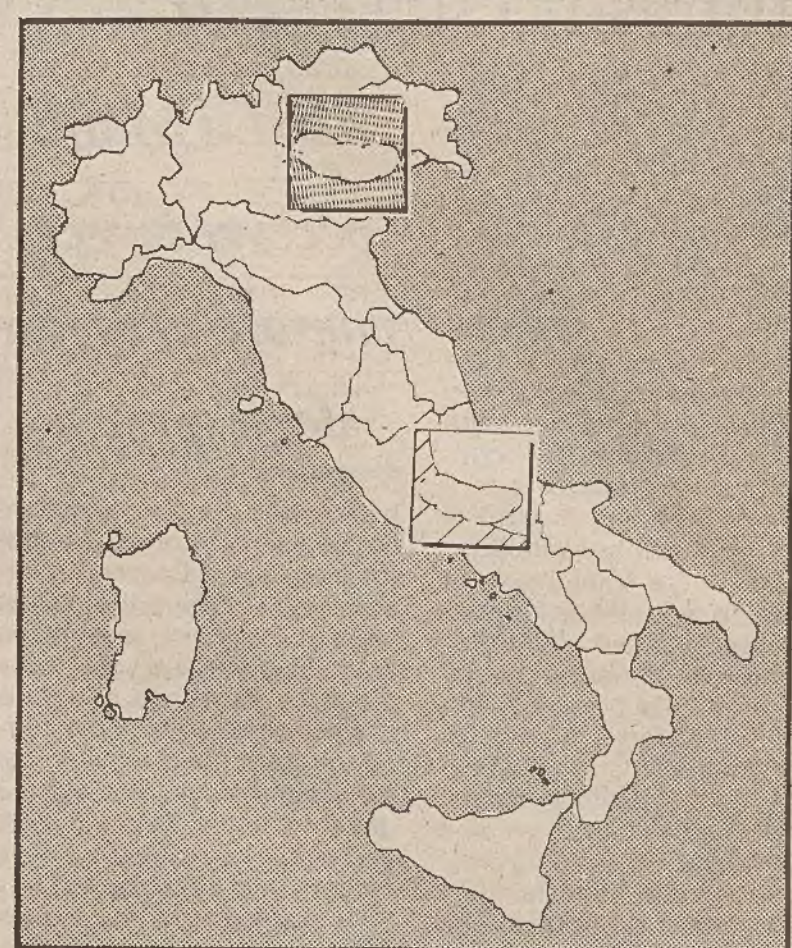
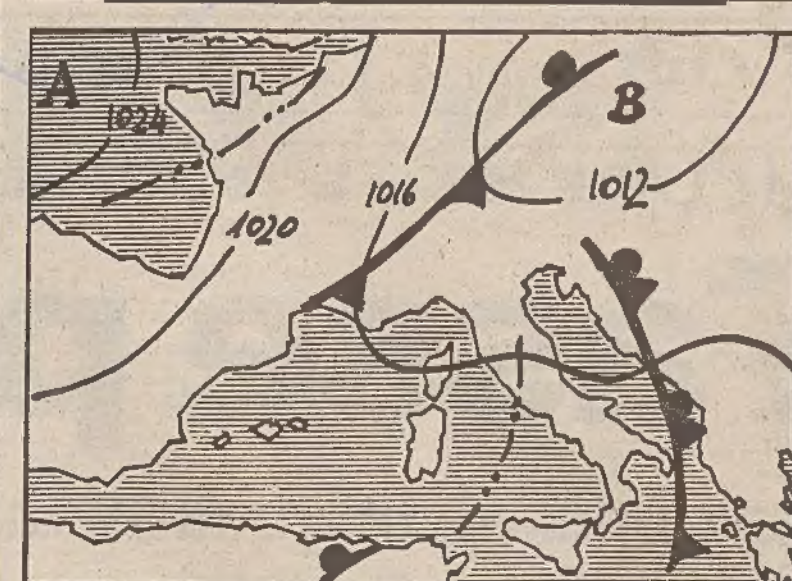
Per «Civiltà Cattolica» la crisi del sistema è anche etica

ROMA — Lodi per De Mita e Craxi dalla «Civiltà Cattolica». Secondo i gesuiti, infatti, se il nuovo governo ha posto fine ad un periodo di grave instabilità politica e governativa, «il merito va riconosciuto ai cinque partiti della coalizione, ma in particolare all'on. De Mita e all'on. Craxi, per aver saputo guardare più all'interesse del paese che agli interessi personali e di partito». L'autorevole rivista dei gesuiti, nell'articolo sulla situazione politica, auspica «che non si tratti soltanto di una tregua nel duello ruffiano, ma di un accordo politico, non determinato da uno stato di necessità, cioè dal fatto che allo stato attuale l'alternativa alla Dc è irrealizzabile, ma dovuto alla convinzione che, pur con diverse e divergenti prospettive politiche, la Dc e il Psi (e i partiti di democrazia laica) abbiano ancora un lungo tratto di strada da fare insieme».

Parlando del sistema politico italiano, il gesuita Giuseppe De Rosa, autore dell'articolo, afferma che la crisi non è solo istituzionale ma anche di ordine etico. Il governo De Mita, che ha dovuto affrontare lo sciopero dei servizi pubblici, si qualifica in positivo per il programma di «alto profilo» poiché si propone di realizzare alcune riforme istituzionali che, nei 40 anni che ci separano dalla promulgazione della Costituzione, si sono rese necessarie. «Si tratta — prosegue la rivista — di un impegno di grande valore, perché certamente la crisi del nostro sistema politico è anche causata da carenze e incongruenze di ordine istituzionale. C'è quindi da augurarsi che anche con il concorso dell'opposizione il governo riesca a portare a buon fine il suo programma istituzionale: la presenza nel Parlamento e nel governo di uomini

che hanno una profonda conoscenza di tali problemi fa ben sperare». Tuttavia — si legge ancora nell'articolo — quello che soprattutto ci preme notare è che la crisi del nostro sistema politico non è solo, e forse neppure principalmente, istituzionale, ma di ordine etico. Certamente le buone istituzioni servono ad aiutare gli uomini a comportarsi onestamente, perché, come suol dirsi, l'occasione fa l'uomo ladro; ma è anche vero, anzi è più vero il contrario: che l'uomo ladro rende vane le più perfette istituzioni. E perciò dall'instaurazione di un ordine eticamente più ricco che si deve cominciare: e dunque, al risanamento della famiglia, della scuola, dei mass media che si deve puntare, con l'impegno di tutte le forze che hanno come compito istituzionale l'educazione sia dei giovani, sia degli adulti».

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in diminuzione. Una perturbazione proveniente dall'Africa Nord-occidentale interessa l'Italia centro-meridionale. Un'altra perturbazione localizzata a Nord dell'arco alpino estende la sua influenza su altre zone.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità con annuvolamenti in temporanea intensificazione e precipitazioni sparse anche temporalesche. Sulle altre regioni da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con possibilità di locali e brevi rovesci o temporali specie sulle zone interne.

Temperatura: senza variazioni apprezzabili.

Venti: generalmente moderati occidentali.

Mari: da poco mossi a mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 16, 22; Bolzano 13, 20; Verona 15, 23; Venezia 15, 22; Milano 15, 19; Torino 13, 21; Mondovì 12, 19; Cuneo 11, 17; Genova 15, 22; Imperia 18, 20; Bologna 13, 25; Firenze 12, 23; Pisa 14, 23; Falconara 13, 21; Perugia 13, 17; Pescara 11, 15; L'Aquila 11, 18; Roma Urbe 13, 19; Roma Fiumicino 15, 19; Campobasso 12, 20; Bari 12, 25; Napoli 12, 23; Potenza 10, 20; S. M. di Leuca 16, 22; Reggio Calabria 13, 22; Messina 17, 25; Palermo 17, 24; Catania 13, 27; Alghero 16, 22; Cagliari 16, 23.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 14; Atene 17, 30; Belgrado 12, 28; Berlino 12, 15; Budapest 11, 24; Copenhagen 6, 14; Dublino 3, 12; Francoforte 11, 13; Ginevra 13, 18; Helsinki 8, 17; Istanbul 14, 24; Kiev 12, 18; Lisbona 12, 19; Londra 7, 14; Madrid 9, 21; Mosca 12, 19; Oslo 1, 13; Parigi 12, 21; Stoccolma 9, 14; Tokyo 18, 29; Vienna 12, 20; Varsavia 12, 24.

APPROVATO IL DECRETO FORMICA

I fondi... per il lavoro

I soldi ex Gescal saranno utilizzati per altri scopi

ROMA — Il ministro del lavoro, Formica l'ha spuntata. I fondi ex Gescal (dovevano servire per la costruzione delle case popolari, ma non erano utilizzati) saranno utilizzati per sostenere l'occupazione giovanile, per aumentare l'indennità di disoccupazione e per il mercato del lavoro, eccetera. Il decreto è stato definitivamente approvato con tutta una serie di emendamenti inseriti cammin facendo. Vediamo, in breve, che cosa contiene la nuova riforma.

Fondo occupazione. Fino al 1990 funzionerà un fondo di 2.500 miliardi di lire (l'ex Gescal, appunto) da utilizzare per il rientro della disoccupazione soprattutto al Sud. Sarà utilizzato per finanziare progetti statali, di enti pubblici e aziende che comportino assunzione di mano d'opera.

Giovani. È promulgata di un anno l'applicazione del piano straordinario per l'assunzione di 40 mila giovani.

Pubblica amministrazione. Dal prossimo anno la pubblica amministrazione potrà assumere anche con chiamata nominativa (in somma senza concorsi) attingendo dalle liste di collocamento. Però, per la «chiamata nominativa» saranno necessarie particolari qualifiche.

Duemila assunzioni. Il ministero del lavoro è

autorizzato ad assumere 2.000 persone a tempo determinato (12 mesi). Serviranno per gli impegni in materia di collocamento e di osservatorio del lavoro. L'assunzione avverrà per concorsi, ma essi saranno «snelli e rapidi».

Indennità di disoccupazione. Il contributo passa da 800 lire giornaliere al 7,5 per cento della media delle retribuzioni dei tre mesi precedenti. La misura è valida solo per quest'anno e va intesa come anticipazione di una riforma più sostanziosa dell'istituto. In sostanza l'indennità giornaliera diventa di circa 4.500 lire. Il trattamento è esteso ai lavoratori precari e stagionali.

Cassa integrazione. Per la concessione della cassa integrazione straordinaria le aziende dovranno versare un contributo addizionale commisurato alle loro dimensioni.

Prepensionamenti. Il sistema arriva per la prima volta (anche se in modo limitato) nel settore edile. Potranno farvi ricorso le aziende con più di 100 dipendenti e che abbiano ottenuto la dichiarazione di crisi aziendale entro il 30 aprile del 1988.

Pensionati dirigenti. L'istituto di previdenza dei dirigenti. In conformità con la legge finanziaria, è stato autorizzato, a partire dal primo gennaio '88 ad elevare il tetto pensionistico.

LA FESTA DELLA POLIZIA

Tra discorsi e proteste

Il sindacato sollecita il governo a rendere più efficiente il Corpo

Mentre si svolgeva la cerimonia ufficiale, Siulp, Sap e Lisipo espongono alcune rivendicazioni con una serie di manifestazioni

La festa per il 136° anniversario della Polizia ha avuto ieri due facce. Una ufficiale, a Piazza di Siena: alla presenza del Presidente della Repubblica, del ministro dell'Interno Gava e del prefetto Vincenzo Parisi, capo del Corpo, si sono commemorati i Caduti dell'ultimo anno (13 morti, 575 feriti e 50 invalidi) e si è ricordato il positivo bilancio dell'87, i successi contro il terrorismo, la criminalità organizzata, la lotta al traffico della droga. C'è stata un'altra faccia delle celebrazioni, quella ufficiale, che ha visto i tre sindacati di polizia (Siulp, Sap e Lisipo) sollecitare — anche con un certo clamore — il governo a potenziare il Corpo e a renderlo ancor più efficiente.

Ma a tamponare le contestazioni dei sindacati ci ha pensato Antonio Gava. «In una prospettiva di rafforzamento

visto bloccare sulla pista di decollo un Piper che avrebbe dovuto lanciare su Piazza di Siena migliaia di volantini a due facce: da una parte le rivendicazioni, dall'altra una scritta cubitale (W la polizia) per togliere ogni dubbio. Ma due volantini di colleghi hanno fatto rimandare di un paio di ore, il progetto. Il lancio c'è stato ugualmente, ma quando ormai la cerimonia era finita.

Il Siulp ha invece proclamato lo stato di agitazione per

«ricordare le vittime del terrorismo» e protestare contro «i perdonisti», oltre a chiedere l'attuazione completa della legge di riforma dell'81. Anche il Siulp sollecita una piena risposta alla «vertenza sicurezza».

Il punto della situazione l'hanno fatto i leader del Sap. «Siamo contro la polizia spettacolo», ha detto Filiberto Rossi, vicesegretario. «A Piazza di Siena hanno fatto sfilare gli agenti della scuola di Trieste: per metà del corso (già breve, 6 mesi contro i precedenti 12) sono stati addestrati a marciare, sottraendo così tempo all'insegnamento operativo».

Il Sap chiede che la distribuzione degli agenti avvenga seguendo gli indici di criminalità territoriali, che siano ridotte (o ricompensate) le 40 ore settimanali, che venga osservato l'obbligo dell'addestramento.

GLI ATTENTATI DI BOLZANO

«Ein Tirol», bombe doc

L'organizzazione terroristica ha una sede e molti simpatizzanti

Dall'invito

Florindo Borzicchi

INNSBRUCK — La strada costeggia il fiume Inn. Si chiama appunto Innstrasse ed è una scoperta. Il redentismo tirolese abita qui. Sono anche qui i terroristi delle ultime bombe? A pochi chilometri, nel paese di Neustift im Stubaital, proprio ieri hanno scoperto che da una cava era stato svuotato l'intero deposito di dinamite, 25 chili. Proprio il carico degli ordigni di lunedì notte. E' la stessa polvere? Chissà.

Innstrasse, dunque. Molti artigiani, qualche bar dove servono «spirituosen», liquori, alcune botteghe di turchi. Al 18 un palazzetto slavo, a tre piani, una decina di finestre e una bandiera gialla, verde e rossa. Nella cassetta postale un nome, Brixia. Così si chiamava nel Cinquecento il territorio di Bressanone che in tedesco fa, appunto, Brixen.

Suoniamo ma non risponde nessuno. E' quasi l'una. Brixia è nell'archivio della nostra polizia, alveare di assassinati nazisti, tedeschi e austriaci. Facciamo un giro, a pochi passi un altro palazzetto

con una strana insegna. Sulla porta «Corps Gothia», che ci ricorda i Goti, popolo teutonico che per i romani era barbaro. Entriamo in un cortile e su una vetrata vediamo il marchio di «Ein Tirol», un unico Tirol, da Kufstein a Salorno. E' l'«Ein Tirol» che ha rivendicato le ultime bombe. Ci meraviglia che abbia una sede. E' come se un tempo le Brigate rosse avessero avuto un recapito.

Torniamo da Brixia. Ed ecco che su un terrazzino al primo piano appare un giovane sui 25. Magro, capelli corti, bruno, due lunghi profondi sfregi sulla guancia sinistra. «Brixia è un'organizzazione di mutuo soccorso per gli studenti» dice. Poco prima ci aveva accolti durissimo. La polizia italiana sostiene che le bombe di Bolzano provengono da qui... accenniamo. La risposta arriva in inglese, «Rubbish», spazzatura.

I pochi italiani di Innstrasse ogni tanto trovano la macchina sporca di grasso e l'antenna radio malmessa. Allora vanno dalla polizia che dice loro: «Si tratta di ragazzacci». Non arriva mai la Polizia, quando di notte fanno baldoria e cantano antiche canzoni di guerra?

«Viene solo quando c'è un via vai di macchine dalla Germania». Raggiungiamo il numero 51. Un altro indirizzo conosciuto dalla Digos di Bolzano. Qui c'è la falegnameria di Karl Auserer, 54 anni, condannato a 20 per la strage di Cima Vallona, anni Sessanta. Auserer è sulla porta.

«Prego, sono sudtirolesi» fa tradurre dal figlio. Perché tirate le bombe? «Perché è l'unica via a disposizione dei sudtirolesi». Faranno delle vittime, in futuro? «No, mireranno soltanto ai palazzi e agli oggetti, se ci saranno vittime sarà solo per caso». Lei frequenta i ragazzi della Brixia? «No, sono soltanto amici». Che voto dà a Magnago? «Scarso, lui ha sangue italiano». A l'Heimatbund, il partito di Eva Klotz? «E' un po' della Svp». Fin quando dureranno le bombe? «Fin quando il Sud Tirol non sarà libero».

Comincia a piovere e ci fa entrare nell'ufficio.

Sui tavoli una copia di «Der Tirol», il giornale spedito in 40 mila copie nelle valli italiane in cui si segnalano gli indirizzi degli italiani ostili. La redazione di Innsbruck è proprio in casa sua.

ALMIRANTE E' gravissimo, le condizioni sono giudicate disperate

ROMA — Giorgio Almirante, presidente dell'Msi-Dn, è gravissimo. Le sue condizioni, dopo il leggero miglioramento fatto registrare mercoledì, sono di nuovo peggiorate. L'ischemia cerebrale si sta lentamente estendendo. L'anziano leader politico — ha 74 anni — è in una specie di sopore; la febbre e gli ultimi momenti di lucidità risalgono a due giorni fa.

L'equipe medica coordinata dal professor Pasquale Talarico (da 23 anni medico personale di Almirante) continua tenacemente la somministrazione al paziente di tutte le terapie necessarie, terapie che finora sono valse a mantenere entro valori soddisfacenti l'attività cardiaca e la pressione arteriosa.

La clinica Villa del Rosario, in via Flaminia, continua a essere meta di un'incessante meta di esponenti dell'Msi-Dn.

TRATTATIVE BLOCCATE Editori e giornalisti restano distanti

ROMA — Si sono interrotte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti.

Sull'interruzione delle trattative la Federazione nazionale della stampa (Fnsi) italiana ha comunicato: «Gli editori continuano a sfidare i giornalisti e con loro tutte quelle sedi istituzionali, politiche e sociali che hanno mostrato preoccupazione e attenzione per le questioni poste al centro della vertenza. Le parole di buona volontà espresse mercoledì dal presidente della Fieg suonano beffa questa sera (giovedì) sera per chi legge, n.d.r.) alla luce dell'atteggiamento assunto dalla delegazione imprenditoriale».

«Che senso ha infatti affermare che "il mio scopo è andare avanti nella trattativa" per poi sostenere al tavolo che la posizione degli editori è inamovibile e che spetta al sindacato fare rinunce? E' provocatorio inoltre affermare "penso che sia possibile fare un altro grosso passo avanti", per poi sostenere che la disponibilità economica è sempre quella: di poco superiore all'iniziale tetto di un governo che fu».

«Per queste ragioni la delegazione della Fnsi ha ritenuto di non poter proseguire le trattative».

La Federazione editori giornalisti (Fieg) da parte sua in una nota ha affermato: «La decisione della Federazione della stampa di rompere le trattative per il rinnovo del contratto giornalistico vanifica gli sforzi di quanti hanno lavorato in buona fede e impegnato — come fino a mercoledì la stessa Federazione della stampa ha riconosciuto — nel tentativo di trovare soluzioni, tutte le volte che fos-

se oggettivamente possibile, ai problemi sollevati».

«Infatti numerose e larghe convergenze sono state raggiunte su tutte quelle parti normative che all'inizio erano state giudicate qualificanti, come del resto autorevoli esponenti sindacali dei giornalisti hanno in questi giorni pubblicamente riconosciuto. Il contrasto era e rimane, quindi, esclusivamente di carattere economico».

«Questo contrasto è la diretta conseguenza della tuttora radicata convinzione dei giornalisti che un settore industriale, qual è e vuole restare quello dell'editoria giornalistica, possa accordare ai propri dipendenti incrementi retributivi pari a quasi tre volte il tasso di inflazione previsto per il periodo. E che questo si possa fare, per di più, in presenza di una retribuzione media per giornalisti, nel 1987, di 62 milioni l'anno».

«Il rifiuto degli editori — grandi e piccoli — di accettare richieste di tale livello è la sola scelta possibile per chi non vuole imboccare la strada della crisi dalla quale fatalmente si iniziava a uscire».

«Se i giornalisti — prosegue la nota della Fieg — ritengono di potersi considerare estranei alle logiche che l'intero paese e l'intero movimento sindacale si sentono vincolati, non è motivo sufficiente perché l'industria dei giornali accetti di fare altrettanto. Né può confondersi la buona volontà che gli editori, peraltro, hanno ampiamente dimostrato e confermato anche nell'ultima tornata di trattative — conclude la nota — con la rinuncia a difendere l'equilibrio economico delle imprese».

DORLIGO COLLEZIONI DI INTERNI aperto fino alle ore 20.00

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sordani, 4 - Tel. 040/726867

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Sarete portati a una improvvisa allegria. A ben valutare non ne capirete i motivi. Ma tant'è meglio così. Oggi vi aspettate dei piccoli impegni da onorare. Date il meglio di voi stessi.

BILANCIA Sarete portati a una improvvisa allegria. A ben valutare non ne capirete i motivi. Ma tant'è meglio così. Oggi vi aspettate dei piccoli impegni da onorare. Date il meglio di voi stessi.

GENUINI Qualche imprevedibile «stuzzicante» vi darà un brivido, non fatevi sfuggire questo momento. Vi si richiedono risposte creative, ma scontate. Oggi non vi attendete, fate quello che dovete.

LEONE Concedetevi tutto il relax di cui avete effettivamente bisogno. Il tempo per fare le vostre cose. Passate ore di riposo con una persona cara. Oggi andrà tutto bene.

VERGINE Gli avvenimenti attorno a voi stanno prendendo a voi stanno prendendo un nuovo gruppo di amici. Farete una conoscenza interessante da sviluppare in seguito.

ACQUARIO Sarete allegri e comunicativi. Sarete bene in mezzo a gente di tutti i tipi.

PESCI Riallacciate contatti sociali che ultimamente avete un poco trascurato, inseritevi in un nuovo gruppo di amici. Farete una conoscenza interessante da sviluppare in seguito.

TOTOPICCOLO

GIocate PER VINCERE!

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con piccolo del lunedì L. 246.000; 131.000; 70.000; 27.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/6/7.
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 145.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istruiz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000). Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-6400 per parola)

La tiratura del 19 maggio 1988 è stata di 65.100 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

INTERVISTA

Parigi esorta Roma:
«Aiutate Biloslavo»Intervista di
Elena Comelli

TRIESTE — La «grandeur» si distingue anche in materia di ostaggi. Mentre i nostri due tecnici vagano sperduti tra le bande guerrigliere del Sudan e chissà se mai più li rivedremo, Parigi accoglie a bandiere spiegate e squilli di fanfare i tre prigionieri liberati dagli Hezbollah di Beirut dopo lunga trattativa con le autorità francesi. Così sta accadendo anche per Fausto Biloslavo, il giornalista triestino detenuto a Kabul nella stessa ala del suo collega francese Alain Guillo. I loro due destini sembrano legati, stando all'atteggiamento del governo di Kabul e a quello di Parigi. Ma non a quello di Roma.

«L'ultima volta che il nostro incaricato d'affari a Kabul — racconta il professor Olivier Roy, uno dei massimi esperti europei di Afghanistan e animatore a Parigi del comitato per la liberazione di Alain Guillo (e Fausto Biloslavo), di passaggio a Trieste per una conferenza organizzata da Scienze politiche dal prof. Enrico Fasana — è andato a visitare Alain in prigione, ha portato con sé anche un pacco per Fausto. Eppure l'Italia ha un incaricato d'affari laggiù. Non trova nemmeno il tempo per portarli di persona, i pacchi, a Biloslavo?»

Una domanda che, in effetti, non consente repliche. «Del resto, è tutto l'atteggiamento della Farnesina che ci lascia perplessi. Per noi, un cittadino francese in difficoltà è un affare della massima importanza. L'opinione pubblica ha seguito minuto per minuto la lunga prigionia degli ostaggi di Beirut e sta seguendo adesso, anche se con minor partecipazione, poiché il caso è un po' meno drammatico, quella di Guillo.

Piovono interviste, nascono reazioni popolari, ora il Presidente Mitterrand si appresta a scrivere personalmente a Najibullah, il capo del governo di Kabul, una domanda di grazia. In tutte le nostre azioni, il nome di Guillo è sempre legato a quello di Biloslavo, come in questo manifesto...», e tira fuori un rettangolo di carta che porta le foto dei due giornalisti affiancati e le loro storie. Sotto, un invito e un indirizzo: «Per sostenerli, scrivete!».

Secondo lei, come finirà questa duplice Odissea, ora che i russi se ne stanno andando?

«È evidente che la prigionia

dei due giornalisti si è allungata proprio a causa del ritiro dei russi. La liberazione degli altri prigionieri, incaricati dai sovietici per evitare che la stampa occidentale mettesse troppo il naso nei loro affari in Afghanistan, è avvenuta tramite Mosca, ed è a Mosca che noi ci siamo rivolti per ottenere anche il ritorno in patria di Alain. Ma era già troppo tardi. I russi erano in fase di smobilitazione ed è stato uno sbaglio rivolgerci a loro. Ora, però, Najibullah ha dichiarato apertamente che gli basterebbe una richiesta ufficiale di grazia del Presidente Mitterrand. E se è questo che vuole, questo faremo, anche se Guillo è contrario. In fondo, una lettera non costa niente, e altri sistemi per il momento non ce ne sono».

Forse potrebbe servire un riconoscimento diplomatico al regime di Najibullah, come si sta facendo per ricambiare l'Iran del suo intervento nella vicenda degli ostaggi di Beirut...

«No, la questione con Kabul è diversa. Prima di tutto, la Francia non ha mai del tutto rotto le relazioni, anche dopo l'invasione sovietica. Una rappresentanza diplomatica c'è sempre, perciò non abbiamo niente o quasi niente in mano da barattare su questo fronte. E poi l'Afghanistan non ha alcun interesse a inserirsi nella politica interna francese, a favorire o a danneggiare questo o quel partito, questo o quell'uomo politico, così come ha fatto l'Iran. In realtà, Kabul non sa neanche più bene che farci, con questi due prigionieri, visto che ormai il quadro, dai tempi della loro cattura, è cambiato completamente. Per questo abbiamo fiducia in una rapida liberazione di Guillo. Personalmente, non credo che rimarrà ancora laggiù più di due mesi. Quanto a Biloslavo, tutto dipende da come si comporterà il governo italiano...».

E nel futuro dell'Afghanistan, lei che cosa ci vede?

«L'Afghanistan è un paese molto frammentario e lo è anche la sua classe politica. L'unica cosa certa, secondo me, è che il partito comunista afgano verrà travolto dalla partenza dei sovietici. Non credo che il governo di Najibullah vedrà la prossima primavera. E neanche che lui stesso possa rimanere a Kabul. Probabilmente dovrà raggiungere i suoi amici sovietici a Mosca, insieme ai vertici del partito comunista

afghano. I suoi seguaci meno potenti, invece, passeranno nelle file dei mujaheddin, come succede ovunque quando cambia un regime». Dunque, non c'è alcun dubbio che i mujaheddin riacquistino il controllo del paese?

«Gli scenari che io prevedo sono due, in alternativa: o i sovietici riusciranno a mantenere il controllo di alcune zone del paese, verosimilmente nella fascia settentrionale, e allora il governo di Kabul non riuscirà ad affermare una sua autonomia e il paese si avvierà a una "libanizzazione", a una sorta di coesistenza tra Urss e Pakistan. Oppure i mujaheddin saranno abbastanza forti e soprattutto abbastanza uniti per cacciare completamente i sovietici fuori dal paese, e allora ci sarà probabilmente un ritorno alla situazione precedente, con un regime indipendente, repubblicano o monarchico a seconda di come si muoverà il re, e neutro, venuto comunque da profondi legami, economici e culturali, con l'Urss, che nella storia dell'Afghanistan sono sempre esistiti.

(Bisogna tener presente che l'intervista si è svolta prima che arrivasse la notizia della definitiva rottura tra la maggioranza dei mujaheddin dei quattro partiti integralisti hanno denunciato un «complotto» mirante ad imporre al paese l'ex sovrano Zahir Shah con l'aiuto di Mosca, dell'India e del regime fantoccio di Kabul, mentre invece i tre partiti moderati continuano ad essere favorevoli a un ritorno del re, che è ancora molto popolare tra i tre milioni di profughi in Pakistan e anche all'interno dell'Afghanistan, n.d.r.).

Ma il Pakistan non è un sostenitore dei mujaheddin?

«Sì, ma lo stesso Pakistan, che non ha interesse ad avere i russi a Kabul, non vuole neanche un governo forte insediato così vicino...».

Eppure ospita a Islamabad la centrale dell'alleanza fra i sette partiti dei mujaheddin...

«Beh, è un retaggio dei tempi di Ali Bhutto, quando i ribelli islamici fuggirono in Pakistan dopo aver invano tentato di prendere il potere a Kabul nel '74. Poi, con l'invasione sovietica del '79, a poco a poco ritornano in patria, unendosi alla resistenza locale, ma la base diciamo così "amministrativa" rimane in Pakistan».



Uno shampoo di 4 ore

BOSTON — Diane Witt ci tiene molto alla sua fluente chioma corvina e l'esibisce con giusto orgoglio. Anche perché è una chioma da record, precisamente da Guinness dei primati, essendo lunga all'incirca tre metri. Qualche problema Diane ce l'ha nel «gestire» questa capigliatura. Infatti, quando vuole farsi uno shampoo, innanzitutto deve prendersi una mezza giornata di libertà e poi ricorrere all'aiuto del marito Bob; l'operazione richiede comunque non meno di quattro ore, lavaggio, asciugatura e acconciatura compresi.

SEI PAESI IN RICOGNIZIONE

Nato, un'occhiata lungo la Penisola

Dall'inviato
Fulvio Fumis

VERONA — Dicono che il Gruppo di pianificazione della Nato sia riuscito finora a rendere comune nell'Alleanza solo il colore delle penne Biro. Forse non è così. E' però certo che la pianificazione dei sistemi d'arma comprende una tipologia larghissima con intuibili conseguenze nell'addestramento del personale e nella complicazione della catena logistica. La strada europea di mezzi in comune è appena battuta e sboccherà oltre un traguardo significativo appena nel Duemila. Su una strada assai più percorribile si è messa, invece, l'integrazione di uomini e reparti. Le aviazioni della Nato hanno offerto ieri una dimostrazione sulla base di Villafranca Veronese, sede del 3.º Stormo ricognitori tattici «Carlo Emanuele Buscaglia». Con i reparti di volo italiani si sono rischierati, sulle piste della grande installazione veneta, aerei e personale specialistico di altre cinque nazioni.

Il Belgio è giunto con i suoi «Mirage 5», la Germania federale con i «Phantom RF-4 E», la Raf britannica con i «Jaguar», gli Stati Uniti con i «Phantom RF-4C» e la Francia, secondo una disponibilità «mitterrandiana» sempre più integrata nella Nato, con i «Mirage F-1 CR». L'Italia, da parte sua ha schierato aerei di quattro tipi, gli «RF-104G», i «G-91R» e i «G-91Y», nonché i famosi «Tornado» per la prima volta impiegati in un'esercitazione di rilievo nella nuova versione da ricognizione. Esercitazione di primati questa «Ample Gain», com'è stata battezzata in codice, perché ha inaugurato anche nello scacchiere meridionale dell'Alleanza atlantica un tipo di valutazione già perseguito nell'Europa centrale.

La difficoltà della manovra è consistita nel far operare squadre di specialisti di diverse nazioni intorno a velivoli di bandiera diversa in modo di affinare gli uomini nelle operazioni di preparazione al volo e di trattamento degli strumenti ricognitivi.

Bisognerebbe rifarsi alla dottrina della Nato suggerita dalle valutazioni tecnico-politiche che si danno del Patto di Varsavia per capire il senso di queste operazioni. Ma basterà dire che la ricognizione aerea, fatta salva quella strategica attraverso i satelliti, diventa prioritaria per

stabilire il livello dell'emergenza e consentire le adeguate e tempestive contromisure.

Può essere curioso sottolineare che l'eterna macchina fotografica, ancorché arricchita delle migliori sofisticazioni, resta lo strumento principale di questa attività.

Si tratta di macchine panoramiche a tre obiettivi oppure a gruppo di tre macchine separate che riprendono simultaneamente foto in verticale poi trasformate da appositi elaboratori. Esistono poi pellicole speciali sensibili a un'ampia gamma di lunghezze d'onda elettromagnetiche. La parte di spettro prossima alla luce visibile è detta all'infrarosso ed è in grado di riprodurre un'immagine termica della scena con le parti più fredde in scuro e quelle più calde in chiaro. In questo modo l'identificazione di veicoli e mezzi motorizzati in genere avviene automaticamente anche se si sono allontanati dall'area poco tempo prima. Ancora si può ricorrere ad un sistema connesso ad una telecamera, il radar a visione laterale, che identifica esclusivamente i bersagli mobili eliminando tutto ciò che è fisso.

Si tratta solo di esempi indicativi che offrono un'idea parziale dello sviluppo tecnologico in questo campo. Si può allora aggiungere che l'industria elettronica italo-tedesca ha collaborato per realizzare un nuovo pod, cioè un contenitore di apparecchiature multiple per la fotografia e la raccolta di informazioni elettroniche, da adattare al nuovo velivolo «Tornado».

Uomini e personale giunti da dieci basi diverse dislocate in Germania, Belgio, Francia e Italia hanno operato su tutto il cielo della penisola da Ovest ad Est e da Nord a Sud sotto la guida operativa della 5.ª Forza aerea tattica alleata, la 5.ª Ataf, al comando del generale di squadra aerea Cesare Fazzino che, al termine dell'«Ample Gain» ha manifestato agli equipaggi e al personale di terra la sua soddisfazione per i risultati raggiunti. Accanto al lento lavoro politico per un'affermazione unitaria europea, questo tipo di esercitazioni «mixer» rilevano, oltre all'aspetto militare, la capacità di cooperazione umana a livello interoccidentale oltre ogni ristrettezza di confini e di mentalità.

MARINA
Festeggiato Schergat

TRIESTE — Spartaco Schergat, l'affondatore della corazzata «Queen Elisabeth» sarà festeggiato questa sera al circolo sottufficiali. Gli sarà consegnato un riconoscimento anche se lui ha sempre disdegnato onori e attestati. Con la medaglia d'oro al valor militare guadagnata ad Alessandria nel dicembre 1941 avrebbe potuto diventare facilmente un ufficiale del Corpo equipaggi marittimi. La guerra era finita, sarebbe stato sufficiente attendere qualche anno. Poi avrebbe avuto grado e stipendio. Ma Spartaco Schergat non se la sentì.

Per meriti di guerra da semplice palombaro era stato promosso sergente. Bastava così. Lasciò la divisa, in silenzio, senza chiedere nulla.

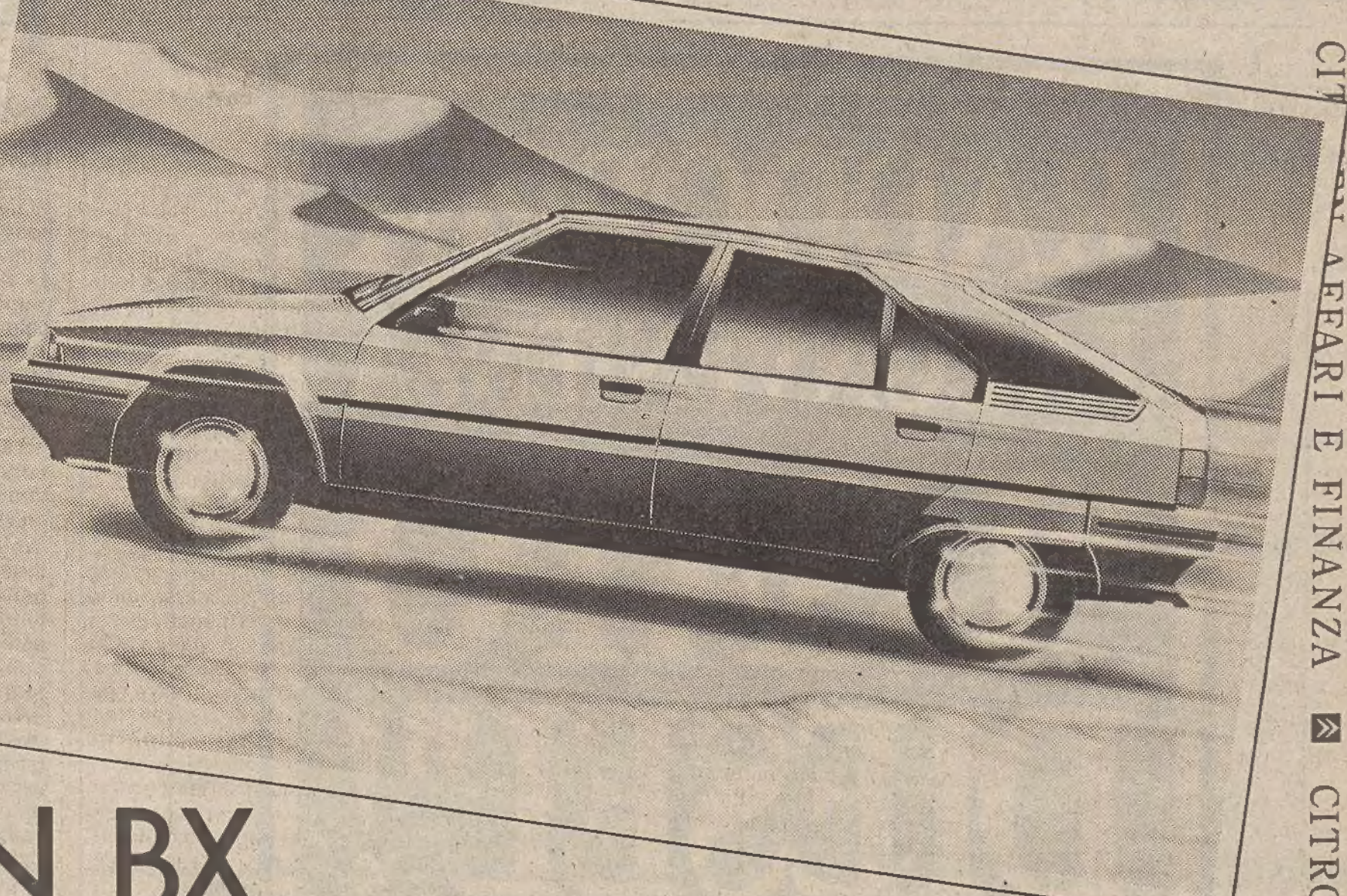
Il marò Spartaco Schergat, di Pietro e Maria Norbedo, nato a Capodistria il 12 luglio 1920, matricola 13469, entrò alla scuola palombari della Marina a La Spezia, il 24 marzo 1940. Vi rimase sei mesi. Poi seppe che all'Accademia di Livorno era aperto un corso per sommozzatori, il primo organizzato nel nostro Paese.

Fece domanda. Fu accettato. Per settimane Spartaco Schergat marcò sott'acqua. Il numero dei compagni d'immersione calava ogni giorno. La selezione era durissima. Un giorno venne a trovarlo un ufficiale istruttore. Si chiamava Antonio Marcella. «Stasera usciranno per un'esercitazione» disse. Si ritrovarono a cavalcioni di un «maiale», il mitico siluro a lenta corsa. Con questo mezzo Marcella e Schergat la notte tra il 18 e il 19 dicembre 1941 entrarono nel porto di Alessandria e affondarono la corazzata «Queen Elisabeth». Otto ore prima erano usciti dal sommergibile «Scirè». Il comandante Junio Valerio Borghese li aveva salutati con una pedata nel fondo schiena. Era l'augurio beneaugurante.

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN



CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN

CITROËN BX.
8.000.000 SENZA INTERESSI.
NIENTE PUO' FERMARLA.

Fino all'11 giugno su tutte le BX disponibili dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën, potete chiedere incredibili condizioni di acquisto (nella tabella

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	
5.000.000 in 30 rate da L. 166.000	
6.000.000 in 24 rate da L. 250.000	
8.000.000 in 18 rate da L. 444.000	

accanto trovate alcuni esempi). Citroën Finanziaria vi offre finanziamenti senza interessi fino a 8 milioni*, con rate a partire da L. 166.000. Oppure finanziamenti

fino a 10 milioni* in 36 rate da L. 328.000 al tasso fisso annuo del 6%. Sono proposte eccezionali non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Non aspettate. Correte ad acquistare una delle 14 versioni di BX dalle Concessionarie e



Vendite Autorizzate Citroën. Con offerte così, niente può fermarvi.

E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

Offerta valida fino all'11 giugno.

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA

INCHIESTA A VENEZIA

Ombre su un suicidio

Badano si impiccò dopo la rapina nella quale morì un agente

HANDICAPPATO A CAGLIARI No all'appartamento

Motivo: dà fastidio ai condomini

CAGLIARI — «Non mi hanno dato la casa in affitto perché sono un handicappato»: lo sfogo è di Ferdinando Deiana, 38 anni, che vive su una sedia rotelle. Unico figlio, ha seguito i genitori nei loro spostamenti per tutta Italia. Poi il padre, Paolo, maresciallo dell'esercito, è morto tre mesi fa e lui è tornato in Sardegna, con la madre, Maria Donnaroma.

«Cercavamo casa a Cagliari — ha detto — ed abbiamo letto un annuncio economico sul giornale: quattro camere e cucina a Quarto per mezzo milione al mese. Ci andava bene ed abbiamo dato un acconto di mezzo milione. L'agenzia doveva soltanto informare il proprietario che l'affare era stato concluso, ma prima che firmassimo il contratto ci hanno informato che non era più possibile avere la casa».

«Il proprietario, il dott. Innocenzo Ruggeri, ha telefonato ai miei zii (dove abito attualmente) ed ha detto loro che non poteva affittare il suo appartamento ad un handicappato perché il condominio avrebbe potuto protestare».

«Io non do fastidio, non disturbo più di un bambino o un animale domestico — aggiunge Ferdinando Deiana — sto seduto a leggere o lavorare col computer: che colpa ne ho se sono spastico?».

Lo sfogo-denuncia di Ferdinando Deiana da 38 anni su una sedia a rotelle ha suscitato polemiche. Il proprietario dell'appartamento, il dott. Innocenzo Ruggeri, contitolare assieme ai fratelli di alcuni negozi di abbigliamento, molto noto in città, respinge le accuse e parla di un equivoco provocato dall'agenzia immobiliare.

VENEZIA — Ombre e pesanti sospetti che la magistratura deve ora dissipare sono la conseguenza del suicidio di Francesco Badano, 26 anni di Vigonza (Pd) il rapinatore arrestato lunedì scorso dopo che con un complice aveva assaltato l'ufficio postale di via Lanno nel quartiere Arcella a Padova.

Durante la loro fuga, come si ricorderà, è anche rimasto ucciso l'agente Arnaldo Trevisan che si era lanciato al loro inseguimento. A presentare un esposto alla magistratura perché si facesse chiarezza con quanto è avvenuto nelle ore intercorse tra l'arresto di Badano e il suo suicidio è stato il padre del ragazzo, Paolo, 51 anni, funzionario della Fiat, e il procuratore della Repubblica di Padova, dottor Marcello Torregrossa, ha ora avviato un'inchiesta per far luce su quanto è accaduto.

Una prima testimonianza sulle condizioni fisiche in cui si trovava Francesco Badano durante la sua permanenza negli uffici della polizia per gli interrogatori è stata fornita da uno degli avvocati di famiglia, il dottor Carlo Augenti, che nel pomeriggio del 16 maggio era andato in questura proprio per assistere il giovane: aveva la faccia gonfia e riusciva a stento a tenere un occhio aperto — ha dichiarato l'avvocato — non era in grado di reggersi in piedi né di fare un discorso logico».

Durante le fasi dell'arresto — come ha sottolineato anche il questore di Padova, il dottor Renato Servidio — ci fu una violenta colluttazione: Badano, infatti, era anche riuscito a strappare ad uno degli agenti la mitraglietta e non fu facile aver ragione di lui; a sostenere questa tesi c'è anche il fatto che subito dopo l'arresto non solo il rapinatore — prima di essere trasferito in questura — fu condotto in ospedale dove gli furono riscontrate con-

tusioni guaribili in cinque giorni, ma anche sei agenti dovettero ricorrere alle cure dei sanitari.

Inoltre, ha precisato ancora il questore, durante la fuga in scooter subito dopo la rapina i due malviventi avevano avuto un incidente che li aveva costretti ad abbandonare il mezzo e a continuare a piedi. Sembra quindi che Badano abbia avuto più di una occasione per procurarsi i lividi. L'avvocato Augenti però aggiunge dell'altro: in questura quel pomeriggio Francesco avrebbe più volte affermato che solo un poliziotto era buono e che gli altri lo avevano sprangato; inoltre non voleva che gli fossero più fatte iniezioni. Che iniezioni? I magistrati presenti dichiararono che si era trattato soltanto di una dose di valium.

Fu allora che l'avvocato Augenti chiese ed ottenne dal sostituto procuratore Mario Milanese, che doveva sentire il fermato, di condurre l'interrogatorio in assenza di agenti o funzionari di polizia; ma fu subito chiaro che Francesco non era in grado di rispondere alle domande e si dovette ricorrere alle cure della dottoressa Anna Aprile, dell'istituto di medicina legale, che ne dispose il ricovero in ospedale. E lì, nella cameretta del reparto bunker, Francesco Badano, intorno alle 12 del giorno successivo, dopo aver ridotto a strisce un lenzuolo si impiccò legando la rudimentale corda ai cardini della porta del bagno.

Con la morte di Badano rimangono per il momento senza risposta alcune importanti domande: la prima è chi ha sparato all'agente Trevisan. Il secondo quesito è se l'uomo indicato da Badano come il solo complice, Antonio Benelli sia veramente implicato.



L'ultimo viaggio di Tortora tra gli applausi

MILANO — Almeno settemila persone hanno reso l'estremo saluto, ieri mattina, a Enzo Tortora, stroncato da un tumore osseo. Amici, esponenti politici e del mondo dello spettacolo, ma soprattutto gente comune, hanno letteralmente invaso la basilica di Sant'Ambrogio dove sono stati celebrati i funerali. Un lungo applauso ha salutato l'entrata e l'uscita del feretro dalla basilica. La salma del presentatore ed esponente radicale è stata poi esposta, per qualche ora, a palazzo Dugnani, prima di essere trasferita al cimitero per la cremazione.

PENA RIDOTTA

Piperno torna libero grazie allo «sconto»

ROMA — Dunque è fuori: dopo tanti anni di latitanza all'estero il professore ha fatto bene i suoi conti. Ieri pomeriggio la Corte d'Assise d'Appello di Roma ha ridotto di più della metà (da dieci a quattro anni di carcere) la condanna inflitta in prima istanza all'ex leader di «Autonomia Operaia» Franco Piperno. I giudici lo hanno riconosciuto responsabile di uno soltanto dei reati contestatigli: quello di associazione sovversiva. Al docente di fisica i giudici d'appello hanno inoltre concesso il beneficio della libertà provvisoria e quindi, al termine dell'udienza, ne hanno ordinato la scarcerazione.

Cala dunque il sipario sul secondo capitolo (non certo quello definitivo) sulla inchiesta denominata «Metropoli» (dal nome di una rivista dell'«ambito dell'ultrasinistra») e che, nelle intenzioni dei giudici che avviavano la prima inchiesta doveva servire a scoprire ed individuare gli ideatori, i registi dell'eversione negli anni di piombo.

Franco Piperno, Lanfranco Pace e i due ex redattori della rivista, Paolo Accascina e Giorgio Zappelloni, furono infatti accusati, all'inizio, di una serie di reati gravissimi: si andava dalla costituzione di banda armata, all'associazione sovversiva.

Piperno già nei giorni scorsi, aveva lanciato messaggi «concilianti» verso la Corte. Si era messo a piangere davanti ai suoi giudici pronto anche a rinneare scelte politiche di fondo: non ha esitato a attimo ad escludere un suo eventuale ricorso per ottenere risarcimenti dalla Corte. «Non vi chiedo clemenza — aveva detto — ma neanche alcuna riparazione. Per guasti di questo tipo non può esserci posto né per l'una né per l'altra».

VASTE ZONE D'OMBRA

Caso-Moro, il teste ha paura

I giudici esaminano i fascicoli degli agenti che perquisirono l'edificio della «cella»

L'avvocato

Martignetti:

«Ho parlato e rischio la vita»

Polveroni a parte, è indubbio che vaste zone d'ombra rimangono sull'affaire di via Montalcini. Non per niente i senatori repubblicani Libero Gualtieri e Giorgio Covi hanno presentato un'interrogazione a De Mita e Gava per conoscere «le modalità con cui furono condotte le indagini durante il sequestro Moro e in particolare sull'individuazione del covo-prigione di via Montalcini». Gli interroganti hanno chiesto al go-

verno se intenda riferire in Parlamento tutti gli elementi di cui è in possesso, «anche in ordine a possibili inquinamenti delle indagini» e se non voglia disporre un'indagine specifica alla luce dei nuovi elementi emersi negli ultimi giorni.

Anche Giorgio La Malfa, segretario del Pri, ha espresso come Craxi — «grande preoccupazione per le nuove rivelazioni».

Mentre l'avvocato Mario Martignetti — teste-chiave di questa vicenda — fa sapere di temere per la propria incolumità («ho parlato, ora rischio di essere ucciso»), tornano a galla episodi lontani. Quali? Per ricordarli bisogna tornare indietro nel tempo. Martedì 18 aprile 1978. Agli investigatori che cercano Moro e i suoi carcerieri giunge un testo brevissimo in cui si afferma che l'esecuzione dello statista è avvenuta e

Da due senatori

repubblicani

interrogazione

all'esecutivo

che il cadavere è stato gettato nel lago della Duchessa (Rieti). Immediatamente scattano le ricerche, sebbene appare dubbia la matrice del volantino che presenta molte differenze da quelli fatti trovare dalle Brigate rosse fino a quel giorno.

Mercoledì 19 aprile 1978. Si capisce che il comunicato in cui si dava Moro per «giustiziato» era falso. Un depistaggio? La risposta arrivò sei anni dopo. Con l'assassinio di Antonio Chicchiarelli, autore di una clamorosa rapina ma soprattutto di quel famoso volantino depositante. Scritto con una macchina elettrica la cui testina fu usata per compilare anche quattro schede, falsamente attribuite alle Br, fatte trovare in un taxi e riguardanti il giudice Achille Gallucci, il giornalista Mino Pecorelli («da eliminare»), l'onorevole Pietro Ingrao e Sereno Freato, braccio destro di Moro. Non basta. Chicchiarelli faceva parte della «banda della Magliana», notoriamente legata alla mafia.

E allora: poiché via Montalcini è nell'area che quella banda controllava rigidamente, appare poco credibile che le Br abbiano potuto allestire proprio lì una «prigione del popolo» senza il preventivo consenso di chi comandava in quella zona.

RAZZISMO / QUARTIERE CONTRO GLI IMMIGRATI DI COLORE

Fuori i negri, urla l'assemblea

Sotto accusa i salesiani che assistono questa gente nella zona della stazione Termini

ROMA — Un intero quartiere protesta contro la presenza di immigrati di colore. Succede nel pieno centro della città, ed è subito polemica: un altro anello che va ad aggiungersi a quella catena di polemiche che stanno attraversando l'Italia sul fenomeno del razzismo. Tutto nasce da una situazione di disagio accertata ed evidente: attorno alla stazione Termini c'è ormai il fiorire di bancarelle, di piccoli commerci, di droga, di prostituzione.

Proprio per parlare dei problemi del quartiere, viene organizzata un'assemblea, che si svolge nel centro dei salesiani. Ma una gran parte dei presenti cambia subito tono: «tutta la colpa — dice — è degli immigrati di colore». Non solo: sul banco degli accusati finisce proprio il centro di assistenza dei salesiani (c'è anche un ambulatorio della «Caritas») che è considerato un po' la calamità della presenza degli immigrati di colore; ma anche se il centro è stato creato dopo che la zona si era già conquistata la definizione di «casbah» romana.

C'è un altro paradosso che va segnalato: se Prati, dove il rabbino Toaff ha segnalato il riemergere dell'antisemitismo, è tradizionalmente considerata una zona che vota all'estrema destra, qui, fra la stazione Termini e lo scalo San Lorenzo, siamo nel cuore di una delle zone «rosse» della capitale, una roccaforte storica del partito di sinistra.

«E' tutta la zona attorno alla stazione che ha subito un degrado — spiega padre Leonardo Petromilli, l'animatore di questo centro di accoglienza — ma la gente non si rende conto che non sono gli

RAZZISMO / L'ALLARME DI TOAFF

Gli storici, sono accuse infondate

E' diversa la situazione di oggi rispetto a quella del 1938

ROMA — Renzo De Felice traslocò: «Il paragone di Toaff non regge. La situazione del 1938 non è assolutamente confrontabile con quella di oggi». Perché professore? Certe scritte deliranti non le paiono rimerse da anni che volevano dimenticare? «Premiando a esempio il manifesto antiebraico degli scienziati. Appare nel luglio del 1938 e le leggi razziali furono decise in ottobre. Era una campagna orchestrata dall'alto, dal regime fascista al potere. Insomma c'era chiaramente una spinta del governo. I fenomeni che abbiamo sotto gli occhi in questi giorni sono invece tipici di un paese democratico. Le organizzazioni filopalestinesi e la libertà di stampa rientrano con piena legittimità in questa cornice».

L'allarme del rabbino capo di Roma Elio Toaff («C'è in Italia un clima di antisemitismo che ricorda quello di 40 anni fa, quando, sotto il fascismo, furono varate le leggi razziali») lascia di stuco gli storici e gli intellettuali. Più che scioccare, il richiamo al ventennio fa sorridere. Renzo De Felice, lo storico più autorevole del fascismo, lo respinge senza esitazione: «Le correnti di opinione ostili a Israele che registriamo oggi non sono certo organizzate dal governo. Sicuramente non lo sono i gruppi filopalestinesi. Non voglio dire che essere per i palestinesi equivaleva a nutrire sentimenti antisemiti. Però, di fatto, questi gruppi provocano campagne antisemite o quanto meno le favoriscono. Poi c'è una certa leggerezza della stampa nel trattare questi problemi».

Che cosa vuol dire professore? «A leggere i giornali sembra che tutto sia cominciato pochi mesi fa. I fatti precedenti, la storia che ha portato alla situazione attuale restano nell'ombra. La stampa insiste solo su alcuni aspetti e ne tace altri che sono almeno altrettanto importanti per capire gli avvenimenti».

L'uscita del rabbino capo di Roma lascia perplessi anche gli uomini che hanno vissuto sulla loro pelle le discriminazioni fa-

sciste. Lo scrittore Franco Fortini, figlio di un avvocato ebreo di Firenze, sobbalza incredulo. «Nel '38 l'antisemitismo esisteva solo a livello di barzelletta. Fino a due anni prima Mussolini era antiebraico e antinazista. E criticava l'invasione dell'Austria. Quando apparve il manifesto degli scienziati cademmo dalle nuvole e provammo spavento. Solo dopo l'emanazione delle leggi amici e conoscenti cominciarono per paura a fare il vuoto attorno alle famiglie ebraiche».

L'odio per i figli di David non toccava gli apici della Germania di Hitler e anche della Francia democratica. Franco Fortini ha ricordi netti. «Nel libro "La storia degli ebrei in Italia" ho letto un episodio significativo del quale ho avuto una conferma diretta. Nel 1940 il governo inviò alle prefetture una circolare nella quale chiedeva di segnalare i nomi degli ebrei pericolosi per avviarli nei campi di concentramento. I prefetti non risposero o risposero in maniera evasiva al punto che l'autorità centrale di polizia fu costretta a servirsi delle liste fornite dalla polizia politica l'Ovra. Mio padre Nino, preso di mira come simpatizzante di "Giustizia e libertà", fu rinchiuso in una villa vicino a Macerata. Quando andammo a trovarlo scoprimmo che sui duecento internati solo 15 o 16 erano stati segnalati dai prefetti».

FINO AL 31 MAGGIO

RADDOPPIA
LA CONVENIENZA
“USATO
DIESEL”!

Sistema
Usato Sicuro

PAGAMENTI SENZA INTERESSI CON SAVAFINCAR: 50% di anticipo, coperto tutto o in parte dal vantaggioso ritiro del tuo usato, 50% dopo 6 mesi in un'unica soluzione o in 11 rate mensili senza interessi.

GARANZIA S.U.S.

Sistema Usato Sicuro (S): 12 mesi di garanzia meccanica e 1 mese di garanzia commerciale, grazie alla quale l'ente di vendita si impegna a rimborsare l'auto allo stesso prezzo e a sostituirla con un'altra nuova o usata di pari o maggiore valore. (*) Valida per vetture immatricolate non oltre i 4 anni.

Ecco la doppia convenienza dell'usato-diesel. Di qualunque marca sia!

SOLO DAI CONCESSIONARI LANCIA
DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



SCIAGURA AEREA

Atr, fu colpa

Incriminate finora venti persone

MILANO — Venti persone sono state incriminate dal procuratore della Repubblica di Como per la sciagura aerea del 15 ottobre 1987, costata la vita alle 37 persone che si trovavano a bordo dell'Atr 42 precipitato sulle montagne di Conca di Trezzo (Como). I mandati di comparizione, firmati dal procuratore capo Mario Del Franco, contengono le accuse di disastro aereo colposo e omicidio colposo plurimo.

Gli imputati, che verranno interrogati nella prima quindicina di giugno, dovrebbero essere dirigenti delle varie società ed organismi che, secondo la perizia redatta dal collegio nominato dagli inquirenti, avrebbero concorso col loro comportamento a con omissioni al verificarsi della sciagura.

Del Franco non ha voluto rivelare né l'identità degli imputati, né gli organismi coinvolti. «Come emerso dalla perizia — si è limitato a dire — vi sono state responsabilità di ordine tecnico, amministrativo, organizzativo, informativo e operativo».

Cercando di interpretare questa affermazione si dovrebbe dedurre che gli ordini di comparizione siano stati recapitati alle società che

hanno costruito il «Colibri» precipitato a Conca di Trezzo, la francese Aerospatiale col concorso dell'Aeritalia, l'Alitalia, concessionaria della linea Milano-Colonia e per conto della quale l'Atr 42 era in volo, l'Ati, proprietaria del velivolo, il Rai (Registro aeronautico italiano), che certifica l'idoneità degli aeromobili in particolare per quanto riguarda la loro sicurezza; e i responsabili della torre di controllo di Linate.

Il procuratore di Como avrebbe individuato una serie di elementi che stanno alla base delle contestazioni di responsabilità. Alcune erano emerse subito e per due volte. Del Franco aveva rotto il vincolo del segreto istruttorio invitando gli organismi competenti prima a sospendere i voli dell'Atr 42, poi a impedire almeno che si levasse in volo in condizioni atmosferiche sfavorevoli alla formazione di ghiaccio. Alla base dei due interventi c'erano dubbi sulla struttura del velivolo, sia sull'effettivo funzionamento degli impianti automatici di sbrinatorio.

Una maggiore vigilanza da parte delle autorità e degli organismi preposti avrebbe dovuto evidenziare queste carenze, secondo i periti che

hanno analizzato l'incidente in Italia e in Inghilterra. Ai difetti per così dire «congeniti», si sarebbero aggiunti una serie di altri elementi negativi. Il manuale contenente le istruzioni per i piloti del «Colibri», emerse quasi subito, era incompleto rispetto a quelli in uso in altri Paesi e a questo si sarebbe aggiunto uno scarso addestramento, denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria.

La scelta delle rotte e le relative istruzioni presenterebbero anche esse elementi che saranno oggetto di specifiche contestazioni. Per la sciagura aerea del 15 ottobre i mandati di comparizione dovrebbero avere interessato anche alcuni responsabili dell'aeroporto di Linate, da dove il «Colibri» si era levato in volo la sera della sciagura.

A Linate sarebbero stati a conoscenza di cinque velivoli che quella sera si erano trovati in difficoltà per il ghiaccio, ma ciononostante i piani di volo predisposti per il pilota Lambert Lainé e per il suo secondo, il triestino Pierluigi Lampromi, ai comandi dell'Atr 42 schiantatosi, avevano indicato condizioni non preoccupanti.

SCIOPERA IL COMPARTIMENTO DI VENEZIA

E' «binario morto»

Disagi dalle 21 di oggi alla stessa ora di domani

ROMA — I disagi connessi a ritardi, soppressioni e limitazioni di percorso nella circolazione dei treni in relazione allo sciopero indetto dai ferrovieri del compartimento di Verona, iniziato alle 21 di ieri e che terminerà alla stessa ora di oggi, continueranno, sia per chi viaggia in regione che per chi affronta distanze maggiori, per l'astensione dal lavoro decisa dai lavoratori del compartimento di Venezia. La protesta, indetta dalle segreterie compartimentali dei sindacati Cgil, Cisl e Uil di categoria e dalla Fisafs, avrà inizio in concomitanza con il «rientrato allarme» nella città scaligera e proseguirà fino alla stessa ora di domani.

«Nei limiti dei mezzi disponibili — afferma un comunicato delle ferrovie dello Stato — saranno organizzati autoservizi sostitutivi e attuati tutti gli accorgimenti necessari per limitare i disagi ai viaggiatori». L'ente pubblico rimanda poi per ulteriori notizie sul reale svolgimento del servizio agli uffici informazione delle singole stazioni. Il panorama nazionale delle agitazioni sindacali e contrattuali non si esaurisce comunque qui. Nel settore del trasporto aereo sono riprese ieri mattina nella sede del

l'Intersind le trattative per la stesura del contratto del personale di terra. La riunione di mercoledì non ha infatti consentito di arrivare al testo definitivo per le distanze che ancora permangono sul tema dell'orario di lavoro tra sindacati e aziende. Gli organi dei lavoratori hanno fatto sapere di voler trattare «a oltranza» per giungere a una conclusione della vertenza. Il segretario generale della Uil trasporti, Giancarlo Aiazzi, ha sostenuto che «se da parte sindacale non si abbandonano definitivamente i richiami demagogici c'è il rischio di non utilizzare di una trattativa che è matura per essere conclusa positivamente».

Frattanto, è stato rinviato a venerdì 3 giugno lo sciopero nazionale di quattro ore (dalle 10 alle 14) degli autotreno-tramvier, internavi e lavoratori delle ferrovie e delle autostrade in concessione. Lo hanno deciso le segreterie nazionali di Filcgil, Filcisl e Uiltrasporti in considerazione che nei giorni 29 e 30 maggio (le date precedentemente scelte) si svolgerà in alcune zone del Paese la consultazione elettorale per le amministrazioni locali.

FARNESINA
Riforma contestata

Per i diplomatici è «ambigua»

ROMA — Acque di nuovo agitate, alla Farnesina, per il progetto di riforma del ministero degli Esteri. All'indomani di un incontro su questo tema tra il sottosegretario Bonalumi e le parti sociali, l'Associazione nazionale diplomatici (Andi) sottolinea che «dalla confusa e reticente esposizione del senatore Bonalumi si è tratta la sconcertante impressione che il progetto di riforma del ministero degli Esteri che si vuole spacciare per «nuovo», altro non sia in realtà che una riscrittura in peggio di quel progetto Ruggiero-Benvenuto naufragato a suo tempo, come si ricorderà, per la ferma opposizione delle organizzazioni rappresentative dei diplomatici».

Secondo l'Andi «l'oscurità e l'ambiguità dell'esposizione del senatore Bonalumi, l'incomprensibile mistero mantenuto sull'esatta formulazione del testo, la circostanza che anche questa volta si sia voluto privilegiare un dialogo semiclandestino con la Uil, ignorando i diplomatici, costituiscono un'ennesima prova dell'arroganza con la quale la dirigenza politica continua a trattare questi ultimi, considerati evidentemente degli eterni minorenni, incapaci di portare un sia pur minimo contributo a una riforma che pure li riguarda in prima persona».

L'Andi esprime quindi l'auspicio che «il senso di responsabilità finisca per prevalere e che il progetto Bonalumi-Benvenuto non vada nemmeno le soglie della Farnesina, per non innescare di nuovo quel meccanismo conflittuale che ha portato, alcuni mesi fa, al primo sciopero dei diplomatici nella storia del nostro Paese».

La delega in bianco rilasciata al dottor Benvenuto — prosegue il comunicato — ha di fatto circoscritto il dibattito sulla riforma in un ambito di piccolo corporativismo spicciolo.

PARTITI DIVISI SULLA VIOLENZA SESSUALE

Quell'amore senza... accordo

Si vogliono evitare lacerazioni nella maggioranza e strappi al costume sociale

ROMA — Ci ripensano. L'amore «verissimo» e il giudice che spia sotto il letto coniugale fanno storcere il naso. Anche a sinistra. Anche fra i laici. Ora tutti ricordano il vecchio adagio: «Fra moglie e marito...».

La lunga battaglia in commissione giustizia del Senato per la nuova legge sulla violenza sessuale si è appena conclusa, ma in attesa dell'appuntamento in aula, il governo ha fatto capire che dovrà fare qualcosa. Vuole evitare nuove lacerazioni nella maggioranza. E strappi al costume sociale. Ecco, allora, una «proposta di mediazione», un intervento per evitare «spaccature a colpi di scrutinio segreto».

Dopo il voto di martedì sera, alcuni commenti hanno riattivato un dibattito che attraversa le forze politiche, senza distinzione ideologica, e che il sottosegretario alla giu-

**A tre settimane
dal dibattito
al Senato
si cercano intese**

stizia, Franco Castiglione, socialista, ha detto: «Il governo ritiene che si debbano tentare le opportune mediazioni perché in aula si determini un accordo generale». Questa la prima, più immediata preoccupazione politica.

Castiglione accenna ad una soluzione tecnica. Per la violenza sessuale presunta — il rapporto sessuale con persona minore di anni 14, anche se consenziente — si può introdurre un aggrava-

mento della pena per il maggiore di anni 21 anche se non c'è stato abuso dell'imaturità o della capacità di intendere e volere. Con questa formulazione al magistrato si lascerebbe la valutazione di quei rapporti fra ragazzi che rientrano nella sfera dell'affettività e comune che vietano i rapporti di una persona minore di 14 anni con una maggiore di anni 21.

Sull'altro problema, quello della procedibilità d'ufficio per le violenze commesse all'interno di un rapporto matrimoniale o di convivenza, si può «ripensare» la soluzione adottata, riservando la procedibilità d'ufficio solo nei casi più gravi.

Il segnale di Castiglione viene rafforzato dal relatore della legge, il senatore socialista Giorgio Casoli, il quale pensa che le due-tre settimane di tempo che ci se-

**Le mediazioni
proposte
dal socialista
Castiglione**

parano dal dibattito in aula dovranno essere utilizzate per «cercare responsabilmente ogni possibile punto di intesa». Nessuno vuole «guerre ideologiche». Segnali che in casa democristiana sono stati accolti con freddezza. «Non mi pare — ha commentato il presidente dei senatori dc, Nicola Mancino — che la proposta Castiglione risolva il problema. Che è quello di tutelare il minore. Punto sul quale, come fanno notare altri democri-

stiani, c'è anche un po' di confusione. Perché in un articolo si puniscono gli atti sessuali compiuti alla presenza di minori degli anni 14. E un articolo più avanti si consentono atti sessuali su minori degli anni 14.

Nonostante i segnali di disponibilità, c'è ancora troppa distanza fra le posizioni della maggioranza laico-socialista e di sinistra con la Dc. E non sono i piccoli aggiustamenti, i piccoli compromessi, a far superare convinte posizioni di principio. La battaglia grossa sarà proprio quella sulla famiglia, sulle coppie. Non piace quel vicino di casa che spia dal buco della serratura; quel parente che va a denunciare i rapporti sessuali fra marito e moglie; quel poliziotto e quel giudice che dovranno indagare sui rapporti di coppia.

**ALLARME
Insieme ai gas
di Vulcano
esplode la rabbia
contro Roma**

VULCANO — Spinti dallo Sirocco, i miasmi delle fumarelle invadono il porto. Nubi cariche di pioggia accrescono l'atmosfera da bolla dantesca. Sulla cima del vulcano, tutto intorno al cratere, è un'esplosione di gas.

La gente è scesa nei vicoli, nelle piazzette, sulle banchine, e discute animatamente. Nessuno ammette di avere paura. Tutti invece manifestano rabbia contro il ministro della protezione civile che ha lanciato l'allarme.

«La rabbia — dice il sindaco Tommaso Carnevale — è nel fatto che nessuno ci ha invitati alla riunione di Roma. La rabbia è nel sapere che mentre si prendono decisioni gravi per la nostra isola, nessuno sente il dovere di avvertirci». E l'assessore ai lavori pubblici Angelo Rifici gli fa eco: «La rabbia è perché quasi ogni anno, all'inizio della stagione turistica, vengono fuori queste storie sulla pericolosità del vulcano. Ce lo dicono una volta per tutte: siete in pericolo, dovete partire. Oppure ci lasciano in pace».

Alberatori, negozianti, operatori turistici, in pratica tutti i cinquecento abitanti di un'isola che durante l'estate arriva a ospitare quindicimila persone vanno ben oltre: «E' una congiura — sostiene a nome di tutti Mimmo Marturano — contro il turismo delle Eolie che sta crescendo stupefacentemente. Gli scienziati lanciano il sasso della paura, lasciano la popolazione locale con una bomba disinnescata sopra la testa».

Alcuni turisti, in effetti, sono partiti. E se non fosse per lo sciopero dei traghetti che ha quasi bloccato i collegamenti con la Sicilia, le partenze sarebbero state senz'altro più numerose. Ma è giustificato l'allarmismo? Gli scienziati hanno appurato che la temperatura del gas delle fumarelle è salita dai consueti 300 gradi fino a 430. Hanno anche appurato che è in forte aumento il gas di origine magmatica che sta cambiando la sua composizione chimica. Inoltre sono preoccupati del fatto che un mese fa un cunicolo del cratere è franato finendo in mare.

**SPAZIO
E adesso
anche l'Italia
ha la sua
piccola Nasa**

ROMA — E' nata ufficialmente l'Asi, l'Agenzia spaziale italiana, la «mini-Nasa» del nostro paese, che ha l'incarico di coordinare tutte le attività spaziali in cui si impegnerà, da sola o insieme ad altre nazioni, l'Italia. Siamo così il quarto paese ad avere una struttura del genere dopo gli Stati Uniti, la Francia e il Giappone, ma ormai le diversificate attività spaziali che vengono svolte dall'Italia la rendevano indispensabile.

Il ministro Ruberti che ieri ha presentato la nuova agenzia ha anche sottolineato che la responsabilità politica del suo funzionamento sarà delegata al sottosegretario Learco Saporiti (Dc) che già seguiva per conto del ministero della Ricerca scientifica le nostre attività spaziali. Tutti tengono a sottolineare come il progetto di dotare l'Italia di una agenzia dedicata alle ricerche spaziali, sia stato portato rapidamente in porto: all'inizio dell'anno il presidente dell'Eni (l'agenzia spaziale europea) Lusit si era detto scettico sulla possibilità che il nostro paese riuscisse, nell'arco di pochi mesi, a portare a termine un progetto legislativo del genere, ma i tempi lunghi caratteristici dell'attività parlamentare italiana questa volta non ci sono stati e la proposta di legge è stata approvata all'unanimità al Senato e con la sola astensione del Msi alla Camera.

I compiti della nuova agenzia spaziale sono, come detto, quelli di coordinamento dell'attività di ricerca scientifica italiana nello spazio con i maggiori coinvolgimenti dell'industria nazionale (che dovrebbe quindi avere anche benevole ricadute sia scientifiche sia economiche) e con un migliore sfruttamento della base equatoriale che l'Italia si è costruita su una piattaforma marina al largo delle coste dell'Africa. L'agenzia avrà un organico di 150 persone di cui 70 ricercatori con la speranza che questo permetta a molti scienziati italiani che attualmente sono impegnati in programmi di ricerca spaziale all'estero di rientrare.

SOLUZIONE FORSE VICINA

Zanoobia, veleni a Marghera?

La nave è ancora bloccata davanti a Marina di Carrara - Le scorie da smaltire

ROMA — E' forse vicina una soluzione per la nave dei veleni, bloccata davanti a Marina di Carrara. Il contenuto tossico potrebbe essere scaricato dalla Zanoobia e stivato in un'area portuale. Successivamente dopo aver esaminato attentamente il contenuto si sceglierà il sistema migliore per trattare i rifiuti.

Anche se una decisione ufficiale non è stata presa, su questa tesi si sta lavorando, ieri al ministero della protezione civile si è svolta una riunione tecnica, presieduta dal ministro Lattanzio, per fare il punto della situazione.

Il ministro ha ascoltato le diverse ipotesi rilevando la necessità di garantire prioritariamente la salute dell'equipaggio della nave ancorata al porto di Massa Carrara. Allo stato dei fatti viene esaminata con grande attenzione la possibilità dello stiva-

**Esperti e tecnici
in commissione
Accertamenti
e sopralluoghi**

gio in un'area attrezzata. A questo proposito si è pensato a Porto Marghera, anche se occorre esaminare le condizioni della nave e la possibilità di poter affrontare questo viaggio. Poi naturalmente ci sarà da vedere come trattare il materiale tossico. Per valutare tutti questi aspetti, da questa mattina si riunirà al ministero della protezione civile una commissione formato dalla sezione rischio chimico-indu-

striale ecologico del ministero allargato a tecnici e scienziati della marina mercantile, sanità e ambiente. Questa commissione valuterà i risultati delle analisi e dei sopralluoghi già effettuati. Probabilmente dovranno essere compiuti altri accertamenti.

L'impegno è far presto. Parallelamente si indagherà anche per verificare se tutto il carico proviene dal nostro paese. Inoltre dovrebbe essere ribadito l'impegno a evitare il ripetersi in futuro di casi analoghi.

L'importante comunque è che il problema venga affrontato e non si arrivi all'ipotesi peggiore, cioè quella di far partire la nave verso destinazione ignota. Una soluzione dunque appare prossima, anche se tutto dipenderà dal porto che sarà prescelto per scaricare il contenuto della Zanoobia.

PREMIO
Berlusconi è «agro»

Formigoni e la Milo «dolce»

MILANO — Roberto Formigoni, Sandra Milo e Sergio Pininfarina «dolci», Claudio Martelli e Silvio Berlusconi «agri». Sono questi i vincitori, finora noti, del premio «Agrodolce», che una giuria di giornalisti, presieduta da Ludina Barzini, ha attribuito sulla base di un referendum fra 400 colleghi sulla disponibilità o meno di protagonisti della vita quotidiana nei rapporti con la stampa.

Per la politica, il «dolce» è stato assegnato a Formigoni «perché è convinto che un uomo pubblico non possa sottrarsi ai legittimi interessi e curiosità di lettori ed elettori». L'«agro» è andato a Claudio Martelli «per le sue improvvise dichiarazioni da «Gianburrasca» e la scarsa generosità nel concedere tempo alla curiosità dei giornalisti». Per la Tv, Sandra Milo è «dolce» per «la bravura, la simpatia e la conoscenza del mondo dei bambini e dei ragazzi, nei quali ritroviamo anche le sue splendide qualità di madre» mentre Berlusconi è «agro» perché è «uomo capace, che per la determinazione, la caparbieta e la bravura con le quali ha perseguito i suoi scopi, ha purtroppo perso un po' di vista la sua disponibilità iniziale».

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto che tanti amici hanno voluto esprimere al Nostro indimenticabile

Romano Malalan

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento. La S. Messa sarà celebrata lunedì 23 alle ore 17.45 nella chiesa di Banne.

I familiari

Trieste, 20 maggio 1988

II ANNIVERSARIO

Furio Ferrollo

Sei sempre con noi.

STEFANO, ELENA, FULVIA, mamma e papà

Trieste, 21 maggio 1988

I familiari di

**Maria Paoletich
ved. Crapaz**

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Una S. Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 25 maggio alle ore 19 nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria (v. S. Anastasio).

Trieste, 20 maggio 1988

IV ANNIVERSARIO

**Alba Mattaloni
Michieli**

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 20 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Iolanda Muesan

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 maggio 1988

Nel III anniversario della morte di

Mauro Bruno

i familiari, i parenti, gli amici lo ricordano con immutato affetto.

Una messa verrà celebrata nella casa di riposo per anziani alle ore 16.30.

Muggia, 20 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ezio Cattelani

Sempre vivo nel mio ricordo.

PATRIZIA

Trieste, 20 maggio 1988

Nel quinto anniversario della scomparsa del

**DOTTOR
Daniele Balani**

la moglie, il figlio e i parenti lo ricordano con affetto e rimpianto.

I familiari

Gorizia, 21 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

Il giorno 19 maggio dopo lunga malattia si è spento

Giovanni Roze

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIANA con SALVATORE, i nipoti PAOLO, GUIDO, MARCELLO, la sorella ROMANA, la nipote ELIANA con GIULIANO.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. ROBERTO TRAMARIN, al prof. PREMUDA e a tutto il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino. Un grazie di cuore ai signori LILIANA e ALDO KAFFENIGG.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 maggio 1988

Partecipano al lutto dell'amica LUCIANA: LILIANA e LUCIANA CIOCCHI.

Trieste, 20 maggio 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Anna Sancin
ved. Foraus**

Ne danno il triste annuncio i figli VESNA, BORIS e TAMARA, la nuora SILVANA, il genero WALTER, il nipote MARCO e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e personale tutto del lungodegenti.

I funerali seguiranno sabato 21 maggio alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di San Dorigo.

S. Dorigo della Valle, 20 maggio 1988

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Angelo Zaccaria

Ne danno il triste annuncio le figlie, il genero, i nipoti, e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 21 alle ore 13 dalla Cappella del cimitero di Aurisina per la chiesa di S. Rocco.

Aurisina, 20 maggio 1988

Dopo lunga malattia si è spento

Rodolfo Skerlavaj

Ne danno il triste annuncio i figli LADI, SABINA, la nuora NORMA, il genero UMBERTO, e i nipoti.

Un sentito ringraziamento al personale della Casa di Riposo di Sistiana.

I funerali partiranno da Monfalcone oggi alle ore 11 per la Chiesa di Opicina.

Trieste, 20 maggio 1988

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei Suoi cari

Giuseppe Soranno

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli GIANNA, FRANCESCO, ANTONIO, PIETRO, il genero, le nuore, nipoti, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 maggio 1988

I familiari di

**Maria Zaccagna
in Stocovaz**

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 20 maggio 1988

Con affetto partecipiamo al vostro dolore: SILVANA, ITALO e GRAZIANO SARTINI, MARIA e UMBERTO ROSSI.

Trieste, 20 maggio 1988

Il SINASCEL-CISL di Trieste partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

Mario Dugulin

già vice segretario provinciale.

Trieste, 20 maggio 1988

Partecipano gli amici BIASINI e SATTLER

Trieste, 20 maggio 1988

I Condomini delle case INCAM di viale Sanzio e di via Brunelleschi partecipano con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del collega ed amico

Mario Dugulin

e ricordano in Lui il fondatore della sezione di Trieste dell'Istituto, l'appassionato e solerte animatore di tutte le iniziative edilizie a favore degli insegnanti elementari della città.

Trieste, 20 maggio 1988

Domenica 22 maggio ricorre il sesto anniversario della scomparsa dei nostri cari

**Ugo e Dea
Godina**

Con l'affetto di sempre li ricordiamo a tutti coloro che li ebbero amici.

Una Santa Messa di suffragio sarà celebrata alle ore 19.30 di lunedì 23 maggio nella chiesa di S. Bartolomeo a Barcola.

I familiari

Trieste, 20 maggio 1988

Orario
accettazione
necrologie
ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19
al sabato
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

Scienze Pubbliche Editoriali

USA / VERSO LA RATIFICA INF

Reagan, via libera

Bloccate le manovre contrarie - Vertice più vicino

USA / IL PENTAGONO DECIDE

Il missile su rotaia MX sarà fatto

Stanziati 411 miliardi di lire - L'Urss ce li ha già

WASHINGTON — Il governo americano ha deciso di iniziare la costruzione dei treni speciali che dovranno servire da base mobile di lancio dei missili nucleari MX. Il segretario della difesa, Frank C. Carlucci, rompendo gli indugi dovuti anche al congresso, ha dato la sua autorizzazione perché si proceda e il Pentagono ha assegnato due contratti per un totale di 329 milioni di dollari (411 miliardi di lire) per la progettazione, la produzione e il collaudo del treno speciale richiesto per il nuovo sistema militare.

Ogni treno sarà formato, secondo quanto prevede il Pentagono, da due locomotive e sei vetture, due serviranno da basi mobili di lancio, ognuna con un MX, una vettura servirà per il controllo delle operazioni di lancio, due monteranno i sistemi di sicurezza e la sesta vettura sarà per la manutenzione.

L'MX, che contiene dieci testate nucleari, sta entrando ora nell'arsenale dell'aviazione americana come arma di base di lancio fissa. La versione su treno dovrebbe garantire una maggiore capacità di sfuggire alla distruzione in caso di attacco. I missili montati sui treni, due per ogni treno, resteranno all'interno delle basi militari in tempo di pace, per essere, invece, im-

messi sulla rete ferroviaria normale e dispersi in località diverse in caso di guerra. Dal canto suo l'Unione Sovietica dispone di ben due missili mobili strategici con base su rotaia, i secondi con base su automezzi. Per migliorare la propria capacità di deterrenza, gli Stati Uniti hanno in programma la costruzione di 25 treni, ciascuno con due missili MX (che hanno un raggio di 9600 chilometri), e questi treni potranno essere spostati, in tempi di crisi, dalle basi militari al sistema ferroviario pubblico.

Critici del progetto MX sono i sostenitori del missile mobile a testata unica «Midgetman»: fra questi spicca l'ex candidato alla presidenza democratico, Albert Gore, che, intervistato dal «Washington Post», ha giudicato «disastroso il fatto che questa amministrazione lasci quella successiva senza un'alternativa sui missili balistici intercontinentali», ritenendo auspicabile che il Congresso approvi stanziamenti ad ambedue i progetti in modo da permettere al prossimo Presidente una certa flessibilità politica e negoziale.

In proposito, osservatori autorevoli a Washington, ritengono probabile un «compromesso bicamerale» per lo stanziamento di 350 milioni di dollari a ciascun progetto.

WASHINGTON — Respiro a stragrande maggioranza il tentativo degli elementi più conservatori di bloccare la ratifica del trattato INF, il Senato degli Stati Uniti sembra avviato ad approvarlo in tempo per il vertice del 29 maggio fra il Presidente Reagan e il segretario generale Mikhail Gorbacev.

Solo sei senatori hanno ritenuto valida l'argomentazione del senatore Jesse Helms, repubblicano, secondo cui il Senato non dovrebbe ratificare un documento che il segretario generale del Pcus non avrebbe vestito giuridicamente per firmare. Novantadue senatori non si sono trovati d'accordo con Helms.

Non sarà probabilmente questa la sola mozione tendente a bloccare la ratifica del trattato durante il suo iter, ma dalla votazione gli osservatori hanno tratto l'impressione che la stragrande maggioranza dei senatori sia favorevole al documento e che, salvo imprevisti, Reagan si possa presentare all'appuntamento con Gorbacev avendo in tasca il documento ratificato, ossia col primo trattato della storia che sancisce l'eliminazione di un'arma di guerra.

L'argomentazione di Helms a sostegno della sua tesi era che Gorbacev, essendo il capo di un partito e non ricoprendo alcun incarico di governo, non possa sottoscrivere un trattato fra due stati. Questa argomentazione è stata respinta sia sul piano giuridico sia su quello pratico da altri senatori intervenuti nel dibattito.

Ma a parte l'episodio specifico, la discussione ha messo in luce che alla Camera alta di Washington la stragrande maggioranza dei senatori è favorevole al trattato. Parlamentari di entrambi i partiti hanno esaltato il trattato definendolo un importante primo passo verso un controllo internazionale degli armamenti e hanno fatto voti per una sollecita ratifica.

L'agenzia di stampa sovietica «Tass», molto sensibile all'argomento, ha diramato un dispaccio per segnalare il rigetto a stragrande maggioranza della mozione del senatore Helms. «Il conservatore Jesse Helms, il quale ha promesso che farà ogni sforzo per far fallire l'approvazione del trattato, ha cercato di costringere i senatori a un dibattito su chi abbia il diritto di firmare un trattato internazionale».

IL PAPA RIENTRATO A ROMA

L'impronta duratura

12 giorni di fatiche e di successi - Il saluto di 300.000 giovani



Il Papa saluta la folla che l'acciama al momento della partenza per tornare a Roma. Ha in mano un cappello da contadino donatogli in occasione del suo compleanno.

re e che Papa Wojtyla tenacemente continua a proporre: il riconoscimento dei diritti inalienabili dell'uomo, la partecipazione piena di tutti alla cosa pubblica e alle risorse del paese: in definitiva, una società democratica dove non ci siano né oppressi né oppressori, né privilegiati né emarginati. Potrebbe sembrare una uto-

pia e forse in parte lo è: ma quel che conta è lavorare per questi obiettivi, e Papa Wojtyla non ha perso occasione per ripeterlo insistente-mente a vescovi e preti, spesso unici punti di riferimento in paesi dominati da dittature. Per esempio in Paraguay dove «regna» ininterrottamente da 34 anni il gen. Stroessner, e la Chiesa che ha intrapreso, ormai da molti

anni, un'azione cauta ma energica per spingere verso la democrazia, coagulando le forze di opposizione che, in occasione della visita del Papa, sono state invitate all'incontro dei «costruttori della società». E Papa Wojtyla ha dato loro una sorta di benedizione. Altri temi ricorrenti del messaggio papale, durante tutto il periplo, sono stati il rigetto

della violenza come mezzo per conquistare la libertà e combattere l'ingiustizia e l'oppressione e la condanna del divorzio e delle leggi che consentono l'aborto e le relazioni prematrimoniali.

A parte l'Uruguay — paese di profonde tradizioni laiche — dove il Papa è stato accolto, comunque, con calorose manifestazioni di benvenuto sia da parte delle autorità sia del popolo, in Bolivia, la tappa più lunga il Pontefice ha svolto temi riguardanti la droga, la miseria e l'indigenza in cui vive la maggior parte della popolazione, con allarmanti indici di disoccupazione, di analfabetismo.

La sosta in Perù è stata la più breve ma anche la più rischiosa a causa del terroismo che insanguina il paese da otto anni e che ha obbligato le autorità peruviane a mobilitare più di 20 mila persone per la sicurezza del Papa. Non sono mancati, tuttavia, momenti di tensione e sussulti provocati da alcuni attentati e atti di sabotaggio da parte del gruppo eversivo «Sendero luminoso». Dopo oltre 11 ore di volo, l'aereo papale è atterrato all'aeroporto di Ciampino, da dove il Pontefice ha raggiunto il Vaticano.

USA / ALLARME A BORDO

Proiettile sull'aereo di Jackson

Poco prima, la scoperta di un complotto mortale

NEW YORK — Il ritrovamento di un proiettile a bordo dell'aereo usato dal candidato alla Casa Bianca Jesse Jackson, poche ore dopo l'incriminazione di due estremisti accusati di aver progettato l'uccisione del reverendo negro, ha fatto scattare frenetiche ricerche da parte del servizio segreto americano. Il proiettile inesplosivo era stato trovato poco prima del decollo dell'aereo di Jackson da Los Angeles alla volta di Fresno. Il calibro, nove millimetri, aveva fatto escludere la possibilità che il proiettile potesse essere caduto ad uno degli agenti dei servizi segreti che seguono il candidato nella sua campagna presidenziale. L'aereo è stato autorizzato a decollare solo dopo che frenetiche ricerche da parte degli agenti hanno permesso di escludere la presenza di ordigni a bordo. Continuano intanto le inda-

gini per chiarire quanto esteso fosse il complotto, rivelato mercoledì, per uccidere Jackson. La coppia arrestata nel Missouri, Londoni e Tammy Williams, aderente a un'organizzazione estremista, ha affermato di essere una «ruota piccola» nell'ingranaggio. I due erano stati arrestati il 13 maggio scorso nel Missouri dopo essere stati denunciati da un vicino di casa. L'uomo aveva informato la polizia locale dei suoi sospetti e la denuncia era stata trasmessa ai servizi segreti, che avevano chiesto al vicino di avere un colloquio con Londoni Williams indossando un microfono nascosto. Durante la conversazione Williams, un flegname di 30 anni, aveva affermato che la sua organizzazione (chiamata «Alleanza della spada e del braccio di Dio») aveva progettato di uccidere Jackson perché il candidato era giunto «pericolosamente vicino a diventare presidente».

Il flegname e la moglie sono stati arrestati venerdì scorso, ma la notizia era stata tenuta segreta nella speranza di individuare altri possibili partecipanti al complotto. La coppia è comparsa martedì in tribunale: i due sono stati incriminati per il complotto e per possesso illegale di arma da fuoco (una carabina AR-15). Una fonte della polizia ha detto che i due occupano bassi livelli dell'organizzazione antisemita e razzista cui appartengono e le indagini, stanno adesso cercando di chiarire l'estensione del complotto. Il reverendo Jackson, impegnato nella campagna presidenziale in California, non è sembrato troppo turbato dall'episodio: «E' un rischio costante — ha detto — ma non è una ragione sufficiente per sospendere la nostra lotta».

L'UNGHERIA A UNA SVOLTA

Kadar è vecchio, forse lascia

L'annuncio nella conferenza del partito che si apre oggi - I possibili successori

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — E' già stato annunciato tante volte il suo ritiro e Janos Kadar è sempre riuscito a smentire i pronostici. Ma la conferenza del Pcus ungherese che si apre oggi, sembra proprio la giusta occasione per prendere congedo, e con tutti gli onori: domenica, ultimo giorno dei lavori, Kadar festeggia il suo 76esimo compleanno, e tutti pensano che non ci sarebbe modo migliore di festeggiarlo per l'uomo che ha portato l'Ungheria alla prosperità, invidiabile all'est, e alla libertà, discutibile e con limiti ma anch'essa senza paragone nel blocco orientale, che l'annuncio di voler «passare la mano».

«Sono stanco — continua a dichiarare — lascerò il potere con sollievo», ma amici e antichi avversari sostengono che si mostra ancora «molto attaccato al suo posto». Kadar giunse al potere con i carri armati che soffocarono la rivolta popolare nel '56. Venne soprannominato «il boia», ma oggi tutti gli ungheresi lo chiamano con affetto «zio Janos». Ma le previsioni di trent'anni fa si sono rivelate sbagliate. Kadar è sopravvissuto ai drammatici cambi della guardia e mutamenti di rotta del Cremlino e mentre ancora una volta i carri armati giungevano a soffocare un movimento di libertà, a Praga nel '68, egli avviava silenziosamente le sue riforme.

Oggi può annunciare con orgoglio di aver anticipato Gorbacev di vent'anni, e giustamente Budapest viene considerata «il banco di prova» della glasnost e della perestrojka. E questo crea paradossalmente dei problemi al «comunismo al goulash». Proprio mentre il segretario generale del Pcus dal Cremlino «annuncia» di voler imitare gli ungheresi, questi si trovano in piena crisi, afflitti da mali tipicamente «capitalistici»: inflazione dei venti per cento, probabile disoccupazione (50 mila o 200 mila senza lavoro entro un anno?), Crisi delle esportazioni, oltre dieci miliardi di dol-

lari di debiti con l'estero. Tutta colpa delle riforme o della congiuntura internazionale, come sostiene il primo ministro Karoly Grosz, in carica da poco più di un anno? Proprio Grosz, pragmatico manager che piace a Gorbacev, viene indicato come probabile successore di Kadar. Ma il favore del pronostico, come sempre all'est, gli gioca contro. Potrebbe venire bruciato sul traguardo, come è avvenuto a Praga, da Strougal, da tutti considerato «l'uomo di Mosca». In Cecoslovacchia ha vinto una vacche che appartiene alla vecchia guardia. A Budapest potrebbe prevalere l'ideologo Janos Berecz, che gode dell'appoggio dell'apparato, ha la stessa carica di Ligavich a Mosca, il «grande antagonista» di Gorbacev, e potrebbe assicurare il passaggio dolce tra passato e presente, tra innovatori e prudenti conservatori.

Berecz è meno dotato di Grosz sul piano tecnico ma gode dell'appoggio dell'apparato, e forse gli ungheresi preferirebbero puntare su un'accoppiata che vedrebbe il primo coprire le spalle a Grosz per le riforme economiche che costeranno qualche sacrificio agli ungheresi abituati alla «dolce vita» all'occidentale (più tasse dirette e indirette, stop ai salari, controllo del doppio lavoro). Si fanno anche i nomi di Istvan Horvath, ministro degli interni, compagno d'università di Berecz, tollerante tanto da autorizzare la manifestazione del 15 marzo scorso, che vide sfilare per le vie di Budapest oltre diecimila persone per festeggiare la sommossa del 1882 contro Vienna, la più grande dimostrazione dal '56.

Tra gli outsiders troviamo Matyas Szuros, responsabile degli affari internazionali nella segreteria del partito, uomo che ha buoni contatti a Mosca, dove per anni ha coperto le spalle di Kadar, ai tempi di Breznev. Che vada o resti Kadar è un problema secondario, si brontola però a Budapest, quel che vogliamo sapere è dove va il partito e con esso l'Ungheria.

QUINDICIMILA PERSONE IN PIAZZA

Riprendono i disordini in Armenia

Anche in Azerbaijan sale la tensione tra i gruppi etnici

MOSCA — C'è ancora tensione in Armenia. Martedì migliaia di persone, circa quindicimila dicono i testimoni, sono scese in piazza a Erevan, capitale dell'Armenia, per ricordare che non basta condannare i colpevoli dei sanguinosi disordini avvenuti il 28 febbraio scorso nella città di Sumgait nel vicino Azerbaijan per risolvere i loro problemi. Anche in Azerbaijan ci sono state manifestazioni, confermate da fonti ufficiali.

«Gli armeni ritengono che il problema va decisamente oltre la condanna di eventuali colpevoli», ha spiegato Vladimir Rybokon, direttore del giornale del dissenso «Express-Kronika».

Il governo di Mosca, pur continuando a dirsi contrario all'eventuale annessione del Nagorno-Karabakh all'Armenia, ha deciso di avviare un impegnativo programma di sviluppo per migliorare le condizioni eco-

nomiche e sociali della provincia. Due giorni fa a Sumgait, invece, la città in cui sono avvenute le peggiori nefandezze durante il «Pogrom» anti-armeno, 15 mila azerbaigiani hanno dimostrato per chiedere «clemenza» nei confronti degli autori del massacro effettuato tra il 27 e il 29 febbraio contro la popolazione armena della città.

Secondo fonti ufficiali, nei disordini furono uccise 32 persone, 26 delle quali armeno e le altre azerbaigiane, pare travolte da automobili i cui autisti avevano perso il controllo a causa degli attacchi degli azerbaigiani. Il viceprocuratore generale dell'Urss Katusev aveva dichiarato in un'intervista televisiva che verranno sottoposte a processo «più di 80 persone», ma che l'inchiesta «va avanti».

Le manifestazioni degli azerbaigiani sono riprese poi ieri.

AFGHANISTAN, BILANCI

Mosca conferma, 15 mila morti

Sarebbe da escludere un assalto finale a Kabul

MOSCA — Nel giorno in cui i primi millecento soldati dell'Armata Rossa ritirati dall'Afghanistan tornavano a casa Radio Mosca ha voluto inviare, a loro nome, un messaggio al presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan. «Le prime unità dell'Armata Rossa rientrate dall'Afghanistan chiedono a Reagan di adoperarsi perché in Afghanistan cessino i combattimenti», inizia il messaggio trasmesso in lingua inglese dalla redazione estera della emittente sovietica.

Da Mosca giunge, poi, un'altra interessante informazione: «Le valutazioni occidentali sulle cifre delle vittime sovietiche nei nove anni di guerra in Afghanistan, dal 12 ai 15 mila uomini, sono più o meno corrette», lo ha detto, durante una conferenza stampa, Eduard Rozental, un politico dell'agenzia di stampa semi-ufficiale «Novosti».

Varie cifre sono state date a più riprese in Occidente riguardo alle perdite umane dell'Armata Rossa in Afghanistan, ma quelle che riferivano di 12-15 mila morti «credo siano più o meno giuste», ha detto Rozental, aggiungendo che le cifre esatte verranno rese pubbliche presto da fonti militari.

Le perdite dell'Armata Rossa «potranno aumentare», ha ammesso il politico, nel caso in cui i guerriglieri musulmani ostacolino il ritiro dei soldati sovietici iniziatisi il 15 maggio scorso in base agli accordi firmati a Ginevra il 14 aprile da Afghanistan e Pakistan.

Un'evenienza che, tuttavia, dovrebbe essere esclusa. Uno dei principali capi della resistenza afgana, Abdul Haq, ha infatti smentito la possibilità di un attacco conclusivo della resistenza a Kabul, un'operazione che secondo lui, porterebbe

non solo a perdite di vite umane ma alla distruzione della capitale afgana. Abdul Haq (30 anni) comandante dei fondamentalisti moderati di Hezb-islam, e responsabile del suo partito per la regione di Kabul, nel corso di un'intervista con l'agenzia «France Presse» a Peshawar ha anche accusato l'Urss e gli Stati Uniti di portare avanti insieme «uno strano gioco» in Afghanistan. «Un gioco — ha aggiunto — che non è chiaro per nessuno. Né Mosca né Washington ci hanno fatto sapere le loro intenzioni».

A più riprese, nel corso dell'intervista, Abdul Haq ha detto che un'operazione armata contro Kabul «sarebbe l'ultima cosa da fare per la resistenza» dicendo, piuttosto, favorevole a un'«azione sotterranea» mirante «a minare il morale delle truppe e della polizia afgana».

ATTENTATO IN NUOVA CALEDONIA

Noumea, di nuovo bombe

Un ordigno è esploso in un condominio: quattro feriti e molti danni



Due poliziotti francesi esaminano i danni provocati dalla bomba esplosa l'altra notte in un condominio di Noumea.

NOUMEA — Dopo una pausa coincisa con le elezioni presidenziali francesi, il terrorismo si è rifatto vivo in Nuova Caledonia. Una bomba è esplosa, durante la notte, al secondo piano di un condominio occupato prevalentemente da melanesiani a Monttravel, un suburbio di Noumea. L'attentato ha causato il ferimento di quattro persone e danni notevoli. «E' un miracolo che non ci siano state vittime», ha commentato un esponente della gendarmeria.

La natura dell'ordigno non è stata ancora stabilita, secondo la polizia, né si hanno per ora indizi che possano portare all'individuazione degli attentatori. L'ipotesi più ovvia è che si sia trattato di un'azione degli elementi più estremisti in seno alla comunità dei coloni europei, asiatici e polinesiani che si oppongono alla concessione dell'indipendenza.

L'attentato è avvenuto nell'imminenza dell'arrivo da Parigi di una commissione speciale costituita dal nuovo primo ministro socialista Michel Rocard. L'organismo, composto da tre altri burocrati e da tre esponenti religiosi resterà nell'arcipelago un mese; durante la missione incontrerà il capo del Fisk, Jean Marie Tjibaou e gli esponenti dell'amministrazione conservatrice locale, che non vedono di buon occhio l'iniziativa, in quanto temono che costituisca il primo passo verso lo smantellamento del progetto territoriale.

In relazione alle azioni dei nazionalisti, la polizia ha arrestato durante la notte a Ouve (facente parte delle isole Loyalty) Chanel Kapoeri, ex membro del consiglio regionale.

MISURE ANTITERRORISMO

Via da Cipro 66 stranieri sospetti

La maggior parte è di nazionalità mediorientale

NICOSIA — Sessantasei stranieri, che si trovavano o si trovano a Cipro, sono stati definiti «indesiderabili» e hanno cominciato a lasciare il paese. Le espulsioni sono legate a misure di sicurezza adottate dopo che, la scorsa settimana, un'auto-bomba ha causato morti e feriti a Nicosia. Negli ultimi giorni la polizia «ha esaminato i casi di 2.648 stranieri residenti o in visita» nel paese. Sessantasei di essi, tra cui ventisei «studenti», «sono stati considerati sospetti ai

fini della sicurezza dello Stato» e «si è cominciato a espellerli come indesiderabili». Secondo l'agenzia ufficiale «nelle ultime ventiquattro ore, ad altri ventisei stranieri (che erano giunti via mare o aerea a Cipro) è stato rifiutato l'ingresso» nel paese. Essi «non avevano convinto i funzionari addetti all'immigrazione sui motivi delle loro visite nell'isola», ha spiegato la «Cyprus News Agency».

Mercoledì scorso, la stessa fonte aveva già informa-

to di 166 stranieri che nei precedenti cinque giorni si erano visti respingere alle frontiere marittime o aeroportuali. Non sono state fornite le nazionalità delle persone colpite dai provvedimenti, ma si ritiene che esse siano, almeno in maggioranza, cittadini di paesi mediorientali.

Già venerdì della scorsa settimana si era appreso, non ufficialmente, che tredici persone, giunte a Cipro quel giorno con un aereo proveniente da Beirut, erano state respinte.

Telegiornale formato tabloid

appassiona gli americani

NEW YORK — Il gusto degli americani per le notizie scabrose sta facendo nascere un nuovo genere di programma televisivo: il telegiornale formato tabloid. Ogni sera, il piccolo schermo offre agli spettatori servizi di circa mezz'ora incentrati sugli aspetti più squallidi della vita, tutti riguardanti episodi realmente accaduti.

Al telespettatore piace: gli indici d'ascolto sono alle stelle, così le quotazioni pubblicitarie e i massimi dirigenti delle grandi reti nazionali stanno strappandosi i capelli per escogitare nuovi programmi per competere con quelli già bene affermati.

La trasmissione di maggior successo, «Current Affairs» (attualità), va in onda ogni sera sulla rete «Fox», controllata, guarda caso, dal «re dei tabloid» australiano Rupert Murdoch.

Proprio questa settimana Murdoch (ex proprietario del «New York Post») ha mandato in onda — in due puntate — un filmato «casalingo» di una festiciola con Robert Chambers protagonista. Il caso di Chambers — un giovane condannato a soli cinque anni di carcere per l'uccisione, durante un violento rapporto sessuale, di un'amica — ha fatto clamore negli Stati Uniti soprattutto per l'ambiente «chic» dell'assassino e della vittima. Altrettanto clamore ha suscitato la mietezza della condanna, basata su una tesi difensiva secondo cui lo strangolamento della giovane donna era avvenuto «per incidente».

Il video (girato proprio mentre Chambers era in attesa del processo) mostra tra l'altro l'imputato, contornato da quattro ragazze seminude, mentre simula, ridendo, lo strangolamento di una bambola.

Un'evenienza che, tuttavia, dovrebbe essere esclusa. Uno dei principali capi della resistenza afgana, Abdul Haq, ha infatti smentito la possibilità di un attacco conclusivo della resistenza a Kabul, un'operazione che secondo lui, porterebbe

Due pulsar gemelle scoperte dagli Usa

NEW YORK — Un astronomo americano dell'università di Princeton ha scoperto una «pulsar» — pulsar — accompagnata da un astro gemello talmente grande da oscurarne a tratti le sue caratteristiche emissioni radio. Secondo quanto ha scritto in un articolo sulla rivista «Nature» lo scopritore del fenomeno J.H. Taylor, la nuova stella è accompagnata da una gemella di una grandezza pari a circa tre quarti del sole, attorno alla quale compie una rivoluzione ogni 9,17 ore. Durante questo movimento, la seconda stella

blocca ogni volta per 50 minuti le emissioni radio della «pulsar». Un astrofisico del «California Institute of Technology», Roger Blandford, ha detto di non essere a conoscenza di altri fenomeni dello stesso genere. «Può darsi che ci siano altre «pulsar» doppie — ha affermato — ma questa è la prima volta che ne è stata scoperta una. Di solito, le «pulsar» sono stelle individuali. Per di più, questa nuova stella è molto grande ed estremamente rapida nel suo movimento di rotazione.

CONCERTI / TRIESTE

Zafred al «Verdi»

Omaggio al compositore a un anno dalla morte

Il Teatro Verdi dedica il concerto di domani alla memoria dell'illustre compositore (che fu anche sovrintendente dal 1966 al '68). Al centro del programma figurano due soliste di prestigio: l'arpista Elena Zaniboni e la pianista Lilian Zafred, moglie del musicista scomparso. Oggi un ricordo di Zafred al Cca.

TRIESTE — E' stato il caso, o meglio l'improvvisa indisponibilità del flautista Persi-Nelli, a inserire Lilian Zafred nel cartellone dell'attuale stagione concertistica del Teatro Verdi. «Ci sarei venuta io stessa», dice la pianista, «ma solo per assistere al concerto dedicato a mio marito. Così, invece, avrò una emozione in più, come esecutrice».

La commozione è tangibile, non per l'impatto con la tastiera, poiché l'esperienza concertistica è pluridecennale, bensì perché lei, e il musicista, vollero conservare gelosamente la «trinità» di origine, una cifra riconoscibile sia nella produzione del Maestro, asciutta e pungente come la bora, sia nella sua personalità di musicista instancabile, coinvolto in prestigiose operazioni manageriali, eppure rimasto sempre coerente con il suo difficile e solitario atteggiamento artistico.

Zafred lasciò Trieste a diciotto anni. Qui aveva studiato con Medici e con Levi. Poi frequentò la scuola di Malipiero a Venezia e quella di Pizzetti a Roma. Si stabilì definitivamente nella capitale, dove iniziò, dall'immediato dopoguerra, una multiforme e fortunata carriera di compositore.

Il «Verdi» dedica il concerto di domani — una serata monografica — alla sua memoria come doveroso omaggio a un figlio illustre che rivestì anche la carica di sovrintendente e di direttore artistico dell'Ente dal 1966 al '68. Dopo Trieste, Zafred fu invitato a reggere le sorti del Teatro dell'Opera di Roma e quelle dell'Accademia di Santa Cecilia. Anche a Trieste coltivò l'inclinazione a cercare, all'interno di strutture molto complesse, soluzioni non effimere e tantomeno mondanee. Accanto al largo spazio offerto nelle stagioni concertistiche alla musica contemporanea, nomi nuovi vennero immessi anche nel cartellone lirico (Bibalo, Peragallo, Tosatti, Vlad, Petraschi).

accanto a operazioni culturali illuminate (Busoni, Dargominsky, Rimski-Korsakov, ecc.).

Il concerto di domani spazierà su un quarantennio della sua attività. Da «Preludio a Marina di Eliot» che fin dal '46 indica la strada perseguita da Zafred: un fremito di slanci e di ritmi sotterranei e trattenuto dall'esigenza di una costruzione salda e rigorosa; alla «Sinfonia breve» del 1955, brano fra i più eseguiti e sempre molto apprezzato dal pubblico.

Al centro del programma, affidato alla direzione di Angelica Faja, all'inizio flautista di fama internazionale e quindi dedicato alla direzione soprattutto di partiture contemporanee nell'ambito di «Nuova Consonanza» e della Biennale di Venezia, figurano due soliste di prestigio.

La nota arpista Elena Zaniboni, docente di perfezionamento a Santa Cecilia e preziosa collaboratrice di alcuni fra i più noti musicisti d'oggi. Anche Mario Zafred, che nutriva per l'arpa una confinata predilezione, scrisse appositamente per la Zaniboni la «Serenata» in programma, eseguita in prima assoluta a Pittsburgh nell'82. Lilian Zafred, consorte del musicista scomparso il 22 maggio dell'anno scorso, ha portato al battesimo pubblico all'Auditorium della Rai di Roma nel settembre dell'86 i «Dialoghi per pianoforte e arpa». Sul podio direttoriale allora si mise lo stesso Maestro, la cui presenza allegherà domani all'interno del teatro della «sua» città.

Oggi pomeriggio, intanto, con inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore di via S. Carlo 2 la Sezione Musica del Circolo della cultura e delle arti proporrà un ricordo del maestro Zafred, nel corso del quale Fabio Vidali tratterà un profilo dell'illustre compositore triestino, mentre Lilian Zafred eseguirà alcune pagine pianistiche del marito, di cui è stata ed è squisita interprete.

[c. g.]

CONCERTI / MONFALCONE
I «valzer» di Strauss

Stasera con l'Ensemble viennese

MONFALCONE — Per una sera la rassegna monfalconese ispirata alla musica nell'età di Freud, ripagherà sul tempo dispari del valzer grazie all'«Ensemble Johann Strauss» di Vienna.

Che il re dei valzer possa trovar posto in qualsiasi ciclo musicale di rigorosa osservanza classica, è incontrovertibile. Non corrisponde forse a verità quanto scrisse di lui un critico: «Per l'umanità ha fatto più di centomila medici messi assieme»? Se poi non bastassero queste sue capacità terapeutiche, vengono in nostro soccorso fior di musicisti ad attribuirgli legittimità d'appartenenza al Walschall. Wagner lo definì «il cervello più musicale che io abbia mai conosciuto»; Brahms, a un ammiratore che gli chiedeva un autografo, tracciò le prime battute del «Danubio blu» aggiungendo le parole: «Leider nicht von Johannes Brahms» (Purtroppo non di Johannes Brahms).

Con l'«Ensemble viennese stasera sul palcoscenico del Comunale di Monfalcone», uno dei complessi più accreditati in questo ancor vivissimo culto del valzer straussiano, e sotto la direzione di Johannes Wildner, sfileranno alcune fra le creazioni più celebri: da «Rose del Sud» a «Vita d'artista», da «Sangue viennese» a «Voci di primavera» e «Storie del bosco viennese».

Primogenito di Johann Strauss senior, noto anche come il padre del valzer, venne tenuto lontano dalla carriera musicale. Ma l'arte urgeva dentro di lui. Porta la data del 1844 (fior d'anno) una domanda indirizzata al Consiglio comunale con l'autorizzazione a suonare musica da ballo in luoghi pubblici. Il primo concerto fu tenuto al ristorante Dommayr. Alla morte del papà, ne rilevò l'orchestra e in breve Vienna fu percorsa da un'irresistibile «Strauss-mania».



L'arpista Elena Zaniboni eseguirà domani sera la «Serenata per arpa» che Mario Zafred le dedicò.

RASSEGNA A TRIESTE

Jazz: il futuro è a Est?

Si conclude domani il primo «meeting» di Alpe Adria

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — E' una piccola grande scommessa, quella che si sta giocando in questi giorni a Trieste. Una scommessa difficile e coraggiosa, da parte di chi non vuole arrendersi alla pigrizia cultural-spettacolare di una città votata all'immobilismo.

Il primo «Alpe Adria Jazz Meeting», arrivato al giro di boa di metà percorso, è infatti un tentativo di sfruttare finalmente la nostra posizione geografica e culturale per creare un «ponte» fra Est e Ovest, almeno in chiave musicale. Per aprire insomma alle realtà artistiche della Jugoslavia, dell'Austria, dell'Ungheria, oltre che della nostra stessa regione, invece di ospitare spesso acriticamente i colossi americani.

«Il futuro del jazz è nei paesi dell'Est», ci diceva l'altra sera Gianni Basso, sassofonista, colonna portante del jazz italiano, «appena le frontiere saranno veramente aperte, è da lì che arriveranno le novità. Non è un caso che per loro oggi il jazz è soprattutto il vecchio dixieland: hanno saltato a piè pari quarant'anni di musica, e oggi hanno l'entusiasmo dei neofiti...».

E proprio con un'eccellente serata in stile dixieland, si è aperta l'altra sera la rassegna organizzata dal Circolo Triestino del Jazz e da Promozioni Italia. Protagonista la «Green Town Jazz Band» di Lubiana, che ha suonato al «Mandrachio», dimostrando bravura tecnica ed entusiasmo interpretativo e facendo rivivere con la loro musica le spensierate atmosfere anni Venti di New Orleans. Nella seconda parte dello spettacolo si è unito al gruppo il trombonista Marcello Rosa, un ro-

mano nato ad Abbazia quando quest'ultima era italiana. La prima serata si è poi conclusa a notte fonda in un altro jazzclub cittadino, il «Tor Cucherna», dove si è esibito il quartetto del triestino Roberto Magris, un pianista che da diversi anni ha scelto di dividere la propria attività fra il Triveneto e i paesi dell'Est, in particolare la Cecoslovacchia, dove pare sia abbastanza conosciuto.

La giornata di ieri comprendeva un dibattito sul tema «Jazz e aree di confine», con la partecipazione fra gli altri di Adriano Mazzeotti, che è servito soprattutto agli organizzatori e agli addetti ai lavori per fare il punto sugli scambi esistenti e in futuro possibili. In serata, trasmesso in diretta da Radiouno, concerto al Politeama Rossetti della «Big Band» della Radiotelevisione di Lubiana e di una formazione di «All Stars», comprendente fra gli altri gli italiani Gianni Basso e Marcello Rosa, lo jugoslavo Dusko Goicovich, e in qualità di ospiti gli americani Bob Mover e Walter Davis.

Oggi e domani, ultime due giornate. Oggi alle 17.30, nel teatro della neonata «Scuola 55» (in via Carli 10), incontro dibattito fra i musicisti e poi esibizione del quartetto di Gino Comisso e del duo Donati Blasco. Stasera, alle 21, al «Vertigo Club» (il nuovo locale di via Canalpiccolo), concerto del gruppo dell'austriaco Oscar Klein e di Lino Patrino. Domani, conclusione alle 18 al Castello di San Giusto con gli Ocho Rios, il Gruppo Ungherese di Budapest e il Fabio Mini Group; alle 21 al Tor Cucherna con i gruppi del trombettista jugoslavo Steve Gut e del pianista triestino Franco Vallisneri.



Lino Patrino è il protagonista, insieme al trombettista austriaco Oscar Klein, del concerto che si terrà questa sera alle 21 al «Vertigo Club» di via Canalpiccolo, nell'ambito della terza giornata dell'«Alpe Adria Jazz Meeting» in corso a Trieste.

CONCERTO AL CCA

Un soprano al cabaret...

La «misuca» dei tempi di Brecht interpretata da Luisa Castellani

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Mercoledì sera al Cca, il soprano Luisa Castellani ha confermato la bella impressione fornita nel concerto di lunedì, così come i pianisti Rita Verardi e Roberto Repini. Nella stessa occasione, Mario Licalsi ha interpretato i testi dei Lieder. Non è superfluo aggiungere agli applausi del pubblico, un cordiale elogio a tutti.

Negli anni '20, Berlino era uno dei poli della cultura europea. Vi dominava la vita teatrale: Jessner rileggeva i classici, Piscator introduceva l'impegno politico, Reinhardt creava forme neoclassiche.

Ma, nello stesso periodo, nasceva e si sviluppava la singolare e irripetibile stagione del cabaret. Decine di locali, dove si rifugiava e si annientava il genio e la sregolatezza

Incentrato su Eisler e Weill, entrambi collaboratori di Brecht, il quinto appuntamento del ciclo sulla «Musica del Novecento»

za della Repubblica di Weimar, mortalmente insidiata. Queste le matrici storico-culturali di Eisler e Weill, due dei compositori più originali del secolo. Il quinto concerto del ciclo «La musica del '900».

Eisler, Weill, Hindemith, hanno una caratteristica comune: hanno tutti collaborato con Brecht. «L'avversione di Brecht per ogni genere di musica», ricorda Eisler «arrivò al punto che inventò un altro modo di far musica che

lui chiamò «misuca». Come descrivere la «misuca»? Un canto di donne che lavorano nei cortili».

Ma Eisler nei confronti della «misuca» fu tutt'altro che accondiscendente. Il suo iter creativo parte da Schoenberg. I «Zeitungschnitte» op. 11, ascoltati l'altra sera, vengono eseguiti per la prima volta a Berlino nel '26. Questi Lieder risentono l'influenza espressionista. Estere, crudo, quasi ruvido «Mutter und Vater».

Delle circa centocinquanta poesie di Brecht musicate da Eisler, sono state proposte due ballate di costruzione molto semplice, ripetitive e assai orecchiabili. Nella «Ballade von der Judenhure Marie Sanders», il testo, testimonianza sul razzismo nazista, stride volutamente con la melodia cullante. Su testo di Becher, Eisler musica nel '50 le «Nuove canzoni popolari tedesche» la cui struttura è ideologicamente semplicistica.

La Verardi ha interpretato la «Sonatina» op. 44 di Eisler, il cui «Andante» richiama risonanze bachiane. Nell'«Allegretto scherzando», vi è una citazione: l'incipit ricorda il tema della fuga delle brahmiane «Variazioni e fuga su un tema di Haendel». Eisler usa spesso la citazione: nel canto di lotta «Roter Wedding», un motivo è uguale al primo tema dell'op. 106.

USA
Arrestato Brown

NEW YORK — Il celebre cantante soul americano James Brown è stato nuovamente arrestato, stavolta per resistenza alla forza pubblica e possesso illegale di armi da fuoco.

L'artista, che ha 55 anni, era già stato brevemente in prigione il mese scorso, sotto l'accusa di aver tentato di uccidere la moglie (imputazione per la quale dovrà presto apparire in tribunale).

Questa volta James Brown ha cercato di sfuggire, scappando in automobile, ai poliziotti chiamati da un vicino di casa che aveva sentito «strani rumori» provenire dall'abitazione del cantante a Beach Island, nella Carolina del Sud. E' stato inseguito, raggiunto e arrestato dalla polizia.

PRIME VISIONI

Il «grande freddo» in salsa russa

«Thema» di Panfilov è il più moderno dei film sovietici «resuscitati» dalla glasnost

THEMA
Regia: Gleb Panfilov
Interpreti: Michail Ul'janov, Inna Kurikova. (Urss 1979-86)

Recensione di
Callisto Cosulich

Ci sono film che espongono alla prima lettura tutte le loro virtù; altri, invece, preferiscono rivelarle un po' per volta. Basteranno due esempi: «Alessandro Nevskij» di Ejzenstein e «La grande illusione» di Renoir. Il primo, lo ammiri e lo ami subito, i bianchi costumi dei cavalieri teutonici, la musica di Prokofiev che accompagna i punti salienti; lo mandi quasi a memoria... Il secondo li per li ti sembra quasi un pallido film di prigione; ma poi ti lavora dentro e tutte le volte che lo rivedi, ti accorgi sempre più della sua immensa

ricchezza: man mano scopri le sempre nuovi particolari che in precedenza ti erano sfuggiti.

«Thema» di Panfilov è uno di questi film. Dopo Berlino, dove vinse l'«Orso», l'ho visto altre due volte e debbo dire che, ogni qual volta lo rivedo, sempre più mi piace, sempre più vi scopro nuovi tesori nascosti.

Cosa ci racconta «Thema» di tanto prezioso? Il film si apre sulle note del «Winterreise» di Schubert contenuto in una cassetta che Kim Esenin, scrittore di successo appartenente alla Nomenklatura, ascolta, mentre viaggia sulla sua Ziguil verso Suzdal' in cerca di nuova ispirazione. Lo accompagna una allieva, che è anche la sua occasionale amante, e un altro scrittore, Igor Pascin, invalido di guerra, gioviale quanto superficiale.

Esenin è il suo nome d'arte: curiosa scelta di darsi il nome di un poeta suicida, proprio perché sei mesi fa, il 28 dicembre 1925, il giorno in cui quello si tolse la vita. Comunque Esenin, per quanto gratificato possa sentirsi, non è quel che si suol dire un «cuor contento»: se inizialmente deve avere creato con una notevole carica di entusiasmo, ora l'entusiasmo non ce l'ha più.

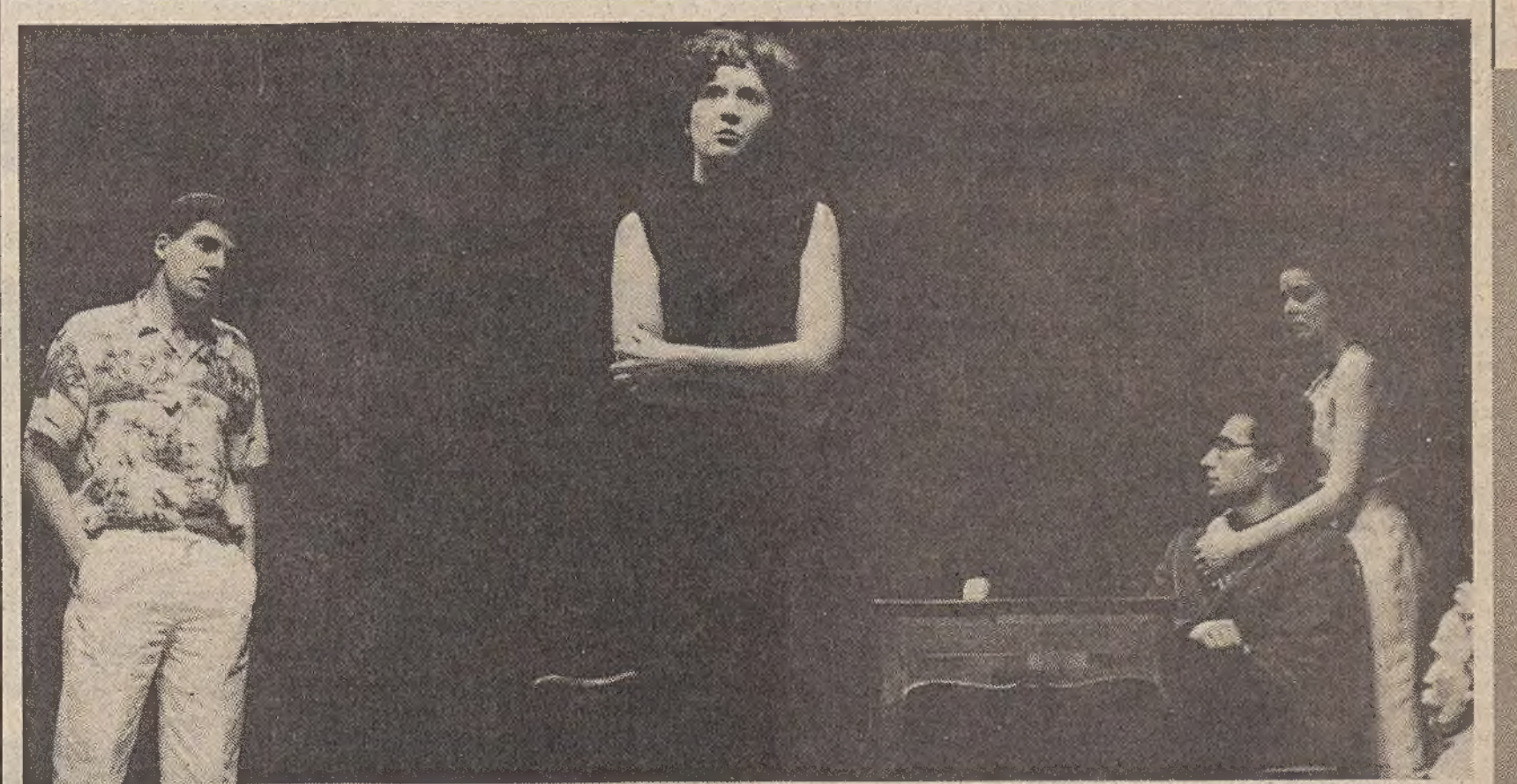
Panfilov usa con insistenza il monologo interiore: una pratica delicatissima: che il più delle volte fa cadere il film nell'artificio letterario. Ma in «Thema» il monologo interiore è indispensabile, almeno fino a un certo punto della vicenda. Non lo è più, quando arriverà il momento della verità ed Esenin si sentirà più verme di quando era partito pronto a suicidarsi come il poeta cui ha «rubato» il nome.

Ma anche il suicidio può considerarsi un'opera riuscita e il Nostro non sembra più in grado di riuscire in qualcosa. O, forse, chissà... L'azione si svolge nel giro di due giorni in una Suzdal' coperta da una soffice coltre di neve, che sembra voler attutire le esplosioni drammatiche, e sdrammatizzarle, trasformarle in provinciale malinconia. Le esplosioni avvengono nella dacia di Marja Aleksandrovna, una vecchia, retorica maestra, che ha accolto la comitiva moscovita. Eppure anche questa maestra ha saputo coltivare un fiore prezioso, autentico giglio della contrada: una allieva densa di cuore e di intelletto, Sasa Bartige, che fa la guida alle comitive straniere in visita alla «città santa» della Russia, mentre in segreto custodisce il ricordo di un poeta contadino, convinto che i veri, autentici talenti andrebbero scovati,

non a Mosca o a Leningrado bensì in questi artisti legati al loro pezzo di terra, ignoranti della cultura ufficiale.

Il film, che inizialmente è incentrato su Esenin, impercettibilmente si sposta su Sasa, vero agente catalizzatore, che porterà lo scrittore in crisi al momento della verità. Il film è realizzato con assoluto rigore di stile: non un movimento di macchina, non un primo piano di troppo. Quando predominano le voci e il monologo interiore, Panfilov preferisce nascondere le espressioni, muovendo le persone in campo l'una; quando il dramma si fa più intenso, all'ora egli tende a nascondere la cinepresa, immobilizzandola in lunghi piani-sequenza.

Il cinema sovietico, anche quello migliore, ha spesso il vizio di essere un po' ridondante: «Thema» è invece di una sobrietà esemplare.



Incontro con l'autore: Mario Vargas Llosa

TRIESTE — Oggi alle 17.30 nella sala convegni della Camera di Commercio (v. S. Niccolò 5) si svolgerà l'incontro con Mario Vargas Llosa, lo scrittore, saggista e drammaturgo peruviano autore di «Kathie e l'ippopotamo», lo spettacolo che la Contrada presenta al Teatro Cristallo fino a domenica. Giorgio Polacco introdurrà al pubblico l'opera drammaturgica di Vargas Llosa tradotta in italiano, ovvero «La Chunga». Lo scrittore assisterà alla rappresentazione di questa sera. (Foto Azimut)

CONCERTI
Duo Belli
Sepini

VALSUGANA — Buon successo di pubblico e di critica per tre concerti tenuti in Valsugana dal duo triestino formato dal violinista Furio Belli, allievo del maestro Vattimo, e dal pianista Dario Sepini, allievo del corso di perfezionamento del maestro Cerroni. Hanno eseguito musiche di Haendel, Mozart e Grieg.

Belli e Sepini hanno in programma una serie di concerti anche in alcune località del Friuli-Venezia Giulia.

LIRICA
Il «Verdi»
a Messina

MESSINA — Oggi al Teatro Vittorio Emanuele di Messina andrà in scena la prima rappresentazione di «Bohème» di Giacomo Puccini con i complessi artistici del Teatro «G. Verdi» di Trieste.

Diretta dal maestro Gianfranco Masini e con gli interpreti principali Renata Dattini, Daniela Mazzucato e Giuseppe Sabbatini, inaugurerà la breve stagione lirica comprendente anche «L'Amico Fritz» e «La figlia del reggimento».

ATTORI
Casa nuova
per Brigitte

HOLLYWOOD — Brigitte Nielsen ha comprato un appartamento da un milione di dollari nel cuore di Los Angeles. L'attrice e showgirl, ex moglie di Sylvester Stallone, ha scelto una delle strade più belle della metropoli californiana: Wilshire Boulevard. Il nuovo appartamento della Nielsen è al decimo piano di un condominio nel «Golden Mile». Il tratto più al di là di Hollywood del Wilshire Boulevard.

CINEMA
Nuovo film
di Nichols

HOLLYWOOD — Il regista statunitense Mike Nichols («Il laureato», «Gomorra carnale») ha messo insieme un «cast» comprendente Harrison Ford, Sigourney Weaver e Melanie Griffith per il suo nuovo film, «Working Girl» (Ragazza che lavora), ambientato nel mondo dell'alta finanza newyorkese, protagonista un'ambiziosa segretaria che «punta» a una società di Manhattan. Il film uscirà a Natale.

LA STAR JACKSON E' ARRIVATA A ROMA

Ma la «febbre» per Michael non è salita

ROMA — Una pioggia battente, numerosi fotografi, qualche giornalista e poche decine di ragazzine, alcune con le rispettive madri, hanno accolto ieri mattina Michael Jackson, il divo musicale d'oltreoceano giunto all'aeroporto di Fiumicino, il volo Pan Am proveniente da Los Angeles è atterrato con circa due ore di ritardo. Giacca militare e completo nero, l'autore di «Bad», sceso dall'aereo insieme al produttore e arrangiatore Quincy Jones e ad altre persone del suo «entourage», dopo avere sbrigato brevemente

le formalità d'ingresso, è salito su di una Mercedes bianca diretto ad un albergo della città.

Secondo voci fatte circolare, Jackson avrebbe dovuto alloggiare all'Hotel Hilton, vicino allo Stadio Flaminio dove si esibirà, ma ieri è arrivata la smentita. Michael Jackson è arrivato dunque con quattro giorni di anticipo sulla data del concerto che terrà lunedì 23 maggio, debutto del «tour» europeo. L'unica persona ad avvicinare Michael Jackson all'aeroporto è stato il promoter David Zard, seguito da una «troupe» della

Rai. Nonostante il clamore che precede da settimane il «tour» italiano di Michael Jackson e nonostante le enfatiche affermazioni dell'organizzatore David Zard («reduci da una trionfale tournée americana, dove ha registrato il tutto esaurito nei 30 concerti»), i romani non sembrano comunque essere rimasti contagiati dalla «febbre». Per il Flaminio, infatti, ci sono ancora invenduti oltre undicimila biglietti. E ancora meno lo sono stati i torinesi, che nei botteghini della prevendita della loro città

hanno lasciato ancora più di sedicimila biglietti. Comunque, a dispetto della non entusiastica risposta del pubblico italiano, l'allestimento delle esibizioni di Michael Jackson continua all'insegna del gigantismo: 5 km di transenne circondano lo Stadio Flaminio; 500 mq di uffici esterni sono destinati alla produzione italiana, mentre quella americana e i camerini, debitamente strutturati e allestiti, sono all'interno del complesso; le segretarie di produzione sono dieci, altrettanti i fattorini, due gli architetti per lo studio

urbanistico dell'area circostante lo stadio (accessi, parcheggio, zone pedonali, punti di incontro); 350 persone per il servizio d'ordine.

I camion autoarticolati per la produzione sono invece quindici. Sessanta le linee telefoniche installate allo Stadio Flaminio, sei i punti telefonici per il pubblico, quindici le linee private installate negli alberghi romani. Quindici fra ciclomotori e scooter, cinque motorfuorgoni per la distribuzione di materiale tecnico, ristoro, servizio sicurezza, ecc.

NARRATIVA

Amor di signorina nell'old England



«Signorina inglese» s'intitola quest'olio di Mario Cavaglieri (1918), e sembra rispecchiare perfettamente lo «spirito» dei romanzi di Barbara Pym.

La sorella Hilary, insieme con Hazel Holt, ne ha scritto la biografia («A very private eye»: non ci risulta tradotta in italiano, ma se ne è parlato all'inizio del mese a Spazio Krizia, a Milano). E davvero sarebbe d'interesse curioso leggere la vita di Barbara Pym che «nacque nel 1913 e morì, nubile, nel 1980», come informa il risvolto di copertina dell'ultimo suo libro apparso in Italia: «Un po' meno che angeli» (La Tartaruga edizioni, pagg. 261, lire 18 mila). Il sottile e così pervicacemente quel «nubile» ha un significato tutto interno alla narrativa della Pym, che del «nubile» all'inglese — in un'Inghilterra di provincia — ha fatto un mondo intero, sempre uguale a se stesso, eppure sempre diverso, così come è la vita della gente comune. In realtà, il suo curriculum è ben nutrito, al di là del particolare anagrafico, comunque ricordato in modo un po' malizioso. Laureata a Oxford, lavorò all'International African Institute come redattrice della rivista di antropologia «Africa» e scrisse dieci romanzi (La Tartaruga, sempre così attenta, ha già pubblicato «Donne eccellenti» e «Una relazione sconvolgente»).

Anche in «Un po' meno che angeli», e forse più ancora che nei precedenti, la Pym supporta il racconto con la presenza degli antropologi (categoria di cui, come abbiamo visto, aveva esperienza diretta). L'ingresso di questa figura «internazionale» e vagabonda, oltre che colta, in un mondo campagnolo stregato dai riti parrocchiali e dalle tazze di tè che si susseguono come rintocchi di campane, le serve perfettamente a più di uno scopo. Primo: l'antropologo è un eccentrico e in quanto tale fa saltare nero su bianco la «naïveté» dei locali. Secondo: egli studia gli uomini con occhio scientifico, ed è appunto con lo stesso occhio che la scrittrice seziona i suoi villaggi «old England». Questo è particolarmente chiaro, perfino dichiarato, nel romanzo in questione, dove le protagoniste (due giovani, l'una più navigata e indipendente, l'altra quieta e inesperta) s'innamoreranno dello stesso uomo, e un antropologo, per l'appunto, è il suo sarà un destino. Non solo, il vicino di casa è un «ex» del mestiere, geloso di una valigia piena di documenti mai ricopiati in bella copia.

L'Università pullula di studenti specializzati nel ramo, frementi d'attesa per una borsa di studio che consenta loro di partire per spedizioni sul campo. In mezzo a questa pastosa cornice, fitta di «tipi» (dai professori, alle segreterie, alla «mecenat» che fornisce le borse annuali) si svolge il romanzo d'amore, tenue e delicato, oppure oscuramente introverso. Le donne, sostiene in pratica la «nubile» Pym, quando amano lo fanno bene, seriamente, anche se per caso si trovano a essere scandalosamente emancipate per l'epoca e per i luoghi. Gli uomini, invece, lo fanno alla leggera: dimenticano appena guardano da un'altra parte, cercano la convenienza, la comodità, un rifugio. In fondo, però, resta sempre una casa di periferia in cui rifugiarsi: con la radio accesa, il camino, una tazza di biscotti, chiacchiere sul curato e sull'ultima funzione religiosa cui si è assistito, magari di primissimo mattino. Il mondo è lì. Quello degli antropologi è una fossa dei leoni, dove si può morire. E, infatti, a qualcuno succede.

[g. a. b.]

SALONE / APERTURA

In un labirinto di pagine

La gran «kermesse» torinese del libro: nobili intenti, al momento giusto

Dall'inviato
Gabriella Ziani

TORINO — E' un fiume di libri che corre tortuoso di stand in stand. Difficile dire chi manchi all'appello del primo Salone italiano del libro, aperto da ieri (e fino a lunedì) negli spazi di Torino Esposizioni (24 mila biglietti venduti prima dell'apertura). Molto più facile fare piccole scoperte, trovare volumi suntuosi sotto etichette che difficilmente sono sulla bocca di tutti, o intere collane specializzate dietro marchi che le cronache culturali di solito non onorano della dovuta citazione. Inaugurato martedì al Teatro Regio con un concerto dei Solisti veneti e la partecipazione del Nobel per la letteratura Josef Brodsky (una serata altamente selettiva), il Salone è come un pullulante labirinto di pagine, agitato dai problemi che attorno al libro non finiscono mai e allestito dalla presenza di molti autori: le case editrici li mettono gentilmente a disposizione, chi negli stand (un salotto, quello di Mondadori) e chi in giro per la città.

E' un tentativo di sollecitare l'amicizia della gente per la lettura. Ma che questa operazione non sia delle sale semplici è apparso chiaro fin dalle prime battute di un convegno che è fra i più interessanti e importanti tra quelli che proprio nella sede della mostra — in una delle sale attrezzate di questa attrezzatissima struttura — si svolgono in questi giorni.

«Informazione e giudizio: i compiti del recensore» è il titolo che gli organizzatori (la rivista «L'Indice») hanno dato alla «vetrina» dei giornalisti culturali chiamati a raccontare che cosa succede nelle redazioni che si occupano esclusivamente di libri. Una vetrina mondiale: da Michel Levas, direttore della «Book Review of The New York Times» ai sovietici Anatolij Andreevich Ananov (direttore della rivista «Ottobre») ed Eugenio Sergeevich Avarin (direttore dell'«Osservatore librario»); da John Sturrock ex direttore del «Times Literary Supplement» al francese Antoine de Gaudemar e Jean Pierre Salgas, rispettivamente di «Libération» e «La Quinzaine Littéraire». E altri ancora.

Per l'Italia, i coordinatori dell'incontro, entrambi dell'«Indice», Franco Marengo e Gian Giacomo Migone, e inoltre Rosellina Archinto, responsabile della nuovissima



rivista «Leggere». E proprio mentre la Archinto motivava l'iniziativa con una nuova voglia di lettura scoppiata con tartarughesca lentezza in Italia, nello stand di Silvio Muria faceva la sua apparizione pubblica la terza neo-rivista di letteratura, dopo «Millelire» (Giorgio Mondadori editore) e dopo «Leggere». Si chiama «Racconti», è un mensile che accoglie gli scritti di «illustri sconosciuti», si passa al vaglio e — se del caso — li pubblica e retribuisce. Per lanciare il primo numero ne ha letti duemila, il che la dice lunga. E se nel pomeriggio il convegno ha polarizzato l'attenzione su due grandi, Umberto Eco e Jurij Lotman, la mattina si è consumata in cronache di ordinario mestiere. Con alle spalle la marea montante di volumi — in pratica, cinque-

E subito i giornalisti culturali si confrontano in un convegno sui «compiti del recensore»: che sono ingrati dappertutto...



cento piccole librerie —, i grandi esperti hanno spalancato una porta sul problema: recensioni, mediazione tra editoria e pubblico, scelta dei critici, annegamento tra le migliaia di novità che si pubblicano ogni anno, e così via. John Sturrock, del prestigiosissimo «Times Literary Supplement» (che, come ha detto questo suo ex direttore, «si picca di rappresentare le vette del giornalismo», e non cerca affatto di allargare il proprio pubblico) ha ammesso, chiaro e tondo: «In Inghilterra si pubblicano cinquantamila novità all'anno. Nessuno può più gestire la quantità di libri. Bisogna avere moltissimi recensori specializzati, che però non devono opprimere il lettore con eccessive difficoltà. Quindi essi devono essere per metà spe-

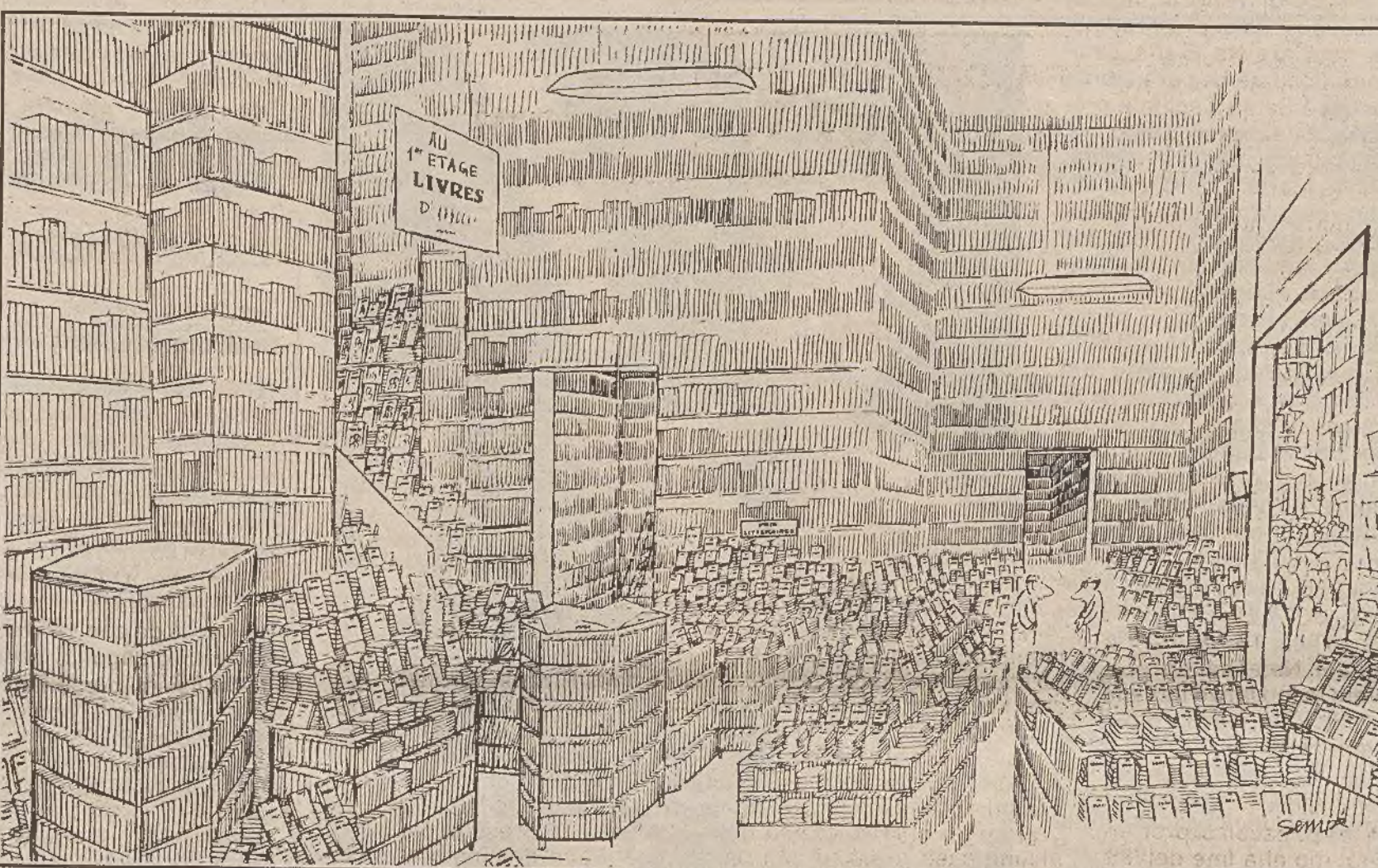
cialisti e per metà dilettanti». Tutto bene? Al contrario. Questa razza ibrida non esiste. «A volte — ha aggiunto Sturrock — evitiamo gli argomenti, perché non troviamo il recensore. Prendiamo l'economia: se il direttore non capisce un testo, come potrà mai capirlo un lettore?». In America invece fanno alla grande. La «Book Review of The New York Times» (diffusa in un milione e 600 mila copie) ha una redazione di venti persone e amministra un «budget» di un milione di dollari. Si vanta di essere «obiettiva», e per raggiungere lo scopo la redazione si sobbarca sforzi che il suo direttore, Mitchell Levitas, ha definito «assurdi». Il recensore viene scelto con cura fiscalissima: non deve aver pubblicato con la casa editrice di cui deve scrivere,

non deve aver già espresso opinioni contrarie sull'argomento di cui sta per occuparsi. Il suo nome viene scelto, libro per libro, durante apposite riunioni. I redattori del supplemento culturale leggono i volumi prima di assegnarli e ne redigono una scheda. Quando l'illustre critico consegna il proprio lavoro, scheda e recensione vengono messe a confronto. Con questo lavoro da ministero, la «Book Review» sforna duemila recensioni all'anno sui sei-settemila libri che riceve. E i sovietici? Il loro problema è la «perestrojka». Vengono in Occidente, addirittura, proprio grazie al nuovo corso. Ananov, direttore di «Ottobre», ha invitato a una critica che «unifichi» il mondo sotto l'ombrello dei buoni sentimenti umani. Se la natura va

in rovina dappertutto, ha detto con parecchia enfasi, di quale altra sciocchezza vogliamo occuparci? Più «letterario» Avarin, a capo de «L'osservatore librario»: ha preso al volo la folata di libertà che spira in Unione Sovietica, pubblica programmi delle case editrici (per i prossimi anni...) e titoli appena usciti, e poi indice dibattiti e referendum fra i lettori. Sul catalogo il giornale ha ricevuto ottantamila risposte. Per ogni titolo nuovo annunciato in libreria, duecento opinioni. Caso particolare anche quello della francese «La Quinzaine Littéraire», per la quale ha parlato Jean Pierre Salgas, ricordando la militanza — politica e culturale — della rivista fondata da Maurice Nadeau, sottolineando il fatto che i recensori non sono pagati — col bene e il male che questo strano fatto comporta — e infine concludendo: «Oggi ci sono meno idee sulla letteratura, il giornale ne risente. Vive nell'incertezza. Non ha cosa indicare esattamente». E' in fondo questo lo stato delle cose. Arte, architettura, archeologia, antiquariato, bambini, botanica, fotografia, donne, natura, manuali, narrativa, filosofia, storia, enciclopedie, musica, religione, montagna... Cosa indicare esattamente di questo Salone, prima di sostare negli spazi delle mostre e dopo aver ascoltato queste opinioni?

Forse, il fatto che si tratta del primo «lancio» pubblicitario del libro nella sua globalità che sia mai stato tentato in Italia: supera il canale della libreria (i volumi sono in vendita), crea un avvenimento, coinvolge gli operatori culturali (altri convegni, tanti, seguiranno), punta sulla curiosità dell'immagine (le foto degli scrittori, le copertine dei romanzi popolari), coinvolge la stampa (gli articoli pubblicati fino a questo momento hanno già la consistenza di un libro: l'ennesimo, il libro dei libri).

Infine, ha il merito di portare a galla, come si diceva all'inizio, piccole cose che spesso sono gioielli segreti dell'editoria italiana, e nasce al momento giusto, proprio mentre pare che gli italiani siano meno indifferenti al libro e meno esecutori di riviste specializzate (ma adatte a un pubblico ampio) che allargano le braccia; danno una mano all'editoria e l'altra alla gente, facendosi attraversare da un fiume di libri.



«Come la invidia! Avrei tanto desiderato essere uno che ha fatto un libro, come Lei...» Aveva l'impressione di uscire dalla massa». Questa la didascalia della vignetta di Sempé, che ironizza sull'elefantiasi della produzione libraria, e su cui val la pena di meditare mentre a Torino è in corso il mega-Salone. In alto e nella pagina a fianco, vignette di Gerard Hoffnung.

SOGNO / INTERVISTA

Nella mente di tutti c'è un teatro. Notturmo

«Sognare è teatralizzare il proprio mondo interno» dice Mauro Mancia, autore di un recente studio

SOGNO
Dibattito
a Trieste

«Un'indagine sul sogno e sulla sua interpretazione — un po' come lo studio del mito — si presta quale filo rosso per esplorare le radici più profonde della storia dell'umanità». Con queste considerazioni si apre il volume «Il sogno come religione della mente» di Mauro Mancia, edito da Laterza. Riprendendo le molteplici teorie che, nel corso del nostro secolo, sono state formulate nel campo della neurofisiologia, della psicoanalisi, della psicologia sperimentale, dell'etnologia e dell'etologia, il prof. Mancia, direttore dell'Istituto di fisiologia umana e del l'Università di Milano nonché membro ordinario della Società Psicoanalitica Italiana, è approdato a una sua personale chiave di lettura sull'attività onirica.

La recente uscita del volume nelle librerie ha offerto l'occasione per una tavola rotonda sul tema «Il sogno», che avrà luogo questo pomeriggio, alle 17.30, nella sala Baronicelli delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8. Organizzata dal Circolo di cultura Italo-Austriaca e dall'Istituto di psicologia della Facoltà di lettere dell'Università di Trieste, il dibattito verrà introdotto dalla dott. Annamaria Accorboni e vedrà la partecipazione, oltre che dello stesso prof. Mancia, di altri due psicoanalisti, la dott. Silvia Amati, di Genova, e il dott. Ettore Jogan, di Trieste.

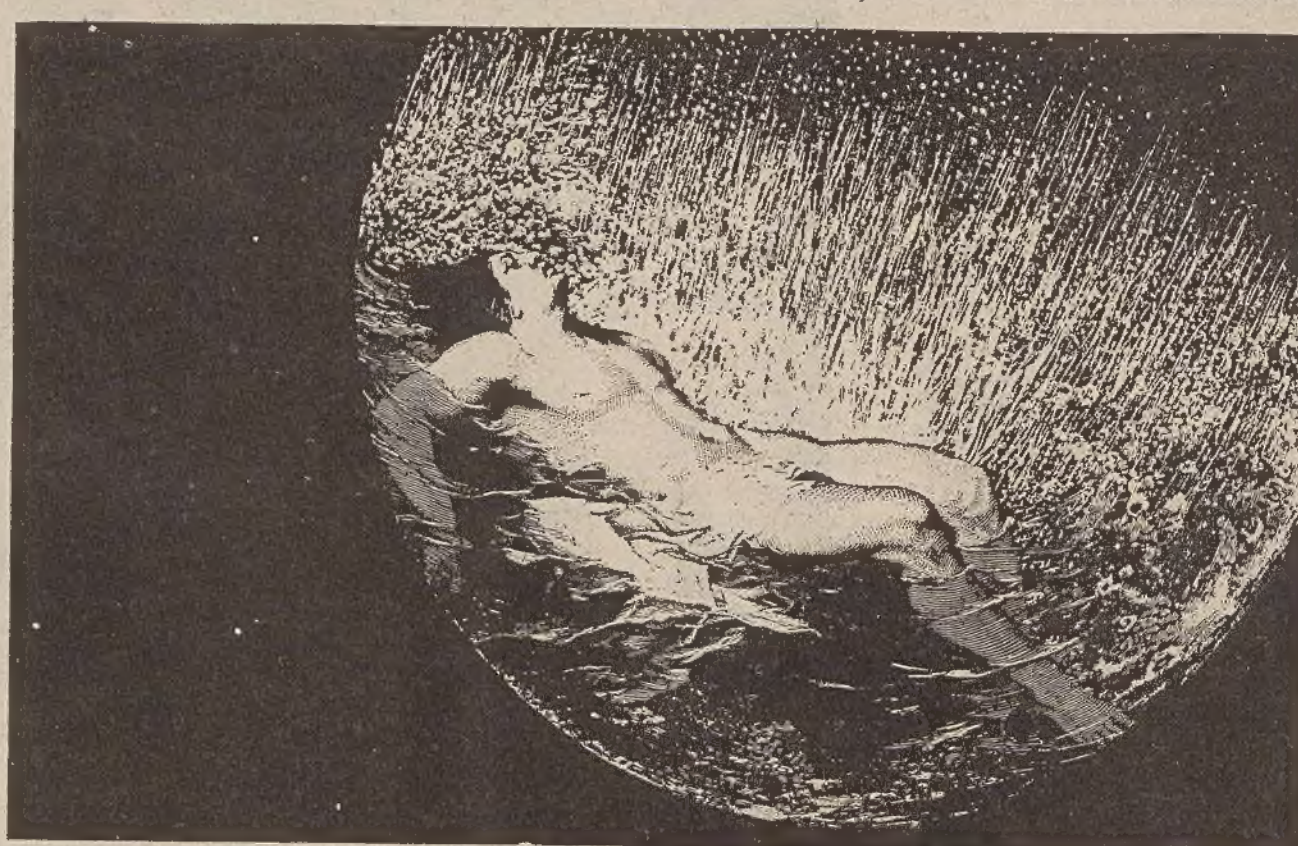
Intervista di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Non è probabilmente del tutto casuale che il sogno, il mito e la nascita siano racchiusi, nella mente degli aborigeni australiani, in un'unica parola, «alcheia». Molti psicoanalisti sono infatti persuasi che il mondo onirico, considerato tutt'ora scenario privilegiato per sondare i meccanismi e le espressioni della psiche umana, possiede una stretta affinità con il linguaggio poetico, se non addirittura con quello del gioco.

«La bellezza del sogno appare analoga a quella della poesia — scrive Mauro Mancia — in quanto anch'essa capace di proporre una verità che si collega al nostro mondo interno e ai suoi valori e significati teologici».

Laureato in medicina e chirurgia all'Università di Roma, Mauro Mancia ha pubblicato numerosi libri e saggi su riviste specializzate nazionali e internazionali, riguardanti il sogno, la vita prenatale, alcuni aspetti clinici del narcisismo e la neurofisiologia del sogno.

Come fisiologo, lei ha studiato la neurobiologia del sogno; come psicoanalista, focalizza la sua ricerca sul sogno. Verso quali risultati convergono queste due discipline? «Il punto di convergenza sta soprattutto nel riconoscere quelle fasi del sogno che, sul piano elettrofisiologico, corrispondono a un lavoro mentale di tipo onirico. Sono le fasi cosiddette Rem, ossia con movimenti oculari rapidi, e le fasi di addormentamento. Questo non significa che al di fuori di esse la mente sia in riposo, ma è un'attività che non può essere definita come sogno».



Il sogno, un delicato momento della nostra vita interiore (qui visualizzato da un disegno di Satty). Se ne parla nel libro di Mauro Mancia «Il sogno come religione della mente», che si presenta oggi a Trieste.

Quale funzione ha il sogno? «Questa è una domanda assai complessa, perché i biologi diranno che la fase Rem ha lo scopo di attivare la corteccia cerebrale e determinare funzioni vegetative. Lo psicologo dirà che nel sogno si ha una sorta di «resetting», di risistemazione del processo mentale, collegata, per esempio, alla memoria, cioè al deposito e all'elaborazione delle esperienze durante la veglia. Lo psicoanalista dirà che si ha una rappresentazione del mondo interno, ossia delle emozioni, degli affetti fondamentali che hanno caratterizzato la formazione della personalità dell'individuo a partire dalla più tenera infanzia».

Quale parte del cervello produce i sogni? «Sia il sogno sia il sogno so-

no fenomeni che noi chiamiamo di tipo «olistico», cioè interessano tutto il cervello. Non ci sono delle zone particolarmente privilegiate, almeno per quanto riguarda il sogno. Esistono delle aree situate nel tronco dell'encefalo, chiamate, ad esempio, «reticolare pontina» e «locus ceruleus» (in quanto le cellule sono colorabili in blu), le quali producono sostanze più specifiche capaci di attivare i sistemi corticali che regolano i ritmi e le funzioni sia del sogno che della fase Rem, collegata ai sogni. A questo punto, però, affermare che ci sono centri che producono il sogno è davvero azzardato. Perché è un'esperienza mentale soggettiva, in cui intervengono fattori profondamente culturali».

Chi prima di Freud aveva dato importanza al sogno? «Vari autori di scuola tedesca, a quell'epoca, si erano occupati del sogno dal punto di vista fisiologico. Ma quello che veramente aveva preceduto Freud era stato Sante De Sanctis, professore di psicologia e poi di psichiatria a Roma. Il quale ha scritto un libro sui sogni, uscito alcuni mesi prima di quello di Freud, e che Freud, peraltro, cita. E' interessante notare che De Sanctis è stato il primo psicologo che si è interessato ai movimenti oculari nel sogno. Riporta, infatti, una sua osservazione sul figlio, che di notte presentava delle vibrazioni dell'occhio percepito al di sotto della palpebra e che lui metteva in relazione con i sogni».

La sua teoria è sintetizzata nel titolo stesso del libro: «Il sogno come religione della

mente». Ce la vuol spiegare? «E' in linea con il pensiero freudiano e kleiniano, che io condivido. Freud parla del sogno come appagamento allucinatorio di un desiderio infantile rimosso, riferendosi con ciò alla sfera degli istinti e delle pulsioni. Ha sempre mantenuto fede a questa sua idea ed è soltanto a partire dal 1932 che Melanie Klein, introducendo una teoria lievemente diversa dell'organizzazione interiore e della mente dell'individuo, parla di oggetti interni, anzi di «precipitati oggettuali», figure genitoriali, in poche parole, che hanno la possibilità di essere rappresentate dall'individuo.

«Ecco allora che, agganciandoci alla tesi della Klein, ma anche a letture di questi anni — soprattutto «Le forme elementari della vita religiosa» di Durkheim e il «Trattato di storia delle religioni» di Eliade — ho cercato di immaginarmi il sogno proprio come un momento più delicato, in cui l'individuo può teatralizzare, nella notte, il proprio mondo interno. In particolare quei personaggi genitoriali che si sono formati fin dall'infanzia e che hanno acquisito un significato sacrale, in quanto hanno condizionato il comportamento, la morale, il senso di giustizia, la vita di ciascuno di noi.

«Ci tengo, quindi, a precisare che uso il termine «religione» nella sua accezione più strettamente laica, di «re-ligare», di unire in una relazione piuttosto complessa quegli elementi significativi che nel tempo si sono stratificati nella nostra interiorità e che, pertanto, dominano il nostro universo psichico».

LIBRI

Maschere moderne

Cinque famosi copioni teatrali del «vaudeville»

Recensione di
Roberto Canziani

In Italia la si chiamò «pochade» e ci fu chi, per qualche strano cortocircuito della pronuncia, vi volle vedere dentro chissà quali situazioni «sporaccione». Donnine allegre e mariti cornuti certo non mancavano, le mutande erano l'indumento di cui si faceva più sfoggio, ma erano davvero pochi gli spettatori che si sarebbero sul serio scandalizzati. Scandaloso era semmai il successo che tali commedie avevano avuto in Francia; solamente nell'Ottocento furono più di diecimila i titoli che decine e decine di autori consacrarono a questo genere: da Scribe a Labiche, da Feydeau a Courteline, passando per Alphonse Bissol, Edmond Gondinet, Maurice Hennequin. Diecimila commedie, salaci, diaboliche, piccanti, labirintiche commedie del «vaudeville».

«I capolavori del vaudeville» è il titolo del volume che gli Oscar Mondadori (collana Teatro e Cinema, pagg. 542, lire 16.000) dedicano a questo teatro comico e popolare nato in Francia alla fine del Settecento e vitale fin quasi alla seconda guerra mondiale, quando anche la commedia brillante, anche il varietà morirono travolti finalmente dalla mastodontica industria del cinema.

Per testimoniare il gusto, lo spirito ironico e licenzioso del «vaudeville», il volume di Mondadori sceglie cinque famosi copioni, premiati nel corso dei decenni, da centinaia e centinaia di repliche: «Il viaggio del signor Perichon» di Labiche, «Le sorprese del divorzio» di Bissol, «Niente da dichiarare» di Hennequin, oltre ai prodi-

giosi tre atti di «Occupati di Amelina» di Feydeau e al fulminante «Agente senza pietà» di Courteline.

«Pochade» e sporaccioni a parte, il vaudeville non fu sempre il trionfo della moine erotica. Anzi, agli inizi simili titoli moltissimi all'«opéra comique», magari con un intreccio un po' più bizzarro, con l'orchestra in cui si striminziva, con gli attori capaci di «uscire dalla parte» e commentarla scherzosamente, in particolare in quelle strofette cantate e rimate («couplets» che si imparavano con facilità e diventavano opinione comune il giorno dopo il debutto di una commedia di successo.

Prima «Vau de Vire» (canzoni delle valli del Vire) poi «Voix de ville» (voci di città) e infine, durabilmente «vaudeville», il genere si sarebbe conquistato ben presto pubblico e teatri. Ma dopo il 1852, con il trionfo del Secondo Impero, anche il «vaudeville» decise di cambiar pelle: le parti musicali scomparvero e trovarono posto nella nascente operetta. Si andarono invece sempre più perfezionando gli intrecci, i personaggi divennero caratteri: un teatro di maschere moderne che trovò in Labiche il suo piccolo Plauto, in attesa di trovarne un altro, ancora più intrigoso, ancora più infernale, in George Feydeau.

Tutti e due gli autori furono creatori di autentici tipi e «istituzioni» teatrali: i possidenti beati e beoti di Labiche, i professionisti cretini di Feydeau. Ma ciò che davvero li inventarono fu l'immortale geometria del triangolo: Lei, Lui e l'Altro (o l'Altra), che Labiche si divertì a schizzare e Feydeau portò all'incandescenza, multipli-

candola, amplificandola, complicandola con «macchine teatrali» perfette come orologi, piene di pareti girevoli, montacarichi, campanelli, spaghi funi e cordini pronti a far muovere la giostra di equivoci e travestimenti che ha i suoi titoli più famosi in «L'Albergo del libero scambio», «La Signora di Chez Maxim», «La pulce nell'orecchio».

Si vedano, tanto per capirci, alla fine del secondo atto di «Occupati di Amelina», le indicazioni per il «trucco del copriletto» che l'autore stende con una cura meticolosissima affinché, per un cordino che si spezza, o un tappeto che si impiglia, non vada perso il colpo di scena che egli ha preparato fin dall'atto precedente.

In questo volume degli Oscar (introdotto da una decina di pagine di Sandro Bajini), Labiche è presente con il meno noto «Viaggio del signor Perichon», dove compare tuttavia una delle sue più tipiche e più citate battute («Vi ho salvato la vita: non lo dimenticherò mai»). Il teatro italiano sta oggi invece riscoprendo, dopo molti anni di abbandono, anche testi un tempo più apprezzati. «Un cappello di paglia di Firenze» — un copricapo da donna passa di mano in mano, rincorso da trenta persone — è andato in scena all'inizio di stagione nell'allestimento di Carlo Alighieri ed Elena Cotta. Luigi Tani ha riallacciato «Bugiardo» per amore», ed è recente il debutto a Roma di «Il più felice dei tre» con Giancarlo Sbragia (che ne ha curato anche la regia), Giovanna Ralli, e Luigi Diberti. Il capostipite, forse, dei «vaudeville» a triangolo.

SALONE / CONVEGNI

Chi scrive, chi critica

TORINO — «Non so se sia utile esporre la foto dell'autore per pubblicizzare il libro. E nel caso che abbia una faccia da cretino?». Nella pubblicità di accendini, automobili e oggetti vari, il libro non appare mai come sfondo, sebbene come sfondo ci sia di tutto, perfino mazze da golf. Non crea immagine.

Al secondo convegno organizzato al Salone del libro, «Il libro e la pubblicità» (coordinatore Angelo Pezzana, uno dei fautori di questa megamostro libraia «firmata» da Guido Accornero), Fruttero & Lucentini si palleggiavano opinioni sul fatto di «vendere» il libro così come il marketing (e non l'accademia) consiglia. La sala è affollatissima.

Due passi più in là, Umberto Eco dà il giro di volta all'incontro su «informazione e giudizio» e introduce un Grande Vecchio di lutto, Jurij Lotman. Il problema qui è opposto: come recensire i libri per farli conoscere. E la sala trabocca.

Eco ha distinto il ruolo del critico militante (che in pratica non esiste più) da quello accademico (che in pratica è diventato «militante» uscito dalle aule, impera sui giornali). I mass media e una maggior circolazione di idee hanno stravolto il quadro. Ma in America il critico «vecchia maniera» esiste ancora, e guai se no.

«Solo nelle grandi città — ha aggiunto Eco — il pubblico è informato. Ma nel Nebraska, poniamo, si aspetta ansiosamente l'arrivo della rivista culturale, altrimenti si è tagliati fuori. Da noi si protesta se Pippo Baudo volgarizza i libri in tv, ma ci sarebbe da leccarsi le dita se il Pippo Baudo del Nebraska facesse lo stesso. Non lo fa».

Lotman, da teorico, ha parlato della finalità della critica per lo scrittore e per il pubblico. Harold Bloom, della Yale University, è riuscito (dice) a recensire se stesso con uno pseudonimo: «Come critico ho dubitato della qualità del mio libro. Come recensore, mi sono poi giudicato assai presuntuoso». E' uno scherzo? No. Bloom pensa alla recensione come a un'entità del tutto autonoma. Marisa Bulgheroni, americana, dopo di lui ha detto: re-

censire è una professione vera e propria. I libri, intanto, stavano in ampia distesa fuori delle sale: grandi stand Einaudi, Garzanti, Adelphi, Bollati Boringhieri, Rizzoli, Mondadori con una struttura fiorita e fornita di bar; Feltrinelli, Fabbri con le sue associate Bompiani, Sonzogno, Etas... Poi i piccoli, i minimi. Tutti.

Ma, tra tanti libri già noti, anche una serie di editori e di volumi lontani mille miglia dai problemi affrontati dai due convegni. Né recensioni, né pubblicità, per le Edizioni della Zecca dello Stato, della Camera dei deputati, di Amnesty International; per le pubblicazioni per i ciechi, per gli elenchi telefonici e per le pagine gialle della Seat; per i programmi della Scala e il Who's Who.

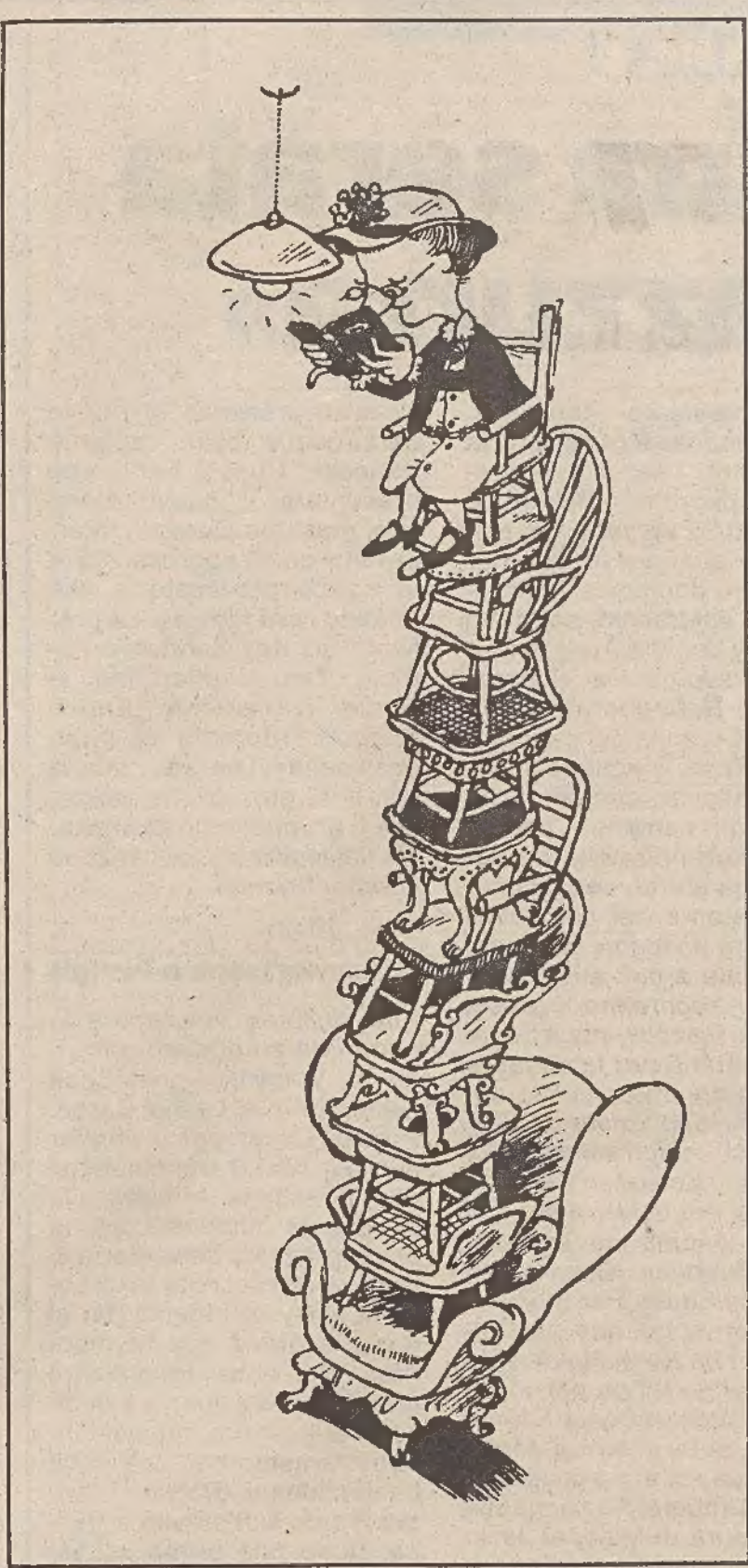
Una gioia per gli occhi o uno sgomento? Una caccia al libro più bello (che infatti verrà ufficialmente proclamato) o a quello più impensabile? Un elenco delle «case» regionali (Studio Tesi, E. Elle, e forse altre che distingueremo nel labirinto in questi giorni)?

Per ora (anzi: già ora) anche il vago sospetto che a furia di sezionare tanto l'oggetto-libro non ne resti che un mucchietto di frammenti. Tenderemo di evitargli la triste fine addentrandoci con freddezza nella quantità.

Oggi non rimane che aggiungere una notizia ufficiale: in apertura della prima giornata del Salone, il direttore generale del settore della presidenza del Consiglio dei ministri che si occupa di informazioni ed editoria (Stefano Rolando), il direttore della Fiera del libro di Francoforte (Peter Weidhass), il rappresentante dell'Associazione editori (Mario Casalin), il presidente di questo Salone (Guido Accornero) e il sindaco di Torino Maria Magnani Noja hanno presentato le iniziative italiane a Francoforte, per la prossima Buchmesse.

L'Italia ne sarà infatti al centro. Mostre, manifestazioni e spettacoli si protrarranno fino alla fine dell'88. L'editoria italiana avrà a disposizione, nella fiera degli affari internazionali, 3500 metri quadrati.

[Gabriella Ziani]



SALONE / CURIOSITA' Assenti? Tre regioni E la «casa» più vecchia è del 1781

TORINO — C'è di che andare a caccia di curiosità, tra gli stand del Salone, in cui si assiepano ben 515 case editrici. Si può scoprire, ad esempio, che l'editrice più antica presente al grande meeting di Torino è la «Pirola» di Milano, nata nel 1781. Seguono la Marietti di Genova, costituita nel 1820, la De Fronte (1834), la Giunti (1840) e la Alinari (1852). Più in generale, sono sedici le case editrici nate nel secolo scorso, e 51 quelle le cui origini risalgono a prima del 1945; 40 sono invece le case presenti costituite nel dopoguerra (tra il '45 e il '60), e 81 quelle nate dal 1981 a oggi. Tra le più giovani, undici sono le case nate nel 1990, quelle formatesi quest'anno, di cui due proprio nei giorni precedenti il Salone.

Tre sole regioni italiane sono completamente assenti: Basilicata, Calabria e Molise. Sono invece presenti 22 case della Svizzera italiana, le edizioni Casagrande di Bellinzona, e le altre 21 riunite in fieri nello stand collettivo di Gianpiero Casagrande editore in Lugano.

Lo stand più grande? Quello allestito dalla Rizzoli, con 192 metri quadrati; ma a pari merito con l'altro «gigante» dell'editoria, la Arnoldo Mondadori. Seguono, ma parecchio lontani, la Fabbri editori (160 metri quadri), l'Istituto De Agostini, l'Electa, la Masson Editore, la Giunti.

Tra gli espositori, anche 25 librerie anticharie: cinque di Torino, tre di Milano, una di Firenze, una di Brescia, più alcune case presenti con parte dello stand destinato al libro d'antiquariato. Ultima curiosità: gli editori più «distanti» sono certamente quelli siciliani, dalla palermitana Sellerio a Bonanno di Acireale, ma quasi a pari merito con le «Pubblicazioni ufficiali della Cee» di Lussemburgo.

[t. c.]

CANNES / CRITICA

Berlino in fotocopia

Manca il film gran favorito, proprio come al festival tedesco

Servizio di Callisto Cosulich

CANNES — Il Festival snocciola le sue giornate come i grani di un rosario ed è vano, per il momento, intravedere un vincitore. Facendo i conti con le palle e le stellettole che gli inviati di 14 paesi attribuiscono sui due quotidiani specializzati (quello di «Le film français» e quello di «Screen International»), in testa alle preferenze risulterebbe «Milagro» di Redford, che però non è in concorso, seguito dal cinese «Il re dei ragazzi», il polacco «Breve film sull'uccidere» e l'argentino «Sur».

Ma nemmeno «Milagro» raggiunge la media di tre stelle che sta per «buono», mentre nei giudizi individuali le quattro stelle dell'«eccellenza» sono state assegnate solo sette volte e tre sono andate al film polacco: quello che ha diviso di più i votanti. Insomma, posto che esista ancora, manca il film capace di mettere tutti d'accordo. Così come mancò a Berlino. Dobbiamo dedurre che il cinema mondiale sta attraversando una crisi di qualità? Non ne sarei sicuro. Tanto più che la scelta ufficiale non mi sembra molto felice. Negli ultimi anni Cannes aveva assunto un'aspetto piramidale: al vertice della piramide si trovava il meglio della selezione ufficiale. Ora sembra essere tornati ai tempi del defunto Favre-Bret, quando le scoperte più stimolanti si facevano, invece, nelle sezioni parallele. E si chiamavano «L'impero dei sensi», «Francisca», «Allons enfants», «W.R. ovvero i misteri dell'organismo».

Mentre mi sto domandando che cavolo sono venuto a fare qui, se devo sorbirmi un polpettone real-socialista alla danese, come «Pelle il conquistatore», una specie di romanzo sceneggiato che, grazie a Dio, nessuno mi obbligherebbe a guardare casomai venisse comprato e trasmesso da qualche nostro network, giungono voci di sezioni parallele, come «Distant voices», «Still lives», dell'inglese Terence Davies, come «Hotel Terminus» di Marcel Ophüls, come «Mon cher sujet» di Anne-Marie Miéville, la compagna abituale collaboratrice di Godard.

Voci naturalmente, che andrebbero verificate di persona, perché solo i critici, che dovrebbero orientare i lettori (e, quindi, il pubblico), riescono a dare giudizi così

Delude «Dear America», firmato da Bill Couturie, che per l'ennesima volta affronta il caso Vietnam attraverso le lettere di alcuni soldati americani morti mentre combattevano una guerra assurda

sparati, addirittura opposti, su ogni singolo film. Sta di fatto, però, che l'unica volta che sono riuscito a mettere il naso fuori dalla selezione ufficiale, mi sono imbattuto in «De bruit et de fureur» di Brisseau, che, con «Cioccolato» e «Breve film sull'uccidere», è stata la sola pellicola a convincermi del tutto. Con ciò avrete compreso che non meno giovedì ho visto film totalmente convincenti. Sorvolando sul già liquidato «Pelle il conquistatore», mi soffermerò sugli altri due: «Dear America: letters home from Vietnam» di Bill Couturie e «Drowning by numbers» di Peter Greenaway. Trentasette, morto che scrive.

«Dear America», lo potremmo definire «lettere dei condannati a morte dalla resistenza vietnamita»: dal-

la, anziché «della», per significare che si tratta di un martirio alla rovescia, dove è la resistenza che condanna e il marine invasore che subisce. Lo ha diretto un ex-hippie, riformato per cattiva condotta, che — a vent'anni da quei luttuosi fatti — sente il rimorso della coscienza per non aver partecipato al calvario dei suoi coetanei e vuole risarcirli di tutto il male che nel frattempo è stato detto di loro. Per essere chiari, Couturie intende riempire i vuoti di conoscenza dei giovani che identificano il «caso Vietnam» con quello di Rambo e, nel contempo, riedificare l'immagine dei veterani di quella guerra, che li vuole immancabilmente psicopatici, drogati, massacratori di bambini. In realtà, egli affer-

ma, erano ragazzi innocenti gettati nel calderone di un terrificante inferno: il loro obiettivo consisteva nell'uscirne vivi e nel rientrare a casa, possibilmente con il fisico integro. A tale scopo, non è ricorso alla fiction, bensì al documentario: immagini di repertorio e lettere di marines deceduti, appunto dei «condannati a morte», cui alludevo prima. Una scelta che lo ha portato a puntare sulla corrispondenza di soli trentasette: quella che egli riteneva più adatta a traversare l'intero arco dell'interminabile guerra, dall'euforia iniziale fondata sul motto di Kennedy «non domandarti quello che il Paese può fare per te, ma quello che tu puoi fare per il Paese», alla delusione e amarezza finali, passando

progressivamente dal dubbio alla convinzione di avere partecipato a uno sporco affare contrario ai reali interessi statunitensi.

Raggiungere lo scopo, gli hanno dato una mano tutti: dal Pentagono ai network che gli hanno concesso gratis il loro materiale d'archivio; dalle rock star (Springsteen, Rolling Stones, ecc.), che gli hanno offerto le loro canzoni d'epoca, ai grandi attori, che si sono prestati altrettanto gratuitamente a leggere la corrispondenza. Sarà cinico, ma non mi sento di condividere la generale commozione suscitata da questo ennesimo «memento». Non mi sento di aderire al rifiuto dichiarato da Couturie nei confronti di tutti i film di finzione sinora realizzati sul Vietnam, da «Apocalypse now» a «Il cacciatore», da «Platoon» a «Full metal jacket», da lui definiti tutti dei «film operistici». Al contrario, mi sembra che il suo film non faccia che ripetere cose arcinote, dando oltretutto agli attori, tanto disponibili a leggere le lettere, la possibilità di esercitare la loro voce a esprimere tutto una gamma di sentimenti.

Il lotto di Greenaway: da uno a cento. Col film di Greenaway (il suo quarto lungometraggio, battezzato in Francia: «Triple assassinio nel Suffolk») siamo, invece, nel gioco intellettuale congeniale al singolare autore inglese. Nei suoi film i numeri rivestono sempre grande importanza: dodici disegni nei «Misteri del giardino di Compton house»; la dualità gemellare nello «Zoo di Vener» (il suo terzo film); tre donne che anegano i tre rispettivi mariti mentre una ragazza esegue cento salti alla corda. Qualcuno, come il fardiano Lindsay Anderson, capofila del vecchio «free cinema», accusa Greenaway di «maturazione intellettuale». L'accusa ha trovato numerosi consensi e probabilmente sarà anche vero. Ma come si fa a resistere al piacere delle immagini create da questo cineasta-attore, che sembra animare le nature morte di Scillan, al suo prodigioso senso della simmetria, al suo humour sublimato che continua a ricordarci quello del nostro Savinio?

Il suo film è un miracoloso collage di immagini stupefacenti e di battute spiritose, dove immagini e parole vanno tranquille per la loro strada senza cercare di fondersi. Va a finire che il piacere è doppio.

CANNES / «MEMORIAL» Il grande «Bird», io lo ricordo così

Attesa per il film di Eastwood sull'inventore del be-bop



Forest Whitaker è il jazzista Charlie Parker nel film «Bird», prodotto e diretto da Clint Eastwood.

CANNES — E' l'appuntamento più atteso del Festival «Bird», il film di Clint Eastwood, ancora una volta passato dietro la macchina da presa, ha girato sulla vita del jazzista nero Charlie Parker. Quando Eastwood ebbe l'occasione di ascoltare alla radio il grande «Bird» (uccello), rimase (come confessa l'attore americano) letteralmente sconvolto. Poi vide il sassofonista a Oakland, nel '46. Con l'inimitabile artista c'erano calibri quali Lester Young, Coleman Hawkins, Hank Jones, Howard McGhee. «Mi sono ricordato di quell'incontro — dice Eastwood — e ora il mio progetto è diventato finalmente un film».

Da giovane, Clint sognava di diventare musicista; suonavano nei locali di Oakland in cambio di mance, birra a volontà e pasticcini. «Ero minorenni — ricorda — ma facevo come tutti, imbroglavo sull'età. Ho cominciato con il pianoforte, poi sono passato al flauto, uno strumento abbastanza simile alla tromba, poi alla cornetta. Ho lasciato perdere la musica, ma non so bene il perché». Per «Bird», Eastwood, come garante d'autenticità, ha fatto venire a Hollywood la vedova del sassofonista, Chan Parker, che vive in Francia. Il protagonista è Forest Whitaker, il giocatore di biliardo che nel «Colore del soldo» impersonava Paul Newman.

La musica era, naturalmente, il problema del film. Eastwood ha recuperato e «pulito» elettronicamente le vere registrazioni di Parker, isolando gli assoli e chiamando a raccolta l'esercito dei jazzmen, vecchi e nuovi: tutti entusiasti e commossi di avere la possibilità di suonare ancora una volta con Charlie Parker, trentatré anni dopo la sua morte.

Il suo film è un miracoloso collage di immagini stupefacenti e di battute spiritose, dove immagini e parole vanno tranquille per la loro strada senza cercare di fondersi. Va a finire che il piacere è doppio.

LIRICA Cartagine verdiana

TUNISI — La lirica continua a scoprire i luoghi classici dell'antichità. Dopo l'Aida tra le piramidi egizie, le musiche di Giuseppe Verdi avranno come scenario il teatro romano di Cartagine, in Tunisia. Il 23 giugno, infatti, inizierà a Cartagine il Festival verdiano, articolato in cinque rappresentazioni della «Traviata» e cinque del «Trovatore». Festival che si concluderà l'8 luglio. La rassegna è organizzata dalla Glow International Lyric Organization, con il patrocinio del ministero degli affari culturali della Tunisia. La Glow ha concordato una serie di offerte speciali per i melomani europei, che prevedono una combinazione lirica + turismo, e sono inclusive dei biglietti per le rappresentazioni nel teatro romano di Cartagine, dall'acustica perfetta, dalla posizione ben protetta dai venti e dalla capacità di circa diecimila posti.

Il cast della «Traviata» comprende Adelaide Negri e Franco Bonanno nei due ruoli principali, mentre nel «Trovatore» si esibiranno tra gli altri Giuseppe Giacomini, Franco Bonanno, Giuseppina Dalle Molle, Adelaide Negri, Fernando Teixeira, Lorenzo Gaetani e Auro Tomich.

Prevalente, a quanto sembra dalle notizie fin qui diffuse dalla Glow, sarà comunque l'aspetto spettacolare: mondano dell'iniziativa. «Madri» del Festival è stata designata Claudia Cardinale, mentre inviti ufficiali sono stati diramati dal governo tunisino a personalità di diversi paesi.

TEATRO Il dramma antico

ROMA — Dura due anni la preparazione e la presentazione della seconda biennale che l'Istituto del Drama Antico organizza al Teatro greco di Siracusa. Due anni di incontri, discussioni e studi che si svolgono un po' in tutta Italia, ma che hanno i loro momenti centrali in quelli di Siracusa e di Roma. Quest'ultimo si è svolto recentemente nella gipsoteca della Facoltà di lettere dell'Università «La Sapienza», introdotto da Giusto Monaco, presidente dell'Inda. Alla presenza di un folto pubblico di studenti e docenti liceali e universitari, hanno parlato principalmente alcuni studiosi e i traduttori delle due opere in programma, assieme ai registi. Si tratta rispettivamente di Gregorio Serrao e Antonio Calenda per «Aiace» di Sofocle, Enzo Degani e Giancarlo Sammartano per «Le nuvole» di Aristofane, che saranno rappresentate a Siracusa da domani al 26 giugno, a giorni alterni. Le discussioni e le notazioni degli esperti, che si sono misurati sui testi essenzialmente in un'ottica filologica — hanno affermato i registi — sono importanti per la lettura e la messinscena dei lavori.

Per l'«Aiace» ha attirato l'attenzione il discorso sulle analogie con l'«Antigone» per il problema della sepoltura e della morte del protagonista prima della fine del dramma. Per «Le nuvole» il discorso ha cercato di ricostruire il valore satirico della commedia e ha affrontato il problema del senso del comico nell'antichità classica.

DISCHI

Un principesco «tuttifrutti»

E' «Lovesexy» il nuovo, ghiottissimo gelato musicale di Prince

Recensione di Carlo Muscatello

Che si tratti dell'artista più geniale e radicalmente innovativo della scena musicale del decennio che volge al termine, non si discute ormai più. Molti lo vanno affermando da tempo. Personalmente ne siamo convinti da almeno un paio d'anni, da quando, cioè, siamo riusciti a superare l'originario senso di gran fastidio suscitato da certi suoi atteggiamenti pubblici, da quel suo essere sempre e comunque «eccessivo», e ci siamo invece arresi e lasciati soggiogare dalla sua grande arte in musica, che è poi quel che conta per chi bazzica il mondo delle sette note. Stiamo parlando ovviamente di Prince, il trentenne musicista di colore di Minneapolis, del quale in questi giorni si celebra in tutto il mondo l'uscita del nuovo album, intitolato «Lovesexy» (Wea). Segue di pochi mesi un disco già passato alla storia del rock per il semplice fatto di essere stato pensato, realizzato, stampato e... mai pubblicato: «The black album», disco dalla storia misteriosa, che la casa discografica del musicista non è stata autorizzata da quest'ultimo a far arrivare nei negozi (o almeno così è stato fatto credere...).

Sulla copertina della nuova opera, campeggia la prima innocente «provocazione»: l'artista vi è ritratto infatti completamente nudo, mollemente adagiato fra i petali di un'orchidea, a evocare col suo stesso corpo fantasie sessuali che vengono poi scatenate solo in parte dall'ascolto dei quarantacinque minuti di musica, nove brani



Prince, il musicista più radicalmente innovativo degli anni Ottanta. Sarà anche lui in Italia, quest'estate, in data ancora da stabilirsi.

senza soluzione di continuità fra l'uno e l'altro. Prince è il grande androgino della musica rock attuale. La sua voce non ha sesso, il suo falsetto gioca a confondersi con i cori femminili, le sue urla scandiscono una danza tribale incontentibile. Il risultato di tanta genialità visionaria è una sorta di rock-pop-funk estremamente godibile e futuribile, nel quale si percepiscono chiaramente le radici nere: il gospel, il soul, il rhythm'n'blues mutuati dalla grande tradizione dei musicisti di colore (di ieri e di oggi).

Ci sono Jimi Hendrix e Miles Davis, c'è forse Little Richard, ma ormai c'è in maniera sempre più marcata lui stesso, Prince, finissimo alchimista di suoni e di sugge-

stioni. Per lui sembra quasi un gioco: s'impadronisce di ritmi, suoni e parole, li sconvolge e ne sovrappone quello che potrebbe essere il prevedibile assetto, per giungere al suo personalissimo «verbo» musicale. «Lovesexy» è un album che tanto non sa sfuggire alla tentazione di essere «concept», di serbare cioè al suo interno un unico filo conduttore, che ne è poi anche in qualche modo la chiave di lettura. Il disco è l'opera dell'amore — inteso non necessariamente in senso fisico e sessuale — ma anche più in generale della positività, del desiderio e forse dell'«urgenza» di cambiare. «Non voglio far l'amore con te, voglio solo guardarti», canta il folletto di Minneapolis nel brano che dà il titolo all'intero elipe-

«Abbiamo bisogno di amore, di armonia, di positività», conclude con un inno di speranza in «Positivity». C'è anche lo spazio per alcune divagazioni di carattere surreal-religioso: intanto la prima frase del disco è «Io so che c'è un paradiso...», e in «Anna Stesia» sono anche contenute delle invocazioni a Dio («Salvami Gesù, sono stato un pazzo, tu sei il mio Dio...»), che si inseriscono a pieno titolo nella vena religiosa che sembra attraversare ultimamente il mondo del rock americano.

«Lovesexy» sembra il manifesto del sogno dell'amore universale di woodstockiana memoria. «Pace amore e musica» vent'anni dopo, insomma, con la differenza che i tempi sono passati — sembra trascorso un secolo... — e i suoi propositi sono quelli di oggi, anzi, di domani. Maestro di cerimonie, lui, Prince, il genio camaleontico che ha saputo mettere idealmente in fila dietro a sé gli altri musicisti degli anni Ottanta.

Volendo azzardare una lettura... cromatica dell'opera, possiamo dire che dopo il color viola di «Purple rain», dopo il color pesca di «Sign of the times» (e il nero mai realizzato di «The black album»), ora sembra essere arrivato il tempo dei colori del cielo, della pace e dell'amore universali. L'azzurro? Il rosa? O il bianco, che notoriamente comprende in sé tutti gli altri colori? Così è la musica di Prince: al suo interno c'è un po' di tutto, un immenso ghiottissimo gelato «tuttifrutti» del quale non essere mai sazi.

TEATRO Kolossal «Galileo»

Il testo di Brecht secondo Maurizio Scaparro

Servizio di Luciana Libero

ROMA — «Sarò rapido, inedito, succoso. Diciamo subito che questo «Galileo» sarà un'opera da tre soldi» almeno per quanto riguarda i costi, considerando comunque che si tratta di un allestimento che investe 22 attori e quindici tecnici. Maurizio Scaparro, direttore del Teatro di Roma, inizia così la presentazione alla stampa della sua ultima fatica: il «kolossal» di Bertolt Brecht «Vita di Galileo», che sarà ospite del Maggio fiorentino a partire dal 27 prossimo, con uno slittamento di alcuni giorni rispetto al programma originale, dovuto alle consuete «cause tecniche». Lo spettacolo, che si avvale appunto di un cast numeroso, e che ha per protagonista Pino Micol, conclude la stagione del Teatro di Roma, inaugurata con la grande produzione di «Pianola meccanica».

«E' uno spettacolo — continua Scaparro — meditato e inedito, e soprattutto è uno spettacolo «italiano», per questo abbiamo scelto il debutto a Firenze. La stessa ambientazione è infatti spostata dai consueti sfondi nordici alle città italiane, Firenze, Padova, Roma.

«Il grande discorso — continua ancora Scaparro — su arte, scienza e potere che è il tema centrale di quest'opera di Brecht, ci sta molto a cuore perché non si tratta solo del dramma storico: il «Galileo» è un pezzo di vita di ognuno di noi, così come fu un pezzo di vita per l'autore, costretto anch'egli all'abiura politica. Riguarda quindi quelle continue abiezioni che ciascuno di noi fa quo-



Maurizio Scaparro, regista della «Vita di Galileo» di Brecht.

tidianamente e il rapporto con il potere non solo dello scienziato, ma dell'artista. E' questo il grande significato poetico e umano del «Galileo».

«Uno spettacolo — prosegue Scaparro — che vuole essere, laddove è possibile, lieto e divertente. Del resto, già in precedenti edizioni si era indicata questa possibile chiave, e noi abbiamo sottolineato quel fuoco poetico, di inventore, del protagonista che lo accompagna fino alla morte, il suo disprezzo della stupidità, il sarcasmo, la vitalità e la speranza che lo sorreggono fino all'ultima battuta».

E' anche una scelta che cerca di distinguersi dalle passate edizioni, sia di quelle storiche del Berliner Ensemble, sia di quella (famosa) di

Strehler. A Firenze infatti si terranno incontri e dibattiti organizzati dal Trt e dal Berliner, il 20 si terrà una tavola rotonda su Brecht e la figura di Galileo, cui parteciperanno Paolo Emilio Poesio, Paolo Chiarini e altri studiosi, inoltre si vedranno dei film come «L'opera da tre soldi» di Pabst e «I boia muoiono» di Lang.

Accompagnato dal presidente del Teatro di Roma, Diego Guilo, per il quale il «Galileo» è anche un'occasione per legittimare il Teatro di Roma come teatro nazionale (così come propone il nuovo disegno di legge del ministro Carraro), Scaparro ha inoltre parlato dei costi dell'allestimento che si aggirano intorno ai 450 milioni, compresa la scena che da sola ne è costata 150.

E' intervenuto infine Edo Bellingieri, consulente alla drammaturgia per lo spettacolo, o meglio «dramaturg», come lo ha chiamato Scaparro, figura inedita nel teatro italiano. Bellingieri ha parlato di alcuni risvolti inediti del testo, che sono poi legati al tratto autobiografico: forse proprio con il «Galileo» per la prima volta l'autore tedesco comincia a muoversi più liberamente, al di fuori degli schemi del teatro epico e didascalico, accentuando quell'idea di «divertimento» teatrale ampiamente teorizzata nei suoi scritti.

Nessun mancheranno nella messa in scena riferimenti precisi alla macchina teatrale del '600, e al tempo storico del grande scienziato. «Un'opera che va recepita senza confronti — hanno concluso Scaparro e Bellingieri — con un passato ormai chiuso».

RAIUNO RAIDUE RAI TRE

7.15 Uno mattina. Con L. Azzurri e P. Baldano.
7.30 Collegamento Gr2.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 Il conte di Montecristo. Sceneggiato.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.16 Discoring. hit-parade della settimana.
15.00 L'acquione. settimanale di arte, lettere, scienze.
16.00 Bigli! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Con L. Rispoli.
19.30 Il libro, un amico.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Gigi Proietti e Milva presentano: «Di che vizio sei?». Spettacolo test sugli eccessi degli italiani.
22.50 Telegiornale.
23.00 Brando Giordani e Paolo Giaccio vi invitano a «Immagina». Segni e sogni del nostro tempo. Con Edwige Fenech.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Firenze, Tennis. Grand prix.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 17.19, 21.23.
 6.03: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme (46); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvaggio conduce Rai Anchi'io; 10.30: Canzoni tempo; 11.10: Genitori e figli; 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asiago tonda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, trasatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.30: Compositori allo specchio; 19.15: Gr1 Sport; 19.25: Ascolta se fa sera; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: La Rai presenta: Radiouno serata, venerdì: musica sinfonica, a cura di Adriano Mazzolotti, da Torino, Stagione di primavera 1988, dirige David Robertson, nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
 15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 19.15: Sport mondomotori;

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con S. Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene a tavola.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE: Follow me. Corso di lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Parliamo. Con M. Danna.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport, a cura di G. Vasio.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... essere più sani più belli.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscoopo.
19.35 Meteore 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Conto su di te». Programma ideato e giocato da Jocelyn.
21.55 Tribuna politica. Incontro stampa Pri.
22.25 Tg2 Flash.
22.35 «Pianeta Totò».
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta.
24.00 Cinema di notte. «TRE CANAGLIE E UN PIEDIPIATTI». Film commedia.

11.55 Meridiana.
12.00 Il bambino prossimo venturo.
13.00 Ambiente vivo. Curato e diretto da Licia Cattaneo.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Campioni: le più belle partite dei campionati europei. Conduce Fulvio Stinchelli.
16.00 Firenze, Tennis, Grand Prix.
17.30 Tg3 Derby.
18.00 Eurovisione da Helsinki: Ginnastica ritmica sportiva, campionati europei.
19.00 Tg3 Meteore 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 DSE: Dante Alighieri. «La divina commedia». Lettura di Giorgio Albertazzi.
20.30 Posto pubblico nel verde.
22.00 Tg3 Sera.
22.05 Posto pubblico nel verde. 2.a parte.
24.00 Tg3 Notte.



Gene Kelly e Leslie Caron (Tmc, 20.30)

21.03: In contemporanea con Raiuno, da Torino stagione sinfonica pubblica 1987-88; 22.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: I giorni, con Mario Francini, 6.05: I titoli del Gr2 mattina; Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana del programma; 8.45: Villa dei Melograni: «Le distanze» (40); 9:10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali; Gr2: Ondaverde regionali; 14: Quindici minuti con...; 15: Vita di Vittorio Alfieri, lettera integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorami parlamentari; 22.30: Bollettino del mare; 23.30: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci dischi; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue clas-

sic; 20.45, 23.59: F.M. musica; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: D.J. Mix chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 20.45, 23.53.
 6-7: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Appuntamento con la scienza; 12.30-14.15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: L'arte in questione; 17.30: Terza pagina; 19.55: Musicasera; 21: Da Torino: la musica; 21.30: Tribuna internazionale dei compositori 1987, indetta dall'Unesco; 22.10: La parola e la maschera, regia di Pietro Formentini; 22.50: Jazz concerto; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdetre; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverde notte; Notturno italiano; 23.31: L'Italia in trasformazione: scienza e cultura dell'ambiente; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Italiani graffiti; 1-2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Via col liscio; 4.36: I soldati celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5, in

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undiciore; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Spettacolo come dove e quando; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Spettacolo come dove e quando; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Italia:
 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'istria.
Programma in lingua slovena:
 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 9: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (I parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Rassegna corale «Primorsk» a poje; 13.40: Raccontiamo la musica; Il nuovo Lp; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Le meraviglie della natura, di Mirjam Bratina; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolaevic Tolstoj; «Guerra e pace»; 15.15-17: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Raccontiamo la musica: Revival; 19: Segnale orario, Gr.

ITALIA 1

Una serata «azzurra»

L'appuntamento televisivo per la popolare gara canora a squadre, «Azzurro», organizzata da Vittorio Salvetti, è per le 20.30, su Italia 1, e poi, sempre alla stessa ora, per domani e domenica 22 maggio. Lo spettacolo, condotto da Jerry Scotti e Andrea Saltruzzi, si svolgerà al «Petruscelli» di Bari, con il patrocinio del Comune del capoluogo pugliese. Cinque le squadre (ciascuna composta da altrettanti cantanti), che si confronteranno nelle tre serate. Una giuria, con il consueto sistema del computer, sceglierà il «team» vincente. Oggi sfileranno sul palcoscenico del teatro barese: Spagna, Gaz Nevada e Steve Rogers Band per la squadra «I Gabbiani». Per quella dei «Delfini», capitanata da Carmen, si esibiranno: Juky Cheeks, Sciapi, Vanessa Paradis. Per quella delle «Sirene», guidata da Daniela: Tracy Spencer, Nick Kamen e Mandy Smith. Per le «Stelle Marine», guidate da Catarina: De Novo, Novocento e Shaketa. Infine per «I Cigni», al timone Sonia: Climie Fisher, Betti Villani e Afrika Babaata. La sigla di apertura è di Umberto Tozzi, quella di chiusura di Michael Jackson. Un brano degli Ariano sarà eseguito mentre verranno proposte le immagini della cartolina dedicata alla Puglia. Regia di Mario Bianchi.

Un'altra presenza di rilievo sarà quella della cantante francese Guesh Patti, che presenterà il nuovo video «Let must the Queen», interpretato con l'aggressività e la carica provocatoria che l'hanno resa famosa. Le presentatrici Kay Sandvik e Patrizia Zani ospiteranno in studio il cantante Enrico Ruggeri, ritornato ai primi posti della hit parade italiana con il 45 giri «Giorni randagi», il gruppo inglese Shakatak interpreterà la canzone «Doctor Doctor».

Tmc, 20.30

Un americano a Parigi

Alle 20.30 su Tmc andrà in onda «Un americano a Parigi», di Vincent Minnelli, con Gene Kelly e Leslie Caron. Premio Oscar per il miglior film nel 1951 e «nomination» per il regista Minnelli: la commedia musicale tra le più apprezzate della storia di Hollywood racconta la vicenda di Jerry Mulligan a Parigi dopo la prima guerra mondiale. Vorrebbe dimenticare gli orrori della guerra e dedicarsi alla pittura, ma poi l'innamoramento per una ricca connazionale prende il sopravvento sull'attività artistica. Dopo una prima «sbadata», Jerry è però affascinato da una francesina minuta, graziosa ma povera, perdutoamente riamata da un pianista.

Raiuno, 14.15

Trent d'Arby

«Il mio personaggio? Cambiare continuamente, essere il più imprevedibile possibile... Ho sempre vissuto in modo molto solitario: mi bastano i miei libri, la mia musica, la mia immaginazione. Important per me sono la sensualità e il senso dell'umorismo...». Sono alcune dichiarazioni di una lunga intervista che Terence Trent d'Arby, il nuovo idolo musicale dei giovanissimi, ha concesso in esclusiva ai microfoni di «Discoring», e che Raiuno metterà in onda nella puntata di oggi alle 14.15.

Raidue, 17.05

Più sani più belli

Nella puntata di «Più sani più belli», programma di Rosanna Lamberti, in onda, con la regia di Anna Maria Gerli, alle 17.05 su Raidue, nello spazio salute sarà affrontato il problema della diagnosi precoce del glaucoma. Interverranno: il prof. Massimo Bucchi, direttore della clinica oculistica dell'Università di Roma, e di un'altra malattia oculare molto diffusa la cataratta, il prof. Pietro Lischetti, aiuto presso la clinica oculistica dell'Università «La Sapienza» di Roma. La dieta intelligente prenderà in esame l'albicocca.



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telegiornale: Arcibaldo. Il malocchio.
9.30 Telegiornale: General Hospital.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telegiornale: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia.
15.00 Film: «L'ASSASSINO E' PERDUTO» Con Joseph Cotten, Rhonda Fleming. Regia di Budd Boetticher. (Usa 1956) drammatico.
17.05 Telegiornale: Alice.
17.35 Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.05 Telegiornale: Webster. Amicizia in pericolo.
18.40 Telegiornale: I 5 del quinto piano.
19.10 Telegiornale: I Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «L'AGENTE SPECIALE MACKINTOSH» Con Paul Newman.
22.30 News: I misteri della notte. Londra.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.30 Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telegiornale: Gli Intoccabili. Il faccendiere.



13.20 Telegiornale: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: DeeJay Television.
15.00 Telegiornale: Chips.
16.00 Bim, Bum, Bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telegiornale: Hazzard.
19.00 Telegiornale: Simon e Simon.
20.00 Telegiornale: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Musicale: Azzurro '88. Condotto da Gerry Scotti e Andrea Salvetti. Prima serata.
22.30 Film: «ZATTERE, PUPE, PORCELLONI E GOMMONI» Con John Hillerman.
0.15 Film: «ALL'INFERNO E RITORNO» Con Audie Murphy, Marshall Thompson.
Paul Newman (Canale 5, 20.30)



8.15 Telegiornale: La grande vallata.
9.00 Film: «LA RAGAZZA DEL BERSAGLIERE» Con Graziella Granata, Renato Salvatori. Regia di Alessandro Baisetti. (Italia 1967) commedia.
11.00 Telegiornale: Strega per amore.
11.30 Telegiornale: Giorno per giorno.
12.00 Telegiornale: La piccola grande Nell.
12.30 Telegiornale: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four.
14.30 Telegiornale: La valle dei pini.
15.30 Telegiornale: Così gira il mondo.
16.30 Telegiornale: Aspettando il domani.
17.15 Telegiornale: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telegiornale: Quincy. Vittime inutili.
20.30 Film: «OCEANO ROSSO» Con John Wayne, Laureen Bacall, Anita Ekberg. Regia di William A. Wellman. (Usa 1955) avventura.
22.45 News: «Il mondo nuovo». Conduce Alessandro Cecchi Paone.
23.40 News: Speciale News.
0.25 Telegiornale: Vegas.
1.15 Telegiornale: Missione impossibile.

ODEON TRIVENETA

11.30 Gioco a premi in diretta: «La spesa... in vacanza».
12.00 Rubrica, Parliamo di pesca.
13.00 Telegiornale: Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Telegiornale: La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela: Amore proibito.
15.50 Sfilati Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugobrot, Alfonsoyelli.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telegiornale.
20.30 La sfida dei Ringo Boys.
20.45 Film-commedia (1977): «IL MARITO IN COLLEGGIO», regia di Maurizio Lucidi con Enrico Montesano, Silvia Dionisio.
22.30 Da un racconto di Théophile Gautier: «La leggenda di Ercole e Omphale», regia di Michael Boisrond, con Dominique Jourd'et e Yves Pignot.
23.00 Forza Italia.

TVM

15.00 Cartoni animati.
16.00 Film: «LOVE STORY A BANGKOK».
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «DELITTO SULLA SPIAGGIA».
22.05 Telegiornale, Naufraghi.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Prima visione.
23.00 Film: «DUE OCCHI PER UCCIDERE».

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentire di effettuare le correzioni.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.00 «Kimba, il leone bianco», cartoni animati.
15.30 «Marron glace», telenovela.
16.00 Cinerubrica (rubrica cinematografica).
16.30 «Datanis», cartoni animati.
17.00 Cartoni animati.
17.30 «Kimba, il leone bianco», cartoni animati.
18.00 «Datanis», cartoni animati.
18.30 «Daniel Boone», telefilm.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron Glace», telenovela.
20.30 Per il ciclo «La grande avventura del West».
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Ruote in pista, rubrica motoristica.
23.30 «Daniel Boone» telefilm.
0.15 Redazione.
0.45 Trauma center.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentire di effettuare le correzioni.

TMC-TELEANTENNA

20.30 Cinema Montecarlo: «UN AMERICANO A PARIGI», commedia musicale, con Gene Kelly, Leslie Caron, Oscar Levant.
22.28 Telegiornale Notizie Flash.
22.30 Billy Idol Special.
23.15 Notte News, Telegiornale.
23.20 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.35 Tmc Sport, attualità sportiva.
23.55 Cinema Montecarlo notte: «LA MASCHERA DEL SOLE», avventura con Victor Buono, Don Stroud, Joe Sirola.

TELETRIULI

19.00 Telegiornale sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
19.40 Il dito nell'occhio, a cura di Iai Benini.
20.00 «Regione verde», rubrica.
20.30 «Mistero in galleria», sceneggiato.
21.00 «La vita comincia a 40 anni», telefilm.
21.30 Tg Sette, settimanale d'informazione.
22.00 Elezioni '88, partiti a confronto.
22.30 Telegiornale notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.10 Il dito nell'occhio, a cura di Iai Benini.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 Il salotto di Franca.
0.30 News dal mondo.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

11.30 Dancing Days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Thunderbirds, cartoni.
14.15 Il mondo di Dungeons e Dragons, cartoni.
15.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, sit. comedy.
17.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
18.00 Mr. T, cartoni.
18.30 She-Ra, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Gunsmoke, telefilm.
20.30 «LA COMPAGNA DI BANCO», con Lino Banfi e Lilli Carati.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz.
23.30 Italia 7 Sport, basket.

CANALE 55

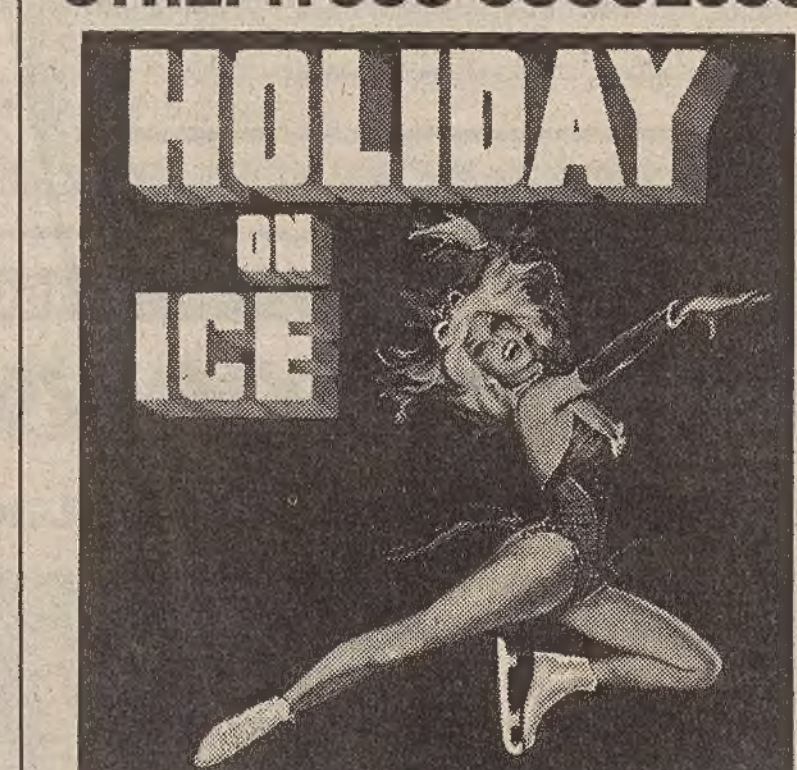
12.00 Collegamento via satellite, gli spettacoli più belli del mondo.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 A carte scoperte.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Surplace, rubrica settimanale di ciclismo.
20.30 Skyways, telefilm.
21.00 I cartonissimi di Ch 55.
22.00 A carte scoperte, telefilm.
22.30 Dossier.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Excelsior, varietà per adulti.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
14.40 «Sportime», quotidiano sportivo.
15.50 Ginnastica ritmica, campionati europei (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Donna Kopertina», rubrica di sport femminile.
16.40 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Tuttoggi.
20.00 «Donna Kopertina», rubrica di sport femminile (replica).
20.30 Ginnastica ritmica, campionati europei, in differita da Helsinki.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Sportime», quotidiano sportivo.
23.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
23.30 Calcio, Coppa Uefa, finale (replica).

TELEQUATTRO

13.20 Block notes (replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Speciale Fatti e commenti (replica).
19.00 A carte scoperte.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
20.00 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Conicci.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.30 Cavalli in pista (replica).

TRIESTE - P.LE PALASPORT
TENDA «PALANONES»
STREPITOSO SUCCESSO

FINO AL 22 MAGGIO
ORARIO SPETTACOLI: tutte le sere ore 21.30; sabato: ore 17 e 21.30; domenica: solo ore 17; lunedì: riposo
PREVENDITA:
 ● Casse del «Palanones», tel. 773400
 ● UTAT - Gall. Protti, tel. 65700-6831

Bruno De Marchi
REDIPUGLIA - Tel. (0481) 489566

ATTREZZATURE PER CUCINA E GELATERIA

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca
 Tel. 54397.

Hotel Europa Piano Bar
 Al pianoforte Pietro Scheriani. Chiuso domenica e lunedì. Prenotazioni 200230.

Piccolo Panciera-V.le Dante Grado
 Tutto il gelato per asporto.

Gelaterie Panciera-Grado
 Il gelato artigianale da sempre.

per la pubblicità su **IL PICCOLO**
 rivolgersi alla *Sancta Publicità Editoriale*

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico-cameralistica. Domani alle 18 concerto diretto dal maestro Angelo Ajala, solisti Elena Zanboni, Lillian Zafred, Musiche di Mario Zafred. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: domani ore 20.30 l'Agmen-F.V.G. presenta «Giselle» balletto in due atti di Adolphe Adam. Nell'interpretazione del Piccolo Teatro della Città di Udine. Spettacolo di beneficenza.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 La Contrada presenta «Kathie e l'ippopotamo» di Mario Vargas Llosa, regia di Orietta Crispino. Ultimo tagliando di «vinto a teatro 1988» in collaborazione con la Provincia di Trieste. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 la compagnia del Teatro PDC di Nuova Gorica presenta «Agnès Dei» di John Pielmeier. Regia di Miriam Herzog. Repliche: domani 21 maggio alle ore 20.30; domenica 22 maggio alle ore 16.

HOLIDAY ON ICE. Tenda «Palanones», p.le Palasport Trieste.

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	18/5	19/5
Generali	86050	83550
Lloyd Ad.	15850	15400
Lloyd Ad. risp.	7150	7010
Ras	41000	39800
Ras risp.	16000	15400
Sal	15300	14700
Sal risp.	7770	7300
Montedison	1509	1435
Montedison risp.	745	715
Pirelli	2650	2510
Pirelli risp.	1520	1475
Pirelli risp. n.c.	1640	1730
Sna BPD risp.	1780	1720
Sna BPD risp. n.c.	1155	1100
Rinascente	3540	3490
Rinascente risp.	2110	2055
Rinascente risp. n.c.	2400	2350
Gerolmich & C.	92	91
Gerolmich risp.	89	89
G.L. Premuda	1950	1950
G.L. Premuda risp.	1800	1800
S.P.	2070	2020
Sip risp.	2160	2150
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbis	229	220
Comau Warrant	2120	2085
Fid.s	5685	5600
Sme	1795	1750
Stet	2870	2820
Stet Warrant 10*	770	720
Stet Warrant 5*	425	410
Stet risp.	2770	2700
Tripcovich	7600	7600
Tripcovich risp.	3000	2900
Attività immobil.	2845	2800
Fla	8878	8846
Fla risp.	5554	5390
Fla risp. n.c.	5550	5390
Garofani	12600	12625
Garofani risp.	9100	9005
Daimle	205	205
Lane Marzotto	4735	4750
Lane Marzotto risp.	4615	4620
Lane Marzotto r.n.c.	3460	3700
Chiusura Unica mercato nazionale	—	—
Terzo mercato	—	—
Iccu	540	545
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	11500	11500

PIAZZA AFFARI

Generali «nervose»
Silos sospese dalla Consob

MILANO — Sonora scoppia in Borsa (-2,59%), con la media delle quotazioni ritornate largamente al di sotto del livello d'inizio anno. Ad arginare la corrente di vendite oltremoderata favorita dalla rarefazione dei compratori, nulla hanno potuto i positivi risultati realizzati nei primi mesi dell'anno da Fiat e Olivetti, entrambe terminate in pesante calo (-3% la prima, -4% la seconda), con ulteriori flessioni nel dopo listino.

Oltre che dalla debolezza delle principali piazzate internazionali, la tendenza del mercato è stata influenzata dall'allargamento delle maglie dei conti pubblici (concessioni economiche ai professori) e da tutta una serie di considerazioni che d'istinto hanno favorito la speculazione ribassista.

Particolarmente sacrificata, tra i rimanenti titoli guida, Pirella (-5,3%), Mediobanca (-4,3%) e Ras (-3,8%), mentre a livello dei principali gruppi perdite di una certa entità accusano i valori dei Ferruzzi, con Italia Assicurazioni (-5,3%), Montefibre (-5,6%) e Montedison (-3,9%) a guidare il ribasso. Quanto alla Sitos (-2,8%) nel tipo ordinario, non appena reso noto il nuovo rapporto di bilancio per la fusione nella Ferruzzi Agricola Finanziaria (a sua volta scesa del 2,6%), la Consob ha disposto la sospensione della risparmio non convertibile e dell'obbligazione 7% 87/92.

In casa De Benedetti, assieme alle Olivetti hanno perso il 5% Sabaudia, Isefi e Cir, intorno al 4% Corife, Amet e Butoni, il 2,6% le Sasib. Identico ribasso di quest'ultima, si registra anche su una «nervosissima» Generali che dopo la secca caduta della prima mezz'ora, quando l'indice tendenziale ha fatto segnare un -3,3%, si è leggermente ripresa in chiusura, per cedere altro terreno (cinquecento punti) sul finale.

Non meno rapide le flessioni all'interno dell'area pubblica, con le Italcable terminate in ribasso del 5,6%, le Assitalia del 5,1% e le Sme del 4,7%. Ampi ridimensionamenti sui valori a meno largo flottante: le Bonifiche Sile (-8,1%) si sono rimangiate il progresso del giorno prima.

MERCATO RISTRETTO — Il mercato chiude in perfetta parità.

[M. Fed]]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
19/5	15,45	EUROPA II	Patrasco	23
20/5	06,00	ELVIRA	Rijeka	14
20/5	06,30	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
20/5	08,00	AGRI	Venezia	37
20/5	08,00	PETIMAT OT-RMS	Yuzany	Terni
20/5	11,30	RYBUNION	Derna	3
20/5	14,00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
20/5	17,00	TIEPOLO	Durazzo	26
20/5	18,00	OASIS ALTAIR	Genova	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
19/5	12,00	ABONO	Terni	Fiame
19/5	14,00	HERM SHEPERSH	50 (10)	Ravenna
19/5	14,00	LUCY BORCHARD	51 (18)	Asolo
19/5	14,00	EASTERN UNICORN	50 (13)	Montalcione
19/5	20,00	EUROPA	23	Patrasco
19/5	21,00	ICELANDIC KLIPPER	Bar	Frigomar
19/5	21,00	LEO	Terni	Salerno
20/5	12,00	BLUE MARLIN	14	ordini
20/5	12,00	ILIAD	Siot 4	ordini
20/5	15,00	SISTIANA	49 (1)	ordini
20/5	15,00	ZIM EILAT	51 (15)	Capodistria
20/5	21,00	STATE OF MADHYA	3	ordini
20/5	23,00	PRODESH	49 (9)	Bombay
20/5	23,00	TIEPOLO	26	Zara

naviganti in porto

Punto fondeo vecchio: ANTONELLA A., STORM 2. BLUE MARLIN, HAMAD.

Punto fondeo nuovo: STATE OF MADHYA, PRODESH, SISTIANA, HERM SHEPERSH, EASTERN UNICORN, LUCY BORCHARD, UMBERTO D'AMATO, SOCARQUINQUE, M. 8. M. 11, ADRIACO 301.

naviganti in porto

Terni: ABONO, LEO, FRIGOMAR, ICELANDIC KLIPPER, ARSENAL S. MARCO, AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINCIA DEL ORO, SCARABEO 3, FENIX, DURESI, NADA: ZIM EILAT.

MONFALCONE navi in arrivo

SILKE (Nuove Antille), ag. Adriacostanzi, caolino, da Fowey; K. VO-RSHI (Urss), ag. Marlines, segati, da Singapore; JADRO (Jugoslavia), ag. Cattaruzzi, cemento, da Spalato; E. UNICORN (Patrasco), ag. Adriacostanzi, tavolame, da Trieste; Socarquinque (Italia), ag. Cattaruzzi, carbone, da Trieste.

naviganti in porto

ANGEL S. (Grecia), ag. Cattaruzzi, Portorosega, sbarco cellulosa; TOLEDO (Singapore), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; IZORALE (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tonello; TOLOCEP (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzzi, banchina Enel, sbarco carbone; ROFAFEE D. F. (Italia), ag. Cattaruzzi, Portorosega.

naviganti in partenza

ARMARJI (Italia) per Venezia.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO

PERITO NUMISMATICO - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69066

Borsa

979
(-2,59%)

Prezzi in generale ribasso con scambi un po' più vivaci di mercoledì. Intenzione debole del mercato, condizionata dal negativo andamento delle borse estere. All'ultima accensione su Fiat, Montedison e Cir.

Borsa di Milano (19.5.88)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
Abeille	87000	-550	-0,6	79200	152000	-0,3	1,49	15,2
Aq. De Ferrar	5020	-40	-0,8	2701	5200	-1,2	1,99	30,9
Aq. De Ferr. r.n.c.	1735	-5	-0,3	1605	2575	-0,3	6,34	10,7
Acqua Marcia	390	-11	-2,7	269	1510	-0,1	4,54	9,2
Acqua Marcia r.n.c.	267	-3	-1,1	260	320	-0,3	2,91	5,2
Aedes r.n.c.	7160	-70	-1,0	6530	12000	-1,7	1,54	36,2
Aedes r.n.c.	3800	-50	-1,3	3530	7500	-1,0	3,16	19,2
Aeritalia	2170	-45	-2,0	1945	4471	-0,6	5,99	14,4
Alitalia	2365	-10	-0,4	2034	3836	-1,1	3,47	16,8
Alitalia risp.	1450	-30	-2,0	1305	3256	-0,5	5,67	10,3
Alitalia r.n.c.	8075	-30	-0,4	6210	11600	-1,6	3,72	16,5
Alvar	4505	-350	-7,8	3900	74137	-0,8	1,00	62,1
Alleanza r.n.c.	47400	-100	-0,2	40800	73845	-0,4	1,16	65,3
Alleanza r.n.c.	3730	-100	-2,8	3495	6500	-5,2	7,64	6,8
Assitalia	14800	-300	-2,0	14800	25400	-2,3	0,74	42,6
Assitalia r.n.c.	2720	-50	-1,8	2784	3260	-3,7	5,27	11,0
Ausilare	7100	-30	-0,4	6410	9300	-1,0	8,93	3,7
Ausonia	2260	-129	-5,7	1920	3475	-1,7	—	—
Autostrada To-Mi	9150	-250	-2,7	9150	14600	-2,6	4,42	16,9
Autostrada risp.	1078	0	0,0	920	1289	0,4	7,42	23,1

B. Agricola Mil.	8450	250	3,0	7690	13200	5,6	5,92	6,3
Banca Catt. V.	3630	-82	-1,4	2970	8900	2,3	5,79	10,5
Banca Catt. V. r.n.c.	2548	-14	-0,5	2548	3990	-2,8	0,64	5,3
Banca Com. It.	1970	-51	-2,6	1900	4400	-2,2	9,14	7,0
Banca C. Il. r.n.c.	2039	-50	-2,4	1950	3305	-6,0	10,30	7,2
Banca Com. It. r.n.c.	2480	-220	-8,9	2260	3250	-1,3	3,13	165,9
Banca Mercantile	10400	-200	-1,9	7700	12600	-1,8	1,02	62,1
Banca Naz. Agr.	6751	-49	-0,7	5690	7250	-1,1	2,58	27,1
Banca Naz. Agr. risp.	1935	-25	-1,3	1915	3235	-0,5	9,04	7,8
Banca Naz. A. r.n.c.	1700	-20	-1,2	1700	3169	-3,7	10,88	6,8
Banca Toscana	3351	-54	-1,6	3351	3351	-0,4	8,86	7,5
Banco Chiavari	2920	-60	-2,0	2850	3000	-0,8	9,86	7,5
Banco Lariano	2299	-1	-0,0	2298	4820	-0,4	7,80	5,3
Banco Napoli r.n.c.	15990	-100	-0,6	15600	20250	2,5	8,76	10,3
Banco Roma	5000	-15	-0,3	5000	15000	-1,0	—	—
Banco Sardegna r.n.c.	9120	-50	-0,5	9480	10378	1,0	9,28	5,8
Bastogi	720	-9	-1,3	730	735	0,6	1,05	10,3
Benetton	9018	-92	-1,0	8310	20463	1,9	6,55	10,2
Bnl r.n.c.	10190	-110	-1,1	10190	22646	-0,1	7,95	4,5
Boro Bartolomeo	5320	0	0,0	4680	7200	-4,1	2,82	24,3
Bonifiche Ferraresi	24500	-10	-0,0	23650	35700	2,8	1,84	21,9
Bonifiche Sile	24800	-220	-0,9	24580	32500	-0,2	0,58	27,0
Bonifiche S. r.n.c.	1080	-115	-1,0	8000	14000	-1,2	1,81	2,0
Breda	4052	-148	-3,7	3911	9685	-1,4	6,17	16,6
Broschi	700	-1	-0,1	580	1270	2,9	—	—
Butoni	8300	-305	-3,7	4399	11250	-1,2	1,20	21,5
Butoni r.n.c.	4200	-200	-4,5	2010	5850	-1,7	3,81	10,9
Buton	2630	-15	-0,6	2210	3000	-2,2	6,27	15,1

C. Caffaro	696	-6	-0,9	599	1390	0,4	5,75	15,1
Caffaro risp.	695	-4	-0,6	600	1366	-0,1	6,40	15,4
Calcestruzzi	7700	60	0,8	6850	10440	1,4	3,89	19,2
Calp	2250	-80	-3,6	2250	3500	-0,9	7,33	10,1
Cam. Finanziaria	1625	-15	-0,9	1780	2250	-0,2	2,84	2,2
Cantoni	4180	-110	-2,6	4100	9830	-0,5	5,02	3,7
Cantoni risp.	4300	-100	-2,3	4300	9800	-1,3	6,98	3,2
Cart. Binda De Medici	1650	0	0,0	1650	3950	-0,6	6,06	15,0
Cart. Binda risp.	12700	-270	-2,1	9600	14600	3,9	3,69	18,7
Cart. Binda r.n.c.	8420	-285	-3,4	7850	11190	-3,0	7,72	12,9
Cart. Binda risp. n.c.	12200	-20	-0,2	9470	14300	7,5	4,57	18,7
Cement. di Augusta	4150	1	0,0	3600	5271	2,5	7,23	6,6
Cement. di Sardegna	4970	-129	-2,6	4970	8830	-0,6	8,05	4,9
Cement. Merone	3750	-10	-0,3	2891	4818	-1,5	3,96	10,4
Cement. Scilano	6380	-80	-1,2	6380	12600	-0,3	8,17	2,1
Cement. S. r.n.c.	2450	-70	-2,8	2230	4310	-1,2	1,82	8,2
Ciga Hotels	3235	-45	-1,4	3005	5000	1,1	1,52	—
Ciga Hotels r.n.c.	1415	-7	-0,5	1281	2498	-1,5	8,47	29,7
Cir	5260	-265	-5,0	5100	7155	-1,8	2,47	29,7
Cir risp.	5260	-265	-5,0	5100	7155	-1,8	2,47	29,7
Cir r.n.c.	2910	-68	-2,3	1638	4050	-1,0	7,36	13,1
Cir risp. n.c.	3900	-33	-0,8	3350	5600	-1,3	7,69	12,5
Colida	5094	-216	-4,2	3375	5881	-2,5	11,88	56,9
Colida r.n.c.	1500	-49	-3,2	1450	2450	-1,0	6,00	16,1
Cogefar	4300	-180	-4,2	3710	7950	-1,1	3,38	5,4
Cogefar r.n.c.	2080	-40	-1,9	2000	4350	-1,1	9,38	5,4
Comau	2085	-35	-1,7	1951	4850	-3,5	5,28	18,0
Consolid. Acqua To	6140	-20	-0,3	5110	6880	-0,7	2,28	39,4
Consolid. Acqua To r.n.c.	2855	-55	-1,9	2855	5000	-3,7	7,00	2,2
Credito Fondario	2391	-64	-2,6	2391	4650	-1,2	3,67	2,4
Credito Italiano	1010	-40	-3,9	999	2809	-1,1	7,43	17,1
Credito Italiano r.n.c.	1120	0	0,0	1080	2575	-1,4	8,04	12,9
Cred. Varesino	3055	-65	-2,1	3050	4010	-1,1	4,54	14,5
Cred. Varesino r.n.c.	1765	0	0,0	1765	3000	-1,7	9,01	8,3
Cudin	1601	-159	-9,9	1350	2500	-4,6	—	73,9

Dalmine	204	-5	-2,4	180	431	-2,9	—	—
nteli & C.	4400	-70	-1,6	3420	7625	-0,9	4,55	36,8
nieli & C. r.n.c.	2400	-50	-2,0	2320	3809	0,8	9,17	20,1
taconsyst	8455	-195	-2,3	6850	10010	2,3	7,92	90,9
il Favero	3400	-95	-2,7	3300	5700	-4,1	6,18	5,9

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Terzetto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRULLI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 79828 - 79829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirola 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Imre 12-2, telefono 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: via Giovine Italia 17, telefono 676906/718/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

da Venezia per l'Europa del Nord.

Prenotate presso ogni Agenzia di Viaggi

INFORMAZIONI MESTRE VIA T. TASSO, 21 TEL. 041/988.666

AUSTRIAN AIRLINES

IMPIEGATA esperta spedizioni, trasporti, import-export, conto autonomo, ecc. conoscenza inglese e croato, offresi. Telefono: 577522 dopo le ore 14. 53055

SIGNORA 50enne offresi come baby sitter per uno o due bambini, automunita. Massima serietà, buona educazione. Telefonare 574718. 51743

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA di promozione cerca dimostratrici munite di libretto sanitario per dimostrazioni di prodotti di largo consumo nei supermercati della vostra regione. Per appuntamento telefonare a Pegaso Italia Tel. 049/757431-756990. 0241

CARROZZERIA assume un pittore e un lamierista, telefonare 422974 ore di lavoro. 786

CASA di riposo cerca infermiera diplomata e generica. 774777. 53054

CERCASI 2 ragazze per divertente lavoro pubblicitario per week-end fine maggio indispensabile bella presenza. Telefonare per appuntamento 774861. 51738

CERCASI apprendista commessa, bella presenza, preferibilmente conoscenza lingue slave. Presentarsi lunedì 23 m. dalle ore 16 alle 18 in via Machiavelli 19/B. 050084

CERCASI commessa fruitiera. Largo Petazzi 1. 53054

CERCASI personale per cucina e banconiere ristorante in Baviera. Tel. 0049/8051-7866. CIPAS Consorzio negozi del semaforo ricerca per Trieste-Gorizia venditori-consulenti. Si richiede: età minima 25 anni, auto propria, esperienza di vendita, disponibilità immediata. Si offre: 1.500.000 garantito, provvigioni, portafoglio clienti, training in zona, possibilità di carriera. Telefonare allo 0432/297396 sabato 21 maggio ore 9-12, lunedì 23 maggio ore 9-13/15-30-18.30. 51744

COMMESSE 25 anni referenzialità dinamica esperienza biancheria presentarsi 20 maggio Crispi 19 Maxy-Oli. 51744

CONIUGI anziani Udine cercano persona fissa anche dormire senza impegni altra compagnia. Chiamare ore serali 0481/32281. 218

CUOCO/A cercasi per ristorante in Cormons. Telefonare 0481-80137. 238

DISEGNATORE progettista carpenterie metalliche, meccaniche e impianti cercasi. Scrivere: carta identità 77647618 fermo posta. Gradisca d'Isonzo (Go). 235

CONIUGI anziani Udine cercano persona fissa anche dormire senza impegni altra compagnia. Chiamare ore serali 0481/32281. 218

CONTABILE esperienza quinquennale paghe, contabilità offresi per servizi lavoro autonomo. Tel. 0481-93009. 238

GORIZIA infermiera professionista offresi assistenza domicilio a ore o anche metà giornata. Telefonare 0481/21562 ore pasti. 215

GELATERIA in Germania cerca personale con o senza esperienza telefonare solo dalle 12 alle 15. Tel. 004944181964. 51740

ISTITUTO cerca persone da avviare alla professione di vetrinista. Tel. 040-62164. 53056

RISTORANTE in località montana cerca cameriere/bella presenza max 25 preferibilmente conoscenza lingua tedesca. Tel. 0428/60123 ore 9-11. 51745

SIGNORA/E con doti organizzative dinamica cercasi per visita clienti anche mezza giornata. Presentarsi venerdì ore 10.30-12.30 via Mazzini n. 30 Trieste ag. Rovere I piano. 51740

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature battiscopa. Tel. 393348

7 Professionisti Consulenze

SI eseguono celermente dichiarazioni dei redditi. Tel. 0481/93009. 238

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquisti mobili, quadri, soprammobili. Tel. 68242. 669

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili vecchi oggetti di ogni genere eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 53027

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 1

12 Commerciali

CENTRAGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 790

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 817

ALFA 33 1.3 ultima serie come nuova blu, km 25.000, privato vende 10 milioni intransigibili. Tel. 947138. 52969

Continua in 14.a pagina

BORSA

Una brutta scoppola

Sempre più spaurita la «provincia» - I fattori emotivi

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — Ieri la Borsa ha perso il 2,59%, cogliendo di sorpresa chi si aspettava un ben diverso andamento dopo la notizia dell'accresciuto dividendo Fiat e, soprattutto, dello sviluppo che si prevede possa continuare anche quest'anno per il gruppo torinese.

Il fatto è che la giornata, a Milano, era cominciata male sull'onda del maggiore ribasso registrato dalla Borsa di Tokio in tutto questo scorcio '88: -1,5%.

Un brutto segnale, che è andato ad aggiungersi alla tendenza depressa della Borsa di New York e ai timori generali per una ripresa dell'inflazione in America e per conseguenti aumenti dei tassi di interesse.

Figli del nervosismo, il ribasso del dollaro su tutte le piazze e, in Svizzera, la decisione di quattro importanti banche di aumentare di un quarto di punto i tassi di interesse sui depositi vincolati a 3-5 mesi.

Ma torniamo a Milano, dove non solo il titolo di corso Marconi ha chiuso in netto ribasso (-3%), ma l'intero listino ha accusato la pressione

dei venditori, costituiti da una sempre più spaurita «provincia» e dalla speculazione che opera all'interno di piazza degli Affari. L'opinione è dell'agente di cambio Angelo Lombardi, con il quale si cerca di fare il quadro della situazione.

Quanto all'economia italiana, principale riferimento di ogni mercato mobiliare, questa presenta da un lato un ritmo vertiginoso di crescita della produzione industriale (+6,2% nel mese di marzo), ma dall'altro ha tre gravi pericoli di fronte a sé: l'aumento dei tassi d'interesse, un disavanzo pubblico che nel mese in corso dovrebbe tradursi in un fabbisogno di cassa di circa 12.500 miliardi, il processo di liberalizzazione valutaria in atto che, a sua volta, pone sempre più l'accento sull'importanza della bilancia dei pagamenti.

Oltre a ciò si comincia a sentire il fiato corto delle principali piazze internazionali, sebbene per Lombardi i problemi specifici che affliggono la nostra Borsa vadano ricercati altrove.

Di chi è la responsabilità di questo fuggeggiare da piazza degli Affari? Credo dipenda in primo luogo

da quella massa di risparmiatori che, delusi dai risultati negativi degli ultimi due anni, non hanno ancora trovato elementi positivi che li spingano a tornare.

Per lei quindi ci sarebbero le condizioni per una ripresa dei corsi azionari?

Penso proprio di sì, dal momento che giudico buoni gli attuali livelli di prezzo.

Si riferisce alla Fiat?

Anche alla Fiat.

Come mai allora ha chiuso in ribasso?

Perché in questo momento tutti pensano solo a vendere e non guardano alla realtà delle cifre.

Non pensa che il brillante bilancio approvato dagli amministratori consentisse di mettere in cantiere un aumento gratuito del capitale?

Non vedo con quale vantaggio per gli azionisti. Piuttosto, il fatto che la tanto attesa operazione non si sia concretizzata con un aumento a pagamento avrebbe dovuto far premere sul titolo.

Perché allora non è successo?

Perché, purtroppo, l'andamento di Borsa è prevalentemente dominato da fattori emotivi che prescindono da ogni considerazione economica.

TESORO
In arrivo
nuovi Bot

ROMA — In arrivo a fine mese 24 mila e 500 miliardi di nuovi Bot a fronte di titoli in scadenza per 21 mila 108 miliardi. Il Tesoro ha oggi reso noto le condizioni per l'asta di fine maggio, che prevede un rialzo di 40 centesimi di punto del tasso sulla scadenza trimestrale, di 30 centesimi su quella semestrale e la quasi costanza del rendimento dei titoli ad un anno.

I Bot trimestrali vengono offerti nel quantitativo di 8.500 miliardi al prezzo di 97,47 lire per ogni 100 di nominale e al tasso annuo del 10,70 (9,29% al netto dell'imposta). Per i 9.500 di Bot a sei mesi è stato fissato un prezzo base di 94,95 lire, 6.500 miliardi sono infine i Bot ad un anno offerti al prezzo di 90,10 lire e tasso del 10,99 per cento (9,48 netto).

IMPIEGHI
Ulteriore
crescita

ROMA — Dopo l'uscita dal massimale gli impieghi bancari hanno ripreso la loro corsa. Il tasso di crescita annuo registrato in aprile dalla Banca d'Italia si è attestato sul 10%, sia per i prestiti in lire che per quelli complessivi.

All'accelerazione degli impieghi non ha invece fatto riscontro quella dei depositi, fermi anche in aprile, come in marzo, sul 5% annuo. La Banca d'Italia ha anche reso noti i dati del mese di marzo, che ha visto impieghi e depositi bancari crescere in media d'anno - rispettivamente dell'8,1 e del 5,2%.

I prestiti sono ammontati a 288.150 miliardi, mentre i depositi hanno toccato i 509.170 miliardi. I prestiti in lire, in marzo, hanno raggiunto i 253.650 miliardi (più 7,7% sul marzo '87).

ASSEMBLEA OLIVETTI

A Ivrea qualche nube in sala

De Benedetti spiega il perché dell'utile ridotto - L'88 andrà meglio

Servizio di

Giuseppe Meroni

IVREA — Per una volta le truppe della campagna del Belgio sono rimaste in Belgio, le polemiche di casa Mondadori non si sono mosse da quel di Segrate, e gli ultimi retroscena della conquista del Credito romagnolo non sono usciti da dietro le quinte. Assemblea Olivetti era, e solo assemblea Olivetti Carlo De Benedetti ha voluto che fosse.

E tra i lampi e i tuoni di un temporale che a tratti ha assunto gli aspetti del nubifragio, l'ingegnere si è sforzato di portare il sereno su un panorama di cifre che, soprattutto per la stiticità del fatturato (passato da 7.316 a 7.375 miliardi) e per la riduzione dell'utile (da 565 a 402 miliardi) ha rischiato di creare qualche nube in sala.

«C'è chi ha detto e scritto — ha affermato De Benedetti — che il 1987 è stato per il gruppo Olivetti un anno di sofferenza. Personalmente vorrei continuare a soffrire anche per i prossimi anni, con un utile netto pari al 5,5% del fatturato».

Ma la riduzione di ben 160 miliardi, rispetto al 1986? «Semplice — ha spiegato l'ingegnere — Nel 1987 si sono verificati due fatti straordinari: l'acquisto della Triumph-Adler, con tutti i costi di ristrutturazione connessi e non compresi da quanto versato per questo scopo dalla Volkswagen; e le mancate vendite di macchine alla AT&T che, avendo i magazzini colmi a fine '86, lo scorso anno ha comprato poco o niente».

Fatti straordinari ma previsti, prova ne è che proprio De Benedetti, all'assemblea di un anno fa, ne aveva informato gli azionisti annunciando un calo degli utili e altri possibili contraccolpi di bilancio. Ora che le previsioni si sono realizzate, si possono anche fare i conti.

Eccoli: la ristrutturazione della Triumph-Adler ha pesato per circa 84 miliardi mentre la contrazione delle vendite alla AT&T (da 423,3 a 91,7 miliardi), ha provocato mancati utili per altri 80 mi-

liardi. Fatta la somma, ecco spiegati i 164 miliardi in meno.

E ora? «Non voglio essere quello che tirando le somme di un bilancio si lascia andare a previsioni sui risultati dell'anno successivo — ha detto De Benedetti — invito solo a leggere le cifre relative al primo quadrimestre 1988». E le cifre sembrano dimostrare che, se mai il 1987 è stato un anno di transizione, il 1988 si presenta sotto luci più brillanti.

Da gennaio ad aprile, infatti, il fatturato del gruppo è passato dai 1961 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso, a 2190 miliardi (+11,7%), e soprattutto le vendite alla AT&T sono più che quintuplicate per valore (da 14 a 81 miliardi); in sostanza nei primi quattro mesi sono state vendute alla società americana più macchine che in tutto il 1987.

OLIVETTI
Bilancio
in cifre

IVREA — Ricavi netti di gruppo per 7375 miliardi contrazione dell'utile da 565 a 402 miliardi (da 336 a 332 per la capogruppo), un dividendo di 340 lire per ogni azione ordinaria o privilegiata e di 360 per le risparmio. Questi i dati salienti del bilancio Olivetti presentato ieri a Ivrea. Carlo De Benedetti, nell'illustrare i risultati del 1987, ha posto in particolare l'accento sul grande sforzo compiuto nella ricerca, dove sono stati spesi 428 miliardi contro i 391 dell'anno precedente, e nel campo degli investimenti, passati da 414 a 531 miliardi. Anche nel 1987 si è assistito a un ulteriore spostamento verso l'informatica nella formazione del fatturato. I prodotti per ufficio, che fino a pochi anni fa contribuivano ai ricavi per circa il 40%, sono ora scesi al 16%.

Tornano, insomma, anche i conti con Robert Allen, numero uno dell'AT&T. E il resto? Carlo De Benedetti, spesso dipinto come un generale impegnato giorno e notte in scorriere e blitz, non ignora, quando occorre, la diplomazia. Il rapporto con il gigante americano è stato così presentato ancora una volta con parole serene, di reciproco rispetto e di temperato ottimismo.

L'aumento della quota del gruppo Olivetti al 20% per equilibrare la possibile invasione d'oltre Oceano? Per carità. «Gli uomini dell'AT&T sono contentissimi di questo aumento dell'impegno Cir. Vuol dire che resto io, e in me hanno fiducia». E visto che son così contenti, non è escluso che Cir compia altri acquisti in Borsa, «visto e considerato che io riteniamo un buon affare».

Esiste la volontà da parte della Cir di diventare socio di maggioranza relativa? «No, non ce n'è bisogno — è la risposta —. Ho inventato io l'espressione "azionista di riferimento". A noi basta questo: determinare le strategie e avere carta bianca nella scelta del management». La parola d'ordine, insomma, è indipendenza, e con le AT&T si devono percorrere «strade coerenti ma indipendenti».

E i rapporti con gli altri gruppi dell'informatica? Qual è, per esempio, l'atteggiamento Olivetti verso le «sette sorelle» (Imb in testa) che a Ginevra, pochi giorni or sono, hanno dato vita a un super-consorzio (Osf, Open Software Foundation) per elaborare una versione unificata del sistema Unix, in concorrenza con AT&T?

«A Londra, in novembre, noi abbiamo presentato l'Open System Architecture: fa piacere vedere che anche altri arrivano, sia pure in ritardo, alla nostra stessa convinzione sulla necessità di sviluppare standard al più alto livello. Ma noi e AT&T siamo molto più avanti e stiamo investendo molto più di loro in ricerca. Siamo noi la lepre, e la nascita dell'Osf ci sembra proprio una manovra difensiva e poco attendibile».

FERRUZZI-MONTEDISON
Il tempo delle fusioni
Silos incorporata dall'Agricola

Dall'inviato

Gianni Mazzoleni

RAVENNA — Manca solo l'assemblea della Pafinvest — si svolgerà domenica — per chiudere il ciclo della ristrutturazione e del risanamento del gruppo Ferruzzi-Montedison, annunciati a fine gennaio, usciti dalla mente di Enrico Cuccia, gran patron di Mediobanca.

Otto giorni fa c'è stata l'assemblea di Iniziativa Meta (il giorno prima quella della Ferruzzi Finanziaria), ieri è stato il turno della Silos la mattina e dell'Agricola Finanziaria il pomeriggio. Entrambe hanno approvato l'incorporazione della Silos da parte dell'Agricola, così come la settimana scorsa è passata l'incorporazione della Meta da parte di Ferruzzi Finanziaria.

Si sapeva che, nelle due assemblee di ieri, i maggiori problemi sarebbero venuti la mattina da parte dei piccoli azionisti Silos, e così è stato. La fusione è comunque passata a maggioranza schiacciata, con l'opposizione di una quota irrilevante del capitale, pari allo 0,02 per cento nel caso della Silos.

Assente Raul Gardini, impegnato a Roma (a quanto pare nei colloqui riguardanti il «polo» chimico), le assemblee sono state presiedute da Renato Picco presidente della Silos e da Sergio Cragnotti vice dell'Agricoltura.

Ci sono stati in mattinata due colpi di scena. Il primo, quando Picco ha annunciato che la delibera di incorporazione della Silos sarebbe stata cambiata, nel senso che le azioni Silos di risparmio, ora non convertibili in azioni ordinarie, sarebbero state sostituite (5 Silos ogni 2 Agricola, questo il rapporto di

cambio) con Agricola di risparmio convertibili in ordinarie. Anche su richiesta di un azionista, è stata immediatamente informata la Consob che ha disposto la sospensione in Borsa della Silos risparmio non convertibili, sospensioni che potrebbero essere comunque revocate fin da oggi.

L'altro piccolo colpo di scena, quando Mauro De André, consigliere della Silos, ha rivelato che negli ultimi tempi il gruppo Ferruzzi ha rastrellato il 20 per cento di Silos risparmio non convertibili. Meno bagarre, come previsto, all'assemblea dell'Agricola che ha approvato l'incorporazione (tre soli astenuti) sia della Silos sia della Pafinvest (2 azionisti Agricola ogni 3 Pafinvest il rapporto di cambio), presente il 64 per cento circa del capitale. E' stata pure approvata all'unanimità la nomina a consigliere di Salvatore Ligresti.

Due in sostanza gli interventi degli azionisti, uno favorevole e uno contrario, quello di una signora romagnola abitante a Milano. «Ho deciso di vendere tutto — ha detto — perché come azionista ho visto andare praticamente in fumo tre anni su quattro del mio lavoro».

Le ha replicato l'altro socio: «Abbiamo debiti perché abbiamo acquistato molto, ci siamo ingratiti. Ora si tratta di riorganizzarci». Con questa scarica di fusioni e incorporazioni, la partecipazione del gruppo Ferruzzi nella Montedison (circa il 42 per cento) confluirà per intero nell'Agricola che diventerà il polo industriale del gruppo, mentre alla Ferruzzi Finanziaria faranno capo la finanza e le assicurazioni.

La concorrenza turca fa paura al tessile

Secondo l'Osservatorio congiunturale, il settore continua a rallentare la corsa

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — Il settore tessile e abbigliamento continua a rallentare la sua corsa. Le rilevazioni a fine marzo dall'Osservatorio congiunturale tessile indicano un abbassamento di tono negli ordini per la prossima stagione autunno-inverno che coinvolge soprattutto la fascia media e medio-bassa dell'intero sistema.

Lo studio presentato ieri dalla Snia Fibre e dalla Federtessile indica però che il mercato interno continua complessivamente a rispondere su livelli soddisfacenti, con una domanda finale sempre positiva anche se più contenuta.

Gli ordini dall'estero sono diminuiti dell'1,1% e restano sotto il livello normale, mentre gli stocks di prodotti finiti si sono appesantiti in alcuni comparti con una media del 5%. Secondo Gianluigi Berrini

della Snia Fibre, la situazione del tessile-abbigliamento si colloca in un quadro di domanda globale ancora in crescita nelle principali economie. Ma il pericolo viene soprattutto dalla concorrenza: i turchi sono diventati emblematici delle difficoltà attraversate dal settore. Con i loro prodotti tessili, infatti, realizzati con materie prime e macchine italiane a costi del lavoro molto bassi, si presentano sul mercato senza complessi legati alla qualità, ma con la marcia in più dei prezzi concorrenziali rispetto all'Italia.

«Un'avanzata — ha detto il presidente della Federtessile Giorgio Malerba — che preme sia sul mercato interno che sui tradizionali mercati di sbocco delle nostre esportazioni».

Le previsioni restano comunque favorevoli per quanto riguarda la distribuzione, mentre c'è molta cautela e prudenza per numerosi comparti della trasformazione e della confezione. Secondo le

previsioni dell'Osservatorio gli ordini dall'estero pur restando deboli si mantengono normali nell'abbigliamento e nella maglieria per bambini, nelle calze da uomo e nelle pavimentazioni tessili.

Migliore la situazione nella testurizzazione e torcitura e nelle calze da donna dove gli ordini sono rispettivamente superiori al normale e comunque di alto livello. Sotto la media i prodotti coloranti per tintura, filatura laniera pettinata, filatura laniera cardata, filatura cotoniera, tessitura cotoniera. Sul mercato interno gli ordini più sostenuti riguardano testurizzazione e torcitura, tessitura laniera, stoffe di maglieria raschel, maglieria per uomo e per donna, calze da donna, abbigliamento per il bambino. Sopra la media con un incremento del 3,18% i prodotti tessili speciali, stampati, abbigliamento per uomo, donna e bambino, maglieria a calze.

SOMMANDO I SERVIZI MOLTIPLICHIAMO I VANTAGGI

Contribuire al successo delle aziende clienti è il nostro obiettivo principale. Per l'imprenditore il successo negli affari dipende spesso dalla bontà delle scelte di investimento.

il leasing

è lo strumento finanziario per gli investimenti in macchinari, attrezzature e immobili dell'azienda che cresce e si rinnova.

Centro Leasing è un punto di riferimento consolidato in tutta l'Italia per risolvere i problemi di investimento di aziende commerciali e industriali, artigiani e professionisti.

La Cassa di Risparmio di Gorizia rappresenta il partner quotidiano dell'economia locale sempre a contatto con le sue specifiche esigenze.

Per questo da tempo collaboriamo e, sommando i nostri servizi, moltiplichiamo i vantaggi per la clientela imprenditoriale.

Per questo Centro Leasing è presente presso tutti gli sportelli della Cassa di Risparmio di Gorizia.



CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA



CENTRO LEASING S.p.A.
Sede centrale: Firenze, Via S. Caterina d'Alessandria, 32/34 - Tel. 055/49791
Ufficio di Udine: Piazzetta del Pozzo, 4 - Tel. 0432/502754

Se desiderate ricevere, senza alcun impegno, maggiori informazioni sui vantaggi offerti da Centro Leasing, sarà sufficiente ritagliare e spedire il tagliando sottostante interamente compilato. Inviare a Centro Leasing S.p.A. - Direzione Marketing - Via S. Caterina d'Alessandria, 32/34 - 50129 Firenze.

Nome o Rag. Sociale _____ C.a.p. _____ Città _____
Via _____
Prov. _____ Tel. _____ All'attenzione del: _____
Sono interessato a: ☐ macchinari e attrezzature ☐ mezzi di trasporto ☐ immobili ☐ leasing per professionisti

ACCIAIO / FRACANZANI IN PARLAMENTO

Verso una legge speciale

La commissione bicamerale inserisce Trieste fra le «aree di crisi»

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — La catastrofe della siderurgia italiana è diventata un caso politico. Il governo ha preso atto della situazione e ieri il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, ha annunciato che sarà varata una «legge speciale per la siderurgia» la quale affronterà le questioni della reindustrializzazione, dell'occupazione e delle risorse finanziarie necessarie.

Il ministro parlando alla Commissione bicamerale per le Partecipazioni statali ha tenuto a rivendicare «l'autonomia del governo nelle scelte», facendo così intendere che c'è l'intenzione di non sposare né il piano della Finsider, né quello dei privati. Su Bagnoli Fracanzani ha spiegato che si sta esaminando la possibilità di non chiudere totalmente l'impianto, ma di lasciare in funzione quella parte la cui produzione è «qualitativamente significativa».

Altro intendimento del governo è quello di legare qualsiasi nuovo finanziamento alla siderurgia alla presentazione di programmi quali, oltre a prevedere la

chiusura di impianti, presentino anche progetti di nuovi insediamenti industriali. Un messaggio molto chiaro sia per i vertici della ex Finsider (la società è in liquidazione e ora l'acciaio di Stato si chiama Ili), sia per i privati.

A questo punto tutto ruota attorno al piano di ristrutturazione che il governo dovrà sottoporre all'esame della Cee in occasione della riunione del Consiglio dei ministri della Comunità in programma il prossimo 24 giugno.

Per preparare «l'esame», e forse per sollecitare la comprensione degli esaminatori, il ministro Fracanzani si incontrerà con il presidente di turno del Consiglio Cee.

Se nella riunione di giugno si riuscirà a strappare un giudizio positivo si potrà procedere al ripiano delle perdite della siderurgia pubblica (circa 6.500 miliardi) contando su un aiuto comunitario. In caso contrario rischiamo di vederci piovere sul capo sanzioni comunitarie per infrazioni alle norme sulla libera concorrenza.

Una situazione estremamente complicata. Il governo è «assedato» dai progetti dell'Ili, da quelli dei privati, dai

sindacati e dagli «indirizzi» del Parlamento su come risolvere la questione. Il problema ha almeno due corni: a) servono non meno di 10-15 mila miliardi di lire per ripianare le perdite accumulate e per provvedere alle ristrutturazioni degli impianti; b) ci sono in ballo circa 25 mila posti di lavoro (ma qualcuno parla di 30 mila) che potrebbero saltare.

In casi di questo genere le colpe non trovano mai un genitore. Sta di fatto che avere lasciato incancrenire per anni il problema non ha fatto altro che aggravarlo. Ora, la Cee ci ha messo con le spalle al muro.

Ieri la Commissione attività produttive della Camera ha messo a punto una serie di «indirizzi» che il governo dovrà rispettare nella formulazione del piano. Il documento della Commissione nei prossimi giorni sarà fatto proprio dal Parlamento.

I punti principali della raccomandazione sono sette: 1) accelerare la modernizzazione degli impianti siderurgici pubblici che non saranno chiusi; 2) favorire accordi su scala europea; 3) garantire il risanamento finanziario dell'Ili, nell'ambito del vin-

coli posti dalla Cee; 4) identificare le aree di crisi; 5) spingere l'Ili a predisporre nuove iniziative economico-produttive nelle aree siderurgiche; 6) definire provvedimenti a sostegno della cassa integrazione, della mobilità del lavoro, del pensionamento anticipato, della riqualificazione professionale; 7) studiare la possibilità di introdurre consistenti «premi» (a esempio come quelli riconosciuti per i contratti di formazione lavoro) alle imprese che assumano lavoratori siderurgici.

La Commissione in un suo documento ha fatto anche riferimento alle «aree di crisi». Come tali vengono indicate quelle di Napoli (e quindi Bagnoli), Taranto, Genova, Terni, Trieste e Torino.

Il significato è chiaro: le raccomandazioni al governo devono valere per tutta la siderurgia italiana, ma diventano «molto stringenti» per le aree definite di crisi.

Insomma, è il suggerimento di varare un piano straordinario di aiuti alla siderurgia. La commissione non ha però indicato dove andranno trovati i soldi necessari per finanziare questo tipo di politica.

ACCIAIO / COGEA Cornigliano in salvo Nessuna riduzione di personale

GENOVA — Il Cogeia è salvo. La scorsa notte, infatti, all'una e trenta, al termine di una estenuante trattativa, è stato siglato presso l'Associazione Industriali di Genova un accordo-quadro che salvaguarda, almeno per il momento, i 1584 posti di lavoro dell'acciaieria di Cornigliano.

L'ex consorzio pubblico-privato, che come è noto è stato posto in liquidazione lo scorso 30 aprile, passa dunque formalmente al gruppo Riva, che darà vita ad una nuova Spa del quale sarà azionista di maggioranza con il possesso del 51% delle quote.

Ora l'ipotesi di intesa verrà sottoposta all'approvazione delle assemblee dei lavoratori, ma l'esito del referendum non dovrebbe fornire sorprese. Anche perché sia i rappresentanti sindacali che Claudio Riva, futuro amministratore delegato della nuova società siderurgica, hanno espresso la loro soddisfazione.

Per il momento non sono previste riduzioni del personale: nessun esubero, dunque, anche se con il tempo verranno utilizzati gli opportuni ammortizzatori sociali, ovvero sia i prepensionamenti e, se sarà il caso, periodi di cassa integrazione. Ovviamente, tutti i precedenti contratti normativi e retributivi verranno cancellati, ed entrerà in vigore il contratto di lavoro dell'industria metalmeccanica privata.

Riva ha ottenuto altresì notevoli livelli di mobilità interna, spazi di manovra per aziende esterne, la diminuzione del monte-ore di permessi, che passerà dalle 13 mila alle 10 mila ore annue, e una regolamentazione interna delle modalità di sciopero.

L'astensione dal lavoro non dovrà comunque intaccare la continuità produttiva di taluni reparti, quali quello di colata continua.

LA CONFERENZA OCSE

Cresce la volontà di cooperazione

PARIGI — E' con un esplicito invito ad «accordarsi sull'adozione di un approccio "di riferimento" su tutti i punti in dibattito» che si sono chiusi i lavori della conferenza ministeriale annua dell'Ocse, svoltasi mercoledì e ieri a Parigi.

Il comunicato finale approvato dai ministri economici e degli esteri dei 24 paesi membri dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico traduce infatti il raggiungimento, peraltro scontato, di un compromesso sul problema centrale delle sovvenzioni all'agricoltura. E' su questo punto infatti che Stati Uniti e Paesi europei, anche per voce della Cee, si sono scontrati più vivacemente.

Così, si legge nel comunicato, «è importante che la revisione di medio periodo sui negoziati dell'Uruguay round (riunione a livello ministeriale che avrà luogo a Montreal in dicembre) dia nuovo impulso al processo di negoziato nel campo dell'agricoltura e negli altri settori interessanti il commercio internazionale al fine di attenuare le tensioni sui mercati agricoli».

I ministri dell'Ocse si sono anche trovati d'accordo nell'includere nel comunicato una formula di compromesso, chiaramente ispirata dagli Stati Uniti, secondo la quale «i Paesi membri sono chiamati in modo urgente ad adottare misure comprendenti obiettivi a lungo termine per evitare (l'ostacolo di) politiche commerciali conflittuali e destabilizzanti, e per permettere agli indicatori di mercato di influenzare ulteriormente l'orientamento della produzione agricola mediante una riduzione progressiva e concentrata dei sussidi all'agricoltura, senza trascurare gli aspetti sociali».

I ministri dell'Ocse non hanno dimenticato di

sottolineare le loro convergenze sui temi della crescita, della lotta contro la disoccupazione e l'inflazione, della libera circolazione di capitali nell'ambito di politiche macroeconomiche improntate al più ampio liberismo e antiprotezionistiche.

Né mancano i riferimenti alla necessaria solidarietà verso i Paesi indebitati e l'invito implicito a promuovere l'entrata nell'area Gatt (l'accordo generale per le tariffe e il commercio) dei nuovi Paesi industrializzati del Sud-Est asiatico, i cosiddetti «Nics».

La conferenza ministeriale si è conclusa così, come di dovere, senza vincitori né vinti, offrendo ai rappresentanti dei Paesi membri — che sono i più ricchi del pianeta — la possibilità di accentuare la loro volontà di cooperazione in un contesto economico di crescente integrazione.

Nel sottolineare la complessità del problema agricolo, il ministro italiano del Commercio estero Renato Ruggiero, ha contestato la proposta formulata dal ministro dell'Agricoltura americano, Richard Lyng, di avviare il processo di riforma delle sovvenzioni a cominciare dal prossimo gennaio.

«Gli Stati Uniti partono dal presupposto di poter completamente eliminare i loro sussidi all'agricoltura nel giro di 10-15 anni», ha detto Ruggiero. «La nostra risposta è che non possiamo arrivare oggi a un accordo basato sulle prospettive del Duemila: da due a tre anni — ha sottolineato il ministro — la Cee ha compiuto notevoli sforzi; se non lo avesse fatto i sussidi agli agricoltori europei sarebbero aumentati di dieci miliardi di dollari. Europa e Stati Uniti spendono complessivamente qualcosa come 90 miliardi di dollari all'anno per sostenere le rispettive produzioni agricole».

MARINA MERCANTILE

Le cifre del disastro

Proposta la riduzione degli oneri per il personale

ROMA — Ammonta a 2.700 miliardi di lire il fabbisogno della Marina mercantile per il triennio 1989-91. L'indicazione è contenuta nel documento di previsione finanziaria sottoposto mercoledì al ministero del Tesoro da parte del ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, e presentato ieri a Roma durante un convegno sulla crisi internazionale dei traffici marittimi.

In particolare 280 miliardi sono previsti per la difesa del mare e per il ripristino ecologico dei litorali; 307 miliardi per realizzare una sorveglianza sull'ambiente marino; 1.305 miliardi per costruzioni e trasformazioni navali.

Il documento della marina mercantile, per la prima volta, prende anche in considerazione la necessità di ridurre gli oneri degli armatori per quello che riguarda il costo del personale: 450 miliardi sono infatti stati richiesti da Prandini come «rimborso dell'imposta sui redditi dei marittimi a favore degli armatori di navi battenti bandiera di Paesi della Comunità europea» e altri 60 miliardi di sgravio sono previsti per le assicurazioni e le imposte sugli spettacoli.

In ambienti della Finmare è stata subito espressa una «moderata soddisfazione» per la novità, in grado di contribuire, grazie all'abbattimento dei costi, a fronteggiare una

concorrenza sempre più agguerrita. Durante i lavori sono state anche presentate cifre e studi che dipingono un panorama allarmante per la marineria italiana: secondo i dati del 1986, infatti, l'Italia è al tredicesimo posto nella classifica delle flotte mercantili del mondo, con 7.697 milioni di tonnellate di stazza lorda (erano 10.015 nel 1983); il saldo passivo della bilancia con l'estero dei noli marittimi è cresciuto dai 400 miliardi di lire del 1975 agli oltre 2.500 miliardi; il costo giornaliero per equipaggio è il più alto della Comunità europea, con 4.070 dollari contro i 1.296 della Grecia.

La situazione è inoltre aggravata dalla concorrenza dei paesi emergenti (Corea e Filippine), da quelli ad economia di stato (blocco dei Paesi dell'Est) e dalle bandiere ombra, che adottano riserve di traffico, discriminazioni di bandiera.

Un supporto dello Stato per evitare l'aggravarsi della crisi è stato sollecitato da Egidio Ortona, presidente di Confindustria, l'associazione che raggruppa gli armatori privati. «E' necessario un intervento più incisivo dei legislatori — ha detto Ortona — sui problemi dei porti, dei marittimi stranieri imbarcati, e dei cantieri di comodo: gli armatori debbono operare in un mercato più libero e avere la possibilità di acquistare navi all'estero».

LO SPOT CONTESTATO

Illy, il «fronte» si allarga

Clamorosa presa di posizione dell'Associazione caffè Trieste

DE LONGHI
Novità
in Friuli

UDINE — E' destinato a diventare l'unico complesso in Europa in grado di realizzare, in un solo stabilimento, l'intera gamma della produzione di corpi scaldanti a circolazione d'acqua: è la metallurgia Friulana di Moimacco (gruppo De Longhi).

L'impianto di Moimacco è stato rilevato nel 1986 dal gruppo industriale di Treviso, uno dei leader europei nella produzione di apparecchi per il riscaldamento, condizionamento ed elettrodomestici.

TRIESTE — Lettere di complimenti e di incoraggiamento da parte di torrefattori, bar sociali e di grandi comunità, e una clamorosa presa di posizione dell'Associazione caffè Trieste. Si presenta quanto mai movimentata la vigilia della sentenza, prevista per questa sera, del Giuri del codice di autodisciplina della pubblicità, che deve pronunciarsi sul ricorso presentato dalla Segafredo-Zanetti di Bologna contro lo spot della Illy Caffè di Trieste, in onda da qualche mese sulle reti televisive di Berlusconi.

A poco più di una settimana dal rinvio della sentenza del Giuri (un fatto mai successo nei vent'anni di attività dell'istituto di autodisciplina), il fronte degli alleati della Segafredo-Zanetti si è spaccato, e anzi sta suscitando sempre maggiori consensi lo spot della Illy, nel quale un cliente riesce a bere un buon caffè al bar solo dopo aver superato due esperienze negative, sottoli-

neate da espressioni di disgusto. Un modo per dire che la qualità dell'espresso varia moltissimo, anche se la tazzina costa sempre 800 lire.

La Segafredo-Zanetti, ditta concorrente della Illy, ritiene lesivo il messaggio pubblicitario, poiché «danneggia tutte le marche diverse». Alla Segafredo si era accodato nel ricorso al Giuri il Comitato italiano caffè, l'istituto che raccoglie numerose associazioni di categorie interessate alla valorizzazione e alla soluzione unitaria dei problemi del caffè.

Ebbene, l'Associazione caffè Trieste, che del Comitato italiano fa parte, si è clamorosamente dissociata, con una lettera del suo presidente, Alberto Hesse, dall'iniziativa del ricorso a fianco della Segafredo e contro la Illy.

L'Associazione triestina eccitapisce la regolarità formale della decisione, ritenendo che sia stata presa violando alcune norme dello statuto del Comi-

tato italiano. Non solo, perché le distanze dalla scelta vengono prese contestandone la validità sostanziale. E c'è di più: l'Associazione di Trieste si riserva di «riconsiderare i rapporti» con il Comitato italiano «qualora non recedesse dall'azione intrapresa».

Ma lo stesso fronte dei torrefattori non è compatto. Lo testimonia, per esempio, una lettera di plauso inviata dalla Jolly Caffè di Firenze alla Illy. A scrivere alla ditta triestina sono stati anche alcuni consumatori. Il tenore è sempre uguale: i clienti si riconoscono nello spot pubblicitario.

Al di là di quella che sarà la sentenza dei Giuri, che deve valutare ciò che è lecito o meno in pubblicità, la Illy ha voluto sollevare alcune questioni di fondo relative al consumo del caffè in Italia, unico tra i Paesi europei in cui la metà delle importazioni riguarda un prodotto di bassa qualità.

(Paolo Fragiaco)

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

Via E. Mattei, 106 - Bologna

Capitale Sociale L. 20.000.000.000 interamente versato

Iscritta al Tribunale di Bologna al n. 5968 C.F. n. 0029050374

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. 20.000.000.000 A L. 40.000.000.000

OFFERTA IN BORSA DEI DIRITTI RIMASTI INOPPORTUNI

Si comunica che, in ottemperanza all'Art. 13 della Legge 7 giugno 1974 n. 216, l'Agente di Cambio Dr. Urbano Aletti, via Santo Spirito 14 - Milano, provvederà su nostro incarico e per nostro conto ad offrire presso la Borsa Valori di Milano i diritti di opzione non esercitati relativi all'operazione indicata in oggetto.

Tali diritti, alla chiusura delle operazioni, sono risultati complessivamente n. 235.135 per n. 235.135 azioni.

L'offerta avverrà alle grida presso la Borsa Valori di Milano nelle seguenti riunioni e per i quantitativi indicati a fianco a ciascuna di esse:

23/5	N. 47.000 DIRITTI
24/5	N. 47.000 DIRITTI
25/5	N. 47.000 DIRITTI
26/5	N. 47.000 DIRITTI
27/5	N. 47.135 DIRITTI

A tali quantitativi verranno via via aggiunti i diritti eventualmente non collocati nel giorno precedente.

A fronte dei diritti acquistati in Borsa saranno rilasciati Buoni di Opzione che dovranno essere presentati, per la sottoscrizione delle azioni definitive presso la Sede Sociale via Enrico Mattei, 106 - Bologna o le filiali della Banca Commerciale Italiana, entro e non oltre il 3 giugno 1988 a pena di decadenza.

Ogni diritto dà titolo alla sottoscrizione di una azione contro pagamento di L. 1.050 cadauna.

Il prospetto informativo relativo alla suddetta operazione di aumento di capitale sociale, redatto ai sensi dell'Art. 1/18 Legge n. 216/1974, è stato pubblicato mediante deposito presso l'Archivio Prospetti della Consob in data 9 marzo 1988 al N. 927.

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

ITALIA/BBDO

A CIELO APERTO.



LA NUOVA 33 SILVER. Nel cielo estivo brilla l'argento metallizzato della nuova 33 Silver. Brillante come le sue prestazioni: il motore boxer di 1350 cm³ e 86 CV, la velocità di 172 km/h e la proverbiale tenuta di strada Alfa Romeo.

GLI INTERNI. Dentro la nuova 33 Silver ci si sente davvero a proprio agio. I nuovi rivestimenti interni assicurano massima freschezza e comfort. I sedili e l'abitacolo, rivestiti in tessuto color canapa, rappresentano l'ambiente ideale per la vostra voglia d'estate.

IL TETTUCCIO APRIBILE. In una ventata di novità non poteva mancare. Con un piccolo movimento il tettuccio si apre o si toglie del tutto per lasciarti godere l'estate fino all'ultimo respiro. Sulla nuova 33 Silver il tettuccio, in materiale antiriflesso, vi apre nuovi orizzonti.

LA NUOVA 33 SILVER VI PORTA AL SETTIMO CIELO. Lasciatevi guidare dalla vostra nuova 33 Silver. Vi porterà a scoprire altre piacevoli novità, dal doppio specchio retrovisore, al volante regolabile in altezza, al contagiri elettronico. Ma nonostante tutte queste novità, apriti cielo: il prezzo non è cambiato.

Alfa Romeo

NUOVA 33 SILVER. LA NUOVA VOGLIA D'ESTATE.

Continuaz. dalla 12.a pagina

GOLF GL '81 nero carrozzeria interni perfetti venduto per 1.181.181
VENDESI autocarro Dali lungo 1980 gommato, motore nuovo, garanzia, cessata attività (doppie sponde). Telefonare dopo le 20.30. 816828. 51729
VENDO 500.000.000, 128 coupe 950.000, 126, 127, 128, Alfaud, Talbot 1510. Tel. 68064, pasti. 51717

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Viale XX Settembre locale mq 31 più sopralcoco servizi, uso ufficio/artigiano. Agenzia Meridiana. 733275. 797

AFFITTASI appartamento due stanze soggiorno bagno auto-riscaldamento, altro una stanza cucina bagno. Non residenti. Agenzia Meridiana. 733275. 797

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamenti modesti, 1-2 stanze, cucina, servizi, informazioni S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

INTERMEDIARI offresi affitto magazzino zona Valmaura fronte strada mq 110, telefonare 812263-4. 1188

MONFALCONE centrale appartamento non arredato con garage, disponibilità giugno 88. Monfalcone Agenzia Italia 74404. 1

MONFALCONE centralissimo ufficio-studio professionale, autometano in nuovo prestigioso edificio. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

RONCHI centro affitto due garage nuovi. Telefonare serali 0481/888125. 219

RONCHI capannone, zona Aeroport, 220 mq sopralcoco uffici annessi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

20 Capitali Aziende

A.A.A. ANCHE in firma singola fino a 30 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore) nessuna spesa a anticipi. T. 041/390055. 90

A. IN pochi giorni finanziamenti a commercianti, artigiani, professionisti. Tel. 764105. 787

AS.CO.FIN. anche firma singola. Prestiti, mutui, cessione quinto stipendio, rapidi. Monfalcone 0481-791044. 704

ASSIFIN finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati rapidità, competenza, discrezione. 0407/73824. 764

FINANZIAMENTI a pensionati e dipendenti anche in firma singola. Tel. 764105. 787

PRESTITI mini prestiti anche pensionati, concessione fido commercianti, artigiani, tempi brevissimi. I.F.T. corso Italia 21, Trieste 040-65818. 7072

PRESTITI fiduciari senza fidejussione di garante, mutui ipotecari per acquisto o ristrutturazione, prestiti contro cessione quinto stipendio erogati alle migliori condizioni. Fintergest 71, Trieste, piazza Benco 4, Tel. 040/630610, Monfalcone androna Campanile 2, Tel. 0481/40063. 1128

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionate dipendenti artigiani commercianti, senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815. Via Donata 3 Trieste. 111

VENDESI bar in Capriva del Friuli, per seria contrattazione telefonare 0481/33731 ore ufficio. 237

VENDESI botteghino frutta-verdura compreso furgone. Incassi dimostrabili tel. 943823 (serali). 53054

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. 31 774881 stima gratuitamente il tuo immobile e ti consiglia come vendere in tempi brevi e realizzare in contanti. 757

CERCO urgentemente periferico soggiorno cucina bistrande definizione immediata 733229

DA privato acquisto appartamento tre stanze anche da ristrutturare 631512. 755

PRIVATO acquisto urgente stanza, cucina, o due stanze, anche casa vecchia purché decorosa, pagamento contanti. Telefonare 948211. 824

S. LUIGI Rozzoli cerchiamo recente cucina soggiorno due camere. 774882. 757

STABILE intero a appartamento occupati compro contanti per investimento. Telefonare 763189. 014

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 MADDALENA recente piano III soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno autoibox. 1180

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno ripostigli rifinitissimo. 1180

AGENZIA Meridiana 733275 GIACOMO epoca piano II due stanze cucina servizio ristrutturato. 1180

ALPICA F. Severo piano alto cucina camera bagno poggolo 16.000.000 più mutuo 733209. 05

ALPICA mansarda centrale perfetta soggiorno cucina tinello bistrande bagno 50.000.000. 733229. 05

CASA Mia vende zona D'Annunzio spazioso soleggiato stanza cucina bagno ottima manutenzione 630307. 783

DOMUS GRIGNANO mare vista golfo e porticciolo in villa d'epoca lussuoso appartamento con mansarda ampia

Importante azienda leader nel settore cerca il/la

Responsabile delle produzioni

cui affidare la cura e la gestione delle attività promozionali all'interno della direzione marketing.

Il candidato ideale ha circa 35 anni di età, un buon livello culturale e un'esperienza maturata nella posizione, preferibilmente in Aziende produttrici di beni di largo consumo.

Le dimensioni e il settore in cui l'Azienda è inserita rendono questa posizione interessante anche per le candidature più qualificate.

Il personale dell'Azienda è al corrente della presente ricerca.

Gli interessati sono invitati a inviare il proprio curriculum vitae e professionale comprensivo del recapito telefonico anche in orari di ufficio a:

Cassetta n. 17/A Publied, 34100 TRIESTE

metratura parco alberato di 1.500 mq di proprietà accesso auto. Informazioni previo appuntamento 69210/61763. 01

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO 2 stanze, cucina, servizi, mq 70, L. 31.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

IMMOBILIARE CIVICA vende moderno, zona FABIO SEVERO, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, autoriscaldamento, perfette condizioni. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GIULIA 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 48.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende residence piscina ultimi trilocali 56.750.000 prezzi mansardati 84.500.000 pronta consegna. Prenotazione vite bilamiliari mq 125. 0431/439981-42286. 94

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pieris rustico parte da sistema e solo 21.000.000. Altro Villa Vicentina piccolo cortile garage 20.000.000. 1

MONFALCONE ALFA casalingo piano terra locali commerciali garage primo piano ampio appartamento tre stanze letto. 1

PRIVATO vende appartamento in palazzina 45 mq con tutti i confort. Tel. 410203. 51713

TARVISIO appartamento caratteristico indipendente nuovo ammobiliato, cucina, camera, cameretta, servizi, giardino 69.000.000. Telefonare 041-952777. 51761

VENDESI magazzino zona Montebello mq 74, telefonare 946403 ore pasti. 51752

23 Turismo e villeggiature

CASA Mia affitta mesi estivi appartamento bellissimo adatto tre persone, 800.000 mensili compreso accessori consumi agenzia; altro adatto quattro persone 950.000. 630307. 783

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GIULIA 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 48.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

IMMOBILIARE CIVICA vende moderno, zona FABIO SEVERO, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, autoriscaldamento, perfette condizioni. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GIULIA 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 48.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende residence piscina ultimi trilocali 56.750.000 prezzi mansardati 84.500.000 pronta consegna. Prenotazione vite bilamiliari mq 125. 0431/439981-42286. 94

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pieris rustico parte da sistema e solo 21.000.000. Altro Villa Vicentina piccolo cortile garage 20.000.000. 1

MONFALCONE ALFA casalingo piano terra locali commerciali garage primo piano ampio appartamento tre stanze letto. 1

PRIVATO vende appartamento in palazzina 45 mq con tutti i confort. Tel. 410203. 51713

TARVISIO appartamento caratteristico indipendente nuovo ammobiliato, cucina, camera, cameretta, servizi, giardino 69.000.000. Telefonare 041-952777. 51761

VENDESI magazzino zona Montebello mq 74, telefonare 946403 ore pasti. 51752

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO 2 stanze, cucina, servizi, mq 70, L. 31.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

IMMOBILIARE CIVICA vende moderno, zona FABIO SEVERO, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, autoriscaldamento, perfette condizioni. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GIULIA 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 48.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende residence piscina ultimi trilocali 56.750.000 prezzi mansardati 84.500.000 pronta consegna. Prenotazione vite bilamiliari mq 125. 0431/439981-42286. 94

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pieris rustico parte da sistema e solo 21.000.000. Altro Villa Vicentina piccolo cortile garage 20.000.000. 1

MONFALCONE ALFA casalingo piano terra locali commerciali garage primo piano ampio appartamento tre stanze letto. 1

PRIVATO vende appartamento in palazzina 45 mq con tutti i confort. Tel. 410203. 51713

TARVISIO appartamento caratteristico indipendente nuovo ammobiliato, cucina, camera, cameretta, servizi, giardino 69.000.000. Telefonare 041-952777. 51761

VENDESI magazzino zona Montebello mq 74, telefonare 946403 ore pasti. 51752

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO 2 stanze, cucina, servizi, mq 70, L. 31.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

IMMOBILIARE CIVICA vende moderno, zona FABIO SEVERO, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, autoriscaldamento, perfette condizioni. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GIULIA 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 48.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende residence piscina ultimi trilocali 56.750.000 prezzi mansardati 84.500.000 pronta consegna. Prenotazione vite bilamiliari mq 125. 0431/439981-42286. 94

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pieris rustico parte da sistema e solo 21.000.000. Altro Villa Vicentina piccolo cortile garage 20.000.000. 1

MONFALCONE ALFA casalingo piano terra locali commerciali garage primo piano ampio appartamento tre stanze letto. 1

PRIVATO vende appartamento in palazzina 45 mq con tutti i confort. Tel. 410203. 51713

TARVISIO appartamento caratteristico indipendente nuovo ammobiliato, cucina, camera, cameretta, servizi, giardino 69.000.000. Telefonare 041-952777. 51761

VENDESI magazzino zona Montebello mq 74, telefonare 946403 ore pasti. 51752

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO 2 stanze, cucina, servizi, mq 70, L. 31.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

IMMOBILIARE CIVICA vende moderno, zona FABIO SEVERO, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, autoriscaldamento, perfette condizioni. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GIULIA 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 48.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende residence piscina ultimi trilocali 56.750.000 prezzi mansardati 84.500.000 pronta consegna. Prenotazione vite bilamiliari mq 125. 0431/439981-42286. 94

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pieris rustico parte da sistema e solo 21.000.000. Altro Villa Vicentina piccolo cortile garage 20.000.000. 1

MONFALCONE ALFA casalingo piano terra locali commerciali garage primo piano ampio appartamento tre stanze letto. 1

PRIVATO vende appartamento in palazzina 45 mq con tutti i confort. Tel. 410203. 51713

TARVISIO appartamento caratteristico indipendente nuovo ammobiliato, cucina, camera, cameretta, servizi, giardino 69.000.000. Telefonare 041-952777. 51761

VENDESI magazzino zona Montebello mq 74, telefonare 946403 ore pasti. 51752

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO 2 stanze, cucina, servizi, mq 70, L. 31.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

IMMOBILIARE CIVICA vende moderno, zona FABIO SEVERO, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, autoriscaldamento, perfette condizioni. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GIULIA 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 48.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 824

LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende residence piscina ultimi trilocali 56.750.000 prezzi mansardati 84.500.000 pronta consegna. Prenotazione vite bilamiliari mq 125. 0431/439981-42286. 94

COPPA ITALIA

Samp-gloria

Il gol determinante nei supplementari

2-1

MARCATORI: 5' Vierchowod (autorete), 35' Fusi (autorete), 112' Salsano.
TORINO: Lorieri, Corradini, Ferri, Crippa, Benedetti, Cravero, Rossi, Sabato (89' Fuser), Polster, Comi (106' Di Bin), Gritti (109' Bresciano), (12 Zaninelli, 14 Lenti).

SAMPDORIA: Pagliuca, Briegel (26' Paganini), Mannini, Fusi, Vierchowod, Pellegrini (28' Salsano), Pari, Cerezo, Bonomi, Mancini (114' Branca), Viali, (12 Bistazzoni, 14 Lanna).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.
NOTE: angoli 5 a 3 per il Torino.

TORINO — Coppa Italia alla Sampdoria, dopo un incontro emozionante, molto combattuto e incerto fino a sette minuti dal termine, quando Salsano ha imposto il sigillo blucerchiato sulla partita e sul trofeo.

I doriani hanno dovuto lottare, oltre che con un Torino che probabilmente non si aspettavano tanto vivace e concentrato, anche con la sorte avversa che ha cancellato in mezzo ora, tramite due autoretti, il margine di Marassi, e nello stesso periodo ha privato l'undici ligure di Briegel e di Pellegrini, vale a dire di due pilastri portanti

della squadra.

La Samp ha saputo non perdersi d'animo, è riuscita a non disperare, e ha approfittato alla distanza del dispendio di energie cui i padroni di casa sono stati costretti nei primi 45 minuti per cancellare le conseguenze negative dell'incontro di andata.

Il Torino ha ritrovato per l'occasione (ma i granata l'avevano promesso) una grinta, una determinazione e un entusiasmo eccezionali; gli ospiti hanno risposto con una eccellente ripresa a un primo tempo trascorso tutto in balia dei padroni di casa.

Ha sostanzialmente deluso, tra i blucerchiati, Gianluca Viali, sovente emarginato dalla manovra sampdoria, il peso principale della quale hanno sostenuto invece innanzitutto Mancini (miglior uomo in campo), poi Vierchowod, Mannini e — nonostante le condizioni del terreno — il guizzante Salsano. Da parte granata, Corradini e Rossi su tutti, con un sostanzioso apporto di Crippa e Cravero. Inferiori alle aspettative, invece, Comi e soprattutto Sabato, in evidente disagio sul fondo allentato del campo.

Pronostico Totocalcio

Arezzo-Parma	x
Atalanta-Cremone	1
Barletta-Catanzaro	1x2
Lazio-Udinese	1
Lecco-Bari	1x2
Modena-Messina	x
Padova-Bologna	2x
Piacenza-Brescia	x
Sambenedetti-Genoa	1x
Triestina-Taranto	1
Rimini-Monza	1x
Torres-Reggina	1
Palermo-Giarre	1

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	21
	2.o arrivato	12
2.a corsa:	1.o arrivato	x1
	2.o arrivato	1x
3.a corsa:	1.o arrivato	x21
	2.o arrivato	2xx
4.a corsa:	1.o arrivato	21
	2.o arrivato	12
5.a corsa:	1.o arrivato	22x
	2.o arrivato	x12
6.a corsa:	1.o arrivato	12
	2.o arrivato	21

LA TRIESTINA ANTI - TARANTO

Mirare calmi... tiro: rete!

TARANTO

Poteva stare meglio

I punti di forza dei pugliesi

Forse lo scontro tra Triestina e Taranto non sarà proprio uno spargimento, ma certo vi assomiglia molto e non può certo affermarsi che si tratti di una partita come tutte. Indubbiamente a Genova, la domenica successiva, ci sarà anche più pathos, perché chi dovesse perdere in quello scontro avrebbe un piede in C; ma già da questa domenica gli alabardati devono iniziare a porre rimedio al loro giro di ritorno sicuramente scadente, in cui i punti raccolti sono stati meno di uno a partita (11 in 14), con 8 gol fatti e 13 subiti. Dal giro di boa, infatti, si sono recuperati 5 punti sull'Arezzo e 1 sul Genoa, ma si sono fatti gli stessi punti di Sambenedettese e Modena, venendo altresì staccati di 1 dal Taranto e rimontati di 5 dal Barletta. E ciò dice tutto.

Fino a domenica scorsa era lecito attendersi a Trieste un Taranto che, forte di tre o quattro punti di vantaggio, avrebbe potuto anche perdere senza compromettere il suo campionato: ma dopo il colpo del Barletta le cose non stanno più così e una nuova sconfitta renderebbe ai rossoblu particolarmente drammatica la successiva trasferta a Modena. Certo per la Triestina sarebbe come prendere due piccioni con una fava. In trasferta sinora gli uomini di Pasinato hanno dimostrato di essere capaci di grosse prestazioni: i punti conquistati sono solo 8, ma brillano la vittoria a Genova e i pareggi imposti a Bologna e Lecce (1-1 e 2-2, rispettivamente), ancor fresche e coccanti trasferte della Triestina. Per le caratteristiche dei suoi uomini, fuor di dubbio i pugliesi sono adattissimi a giocare fortemente coperti e sganciare micidiali contropiedi, e certo sarà questa la loro tattica anche al Grezar.

Malgrado il poco ambito record di peggior difesa del torneo con ben 44 reti al passivo, sulla carta il reparto arretrato non è male, potendo contare sul terzino Biondo (considerato uno dei migliori marcatori esterni della serie) e sul pelato stopper Serra, quasi insuperabile sulle palle alte; e anche in porta Spagnolo ha fatto il suo dovere. Alquanto carente l'altro terzino, Gridelli e assai appannata la forma dell'ormai 33 enne libero Paolinelli, che molti rideranno per la sua lunga militanza cremonese. In poche parole, reparto potente ma poco mobile.

Date tali caratteristiche, chiaro che Pasinato ha cercato di creare una diga tramite un centrocampo fittissimo, i cui componenti peraltro danno certamente il meglio di sé in chiave offensiva. Regista ne è il 31 enne Roselli (anche l'Inter nel suo passato), dotato di grande senso della posizione, discreta tecnica e buona propensione al tiro (ricordare l'andata), coadiuvato dal mancino Della Costa, temibilissimo per lo scatto e sui calci piazzati. Mediano e inconfondibile è l'ex bresciano Chierici, mentre le fasce sono presidiate a destra dal 7 Paolucci (velocissimo) e dall'ex speranza torinese Picoli (n. 11) a sinistra.

Unica punta pura, ma aiutata dalle improvvisate folate di Paolucci e Della Costa soprattutto, è il bomber De Vitis, che quest'anno a dire il vero ha avuto le polveri un po' bagnate ed è contestato dalla tifoseria ionica per un supposto scarso impegno dovuto a imminente cessione. Come noto, si tratta di un brevilineo scattante e ben dotato anche nel gioco acrobatico.

[Giancarlo Muciaccia]

Nell'allenamento gli alabardati

si sono concentrati sul tiro

in vista della partita di domenica.

Bivi era assente anche ieri

TRIESTE — Nonostante la scarsamente invidiabile posizione in classifica, la Triestina quando si esibisce allo stadio Grezar richiama sempre il solito gruppo di appassionati. Forse per quella posizione in classifica i tifosi la vogliono osservare al giovedì, sia o non sia occasione per la codificata partitella. Tutti presenti, o quasi. Non c'era Bivi. Marchetti ha detto che stava godendo di una mezza giornata di permesso. E il giorno prima, era sempre in permesso Bivi? Non vorremmo far nascere un caso, ma perché questo mistero sul permesso?

Ha detto anche, Marchetti, che la società farà ricorso e che il giocatore ha tempo: quanto può incidere saltare un giorno di preparazione? Ma poco o niente, certo! Sospettiamo che ci sia un provvedimento della società, una sospensione o una messa fuori della rosa. Illazioni lecite ove manchi una comunicazione chiara.

Dopo il peccato di lesa fede nelle faccende della società alabardata, affidati ai dati più oggettivi degli occhi, riferiamo quanto segue: Dal Prà ha inanellato una serie di giri di campo, parte al passo e parte al trotto, tanto per smuovere la muscolatura ammaccata a Bologna. Per domenica contro il Taranto, la presenza di Dal Prà è fortemente in dubbio.

Costantini e Cerone non sembrano avere problemi fisici (o li mascherano bene), Orlando pare in forma, solo Polonia, unico degli acciaccati negli ultimi tempi, lavora a ritmo ridotto a causa della pubalgia. Un «allieuija» per Scaglia pimpante come ai tempi belli e in predicato di rientrare già domenica. Altro giocatore «vivo» ci è sem-

AMICHEVOLE A SAN SIRO

Milan irresistibile Piegato il Real

2-1

MARCATORI: 47' Michel, 77' Borghi, 86' Gullit.
MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo, F. Galli, Baresi (66' Costacurta), Donadoni (46' Borghi), Ancelotti (88' Bortolazzi), Virdis (46' Van Basten), Gullit, Evani (12 Nucari, 14 Mussi, 15 Bianchi, 17 Verga).

BASKET

Scudetto a Pesaro

Piegata la Tracer anche nella quarta partita di play-off

FANTONI Nominato un d.s.

UDINE — La Fantoni non perde tempo e subito dopo la delusione per il mancato raggiungimento della massima categoria, riassume il direttivo per dare il via ai programmi per la stagione 1988-1989. La prima mossa non è la riconferma di Lajos Toth in panchina (ai presidenti Caniero è stato dato tempo per vagliare la situazione) ma la nomina del nuovo direttore sportivo, ruolo da tempo assente nell'organigramma societario. Si cercava un elemento esperto da affiancare al massimo dirigente biancoblu ed invece è spuntato a sorpresa il nome di Gaetano Fabbricatore, goriziano, già giocatore a Udine e a Trieste. Ma la novità più importante è la volontà della Fantoni di rinnovare per ulteriori due anni l'abbinamento commerciale con la maggiore società friulana. [Edi Fabris]

98-87

SCAVOLINI PESARO: Minelli, Gracis 15, Magnifico 21, Daye 25, Motta, Vecchiato 2, Zampolini 2, Costa 13, Natali, Cook 18. TRACER MILANO: Aldi, Pittis, D'Antoni 18, Premier 8, Meneghin 6, Brown 20, Montecchi 6, McAdoo 29. N.e.: Bargna e Governi. ARBITRI: Pinto e Cagnazzo di Roma.

NOTE. Tiri liberi: Scavolini 17/24; Tracer 21/30. Tiri da tre punti: Scavolini 5/9 (Gracis 2/2, Costa 1/1, Cook 2/6); Tracer 4/11 (Aldi 0/1, Pittis 0/1, D'Antoni 4/6, Premier 0/1, McAdoo 0/2). Usciti per cinque falli: D'Antoni 37/31, Magnifico 38/07. Tecnico a Caniero il suo terzo scudetto, per un totale di 12. Spettatori 5.500 per un incasso di 70 milioni.

PESARO — Il «grande antilombardo» ha colpito ancora. A cinque anni dallo scudetto del biancoblu, Valerio Bianchini ha compiuto a Pesaro il suo terzo miracolo, dopo il primo scudetto vinto a Cantù, spezzando ancora una volta la «dittatura» della Tracer, vincitrice delle ultime tre edizioni del campionato.

Un incantesimo che sembra anche questa volta sospeso nell'aria, ma che Magnifico e compagni (ottima anco-

ra una volta la prova del capitano) hanno infranto con l'incoscienza e l'entusiasmo della forza emergente. Si, perché quella vista ieri a Pesaro è esattamente la squadra che voleva il suo «profeta» Bianchini, il quale già da tempo si era affrettato a definirla, col solito pizzico di presunzione che sempre lo contraddistingue, la squadra del futuro. E la Tracer? Ha lottato con le unghie, come sempre. Quando è stato necessario ha tirato fuori tutto il carattere e la voglia mai doma di vincere e vincere ancora. Ma nulla ha potuto contro una squadra più giovane e motivata. In fondo, per i blasonati milanesi, uno scudetto in più o meno non fa poi molta differenza, mentre per la Scavolini che già due volte, nell'82 e nell'85, era stata beffata, e proprio dai milanesi, in dirittura d'arrivo, si tratta del trionfo di una città «malata» di basket e di una società che festeggia così nel migliore dei modi i suoi 40 anni di vita. Quello conquistato con il 3-1 sulla Tracer Milano è il primo scudetto della Victoria Libertas Pesaro, abbinata Scavolini.

In precedenza, nei suoi 41 anni di storia e nei suoi 37 campionati in serie «A», il miglior risultato era costituito da due secondi posti, conquistati nel 1982 e nel 1985.

Nelle due finali era stata battuta proprio da Milano. Nel libro d'oro della società marchigiana figurano una vittoria in Coppa delle Coppe nel 1983, una Coppa Italia nel 1985 e undici titoli giovanili.

Presidente è Walter Scavolini, che è anche presidente dell'azienda sponsorizzatrice. General manager è Massimo Cosmelli.

La squadra è allenata da quest'anno da Valerio Bianchini (al suo terzo scudetto personale con tre squadre diverse, Squirra Cantù, Banconoma e ora Scavolini).

La rosa dei campioni

Questi i giocatori del primo scudetto della Scavolini Pesaro:

Walter Magnifico: 27 anni, ala-pivot, 2,08, capitano, 41 presenze in questa stagione, 132 volte nazionale.

Matteo Minelli: 21 anni, playmaker, 1,88, 41 presenze.

Andrea Gracis: 28 anni, playmaker, 1,93, 41 presenze, 42 volte nazionale.

Silvano Motta: 30 anni, guardia/ala, 1,97, 25 presenze, 8 volte nazionale.

Renzo Vecchiato: 33 anni, pivot, 2,08, 41 presenze, 202 volte nazionale.

Domenico Zampolini: 31 anni, ala, 2,00, 41 presenze, 39 volte nazionale.

Aldo Costa: 27 anni, pivot, 2,11, 28 presenze, 112 volte nazionale.

Giuseppe Natali: 27 anni, pivot, 2,05, 41 presenze.

Darren Daye: 28 anni, ala, 2,02, 14 presenze. Americano.

Darwin Cook: 30 anni, guardia, 1,93, 17 presenze. Americano.

Fabio Aureli: 20 anni, guardia/ala, 2,00, 11 presenze.

Daniello Del Cadia: 19 anni, pivot, 2,04, 13 presenze.

Alla conquista dello scudetto hanno contribuito, nella regular season, gli stranieri Alexander Petrovic (jugoslavo, 29 anni, guardia, 1,93, 26 presenze prima di un taglio tecnico) e Greg Ballard (americano, 33 anni, ala, 2,02, 25 presenze prima di un taglio per infortunio) e i giovani Cucco (3 presenze), Cipolat e Pieri (una presenza ciascuno).



TACCUINO

E' l'ora di Moser Moto ad Imola

MOSER. A due giorni dal tentativo di battere il record dell'ora indoor sulla pista del velodromo di Stoccarda, tutti i test sostenuti da Francesco Moser in questi giorni confermano il perfetto stato di forma del ciclista trentino e le buone probabilità di successo. Moser anche ieri ha sostenuto una doppia seduta di allenamento. Il clima nell'équipe della Chateau D'Aix è improntato all'ottimismo dopo che ancora una volta le prove sostenute dimostrano che Moser è in grado di mantenere una velocità superiore ai 50 chilometri orari, nettamente migliore quindi del record detenuto dal sovietico Ekimov con 49.672 chilometri. Il tentativo di record sull'ora verrà fatto sulla pista del velodromo Han Martin Schleyer di Stoccarda nel pomeriggio di sabato prossimo tra le 18 e le 18.30 (diretta Raidue).

MOTO. Il motociclismo torna al «Dino Ferrari» di Imola dopo tre anni di assenza. Dalla «200 miglia» vinta da Eddie Lawson nel 1985 l'impianto imolese, infatti, non aveva più ospitato gare di velocità per la mancata omologazione da parte della federazione internazionale relativa ad alcuni lavori richiesti in punti critici. Il 1988 ha visto invece Imola designata a ospitare, sabato e domenica, il Gran Premio d'Italia. Il programma prevede per domani pomeriggio la corsa delle 125 (ore 15.05 Raidue) e per domenica il Gran Premio delle Nazioni delle classi 80, 500 (Raidue, ore 14.35) e 250 (Raidue, ore 16.10).

TENNIS. Ancora pioggia sul Torneo internazionale di Tennis di Firenze e quindi impossibilità di portare a termine gli incontri in programma. L'altra sera Francesco Cancellotti era stato eliminato dal peruviano Yzaga. Gli incontri di oggi in diretta su Raidue, alle 14.30, domani le semifinali alle ore 15.

PARIGI. Per il tennis italiano è decisamente un momento negativo. Simone Colombo non è riuscito a superare il primo turno di qualificazione e non potrà quindi partecipare agli open di Francia che s'iniz-

ziano lunedì al «Roland Garros»: il tennista italiano è stato battuto in due set dall'argentino Francisco Yunis che si è imposto per 6-4, 6-2.

PALLAVOLO. Mondovolley si aprirà lunedì con la sfida Usa-Urss nel prestigioso quanto inedito scenario della maestosa Arena di Verona. Gli statunitensi, campioni olimpici e mondiali in carica, e i sovietici, scalzati dal trono nelle ultime tre stagioni proprio dagli americani dopo un lunghissimo periodo di incontrastato dominio di inconfondibile dominio, si affronteranno per la prima volta assoluta in Italia.

STRASBURGO. Sandra Cecchini si è qualificata per il terzo turno degli open femminili di Strasburgo. La tennista italiana, testa di serie n. 2, ha sconfitto la francese Catherine Suire per 6-3, 7-6. La sorpresa della giornata è venuta dalla diciassettenne statunitense Susan Sloane che ha eliminato la canadese Helen Kelesi (finalista al Foro Italico) per 4-6, 7-5, 6-3.

TRIS. All'Arcoveggio di Bologna oggi saranno di scena i gentlemen, nella tris denominata premio City Zamboni, che ha raccolto l'adesione di quindici «puri» delle redini.

Premio City Zamboni, lire 22.000.000, corsa Tris. A metri 2060: 1) Flavio (G. Duval); 2) Deltomas (V. Tommasini); 3) Detector (L. Govoni); 4) Erentium (non partente); 5) Fadino Mas (V. Paolini); 6) Diamant Blue (V. Venturi); 7) Beemor (W. Barbieri); 8) Dalmia Santos (F. Del Papa); 9) Flavia Ferra (M. Canali); 10) Exploit Dalva (L. Nincheri). A metri 2080: 11) Edio (M. Pizzoli); 12) Bugrino (R. Pistilli); 13) Quarbonniere (G. Mauri); 14) Bis Bi (M. Biasuzzi). A metri 2100: 15) Dandolo Jet (L. Manetti); 16) Super Fast (C. Meli).

I nostri favoriti. Pronostico base: 16) SUPER FAST. 11) EDIO. 6) DIAMANT BLUE.

Aggiunte sistemiche: 15) DANDOLO JET. 3) DETECTOR. 13) QUARBONNIERE.

SPORT E MEDICINA

Integrazione salina per chi fa sport

Articolo di
Edoardo Turchetto

Gli sportivi e coloro che lavorano a temperatura ed umidità elevate, per la sudorazione profusa vanno incontro a disidratazione e perdita di elettroliti. Tale stato determina perdita di appetito, di concentrazione, di resistenza al lavoro ed indebolimento del sistema organico della termoregolazione. Il senso di spossatezza che subentra, diventa evidente già con perdite del 2-3% del volume dei liquidi, col 7% si evidenziano stati di disorientamento ed allucinazione, mentre quando si supera questo limite, verso il 10%, si creano stati di rischio grave che provocano collasso, sincope, «colpo di calore». In queste evenienze è d'obbligo l'immediato ricovero ospedaliero. Ciò avviene perché la sudorazione profusa e la conseguente ridotta disidratazione alterano il meccanismo per la diminuzione del volume dei liquidi in circolazione, un turbinamento dell'attività muscolare con crampi e la spesa delle riserve energetiche, soprattutto glicidiche. Nei momenti successivi si manifesta ipotensione ed arresto della sudorazione, confusione, disorientamento, incoerenza nel discorso, convulsioni.

È evidente pertanto la necessità del mantenimento e del ripristino del volume circolatorio onde ristabilire la normale permeazione dei tessuti che la dissipazione del calore. La reidratazione dell'organismo con acqua pura o con bevande comuni, in quantità praticamente uguale alle perdite subite, non è sufficiente, né biologicamente corretta. Occorre infatti all'organismo, con acqua, la frazione di sali e zuccheri persi e/o spesi, onde determinare il riequilibrio intracellulare.

Per questo fine servono le bevande energetiche con contenuti elettrolitici, osmoticamente razionali al riequilibrio quantitativo e qualitativo dei fluidi corporei. Ciò perché il maggior componente del sudore è l'acqua con elettroliti, soprattutto sodio (40-60 mEq/l), cloro (30-40 mEq/l), potassio (3-5 mEq/l) e magnesio (1,5-5 mEq/l).

Le caratteristiche delle bevande a tal fine preparate devono essere attentamente compatibili con i fluidi del corpo ed essere di pronta disponibilità per la reidratazione. Se gradevoli e dissetanti,

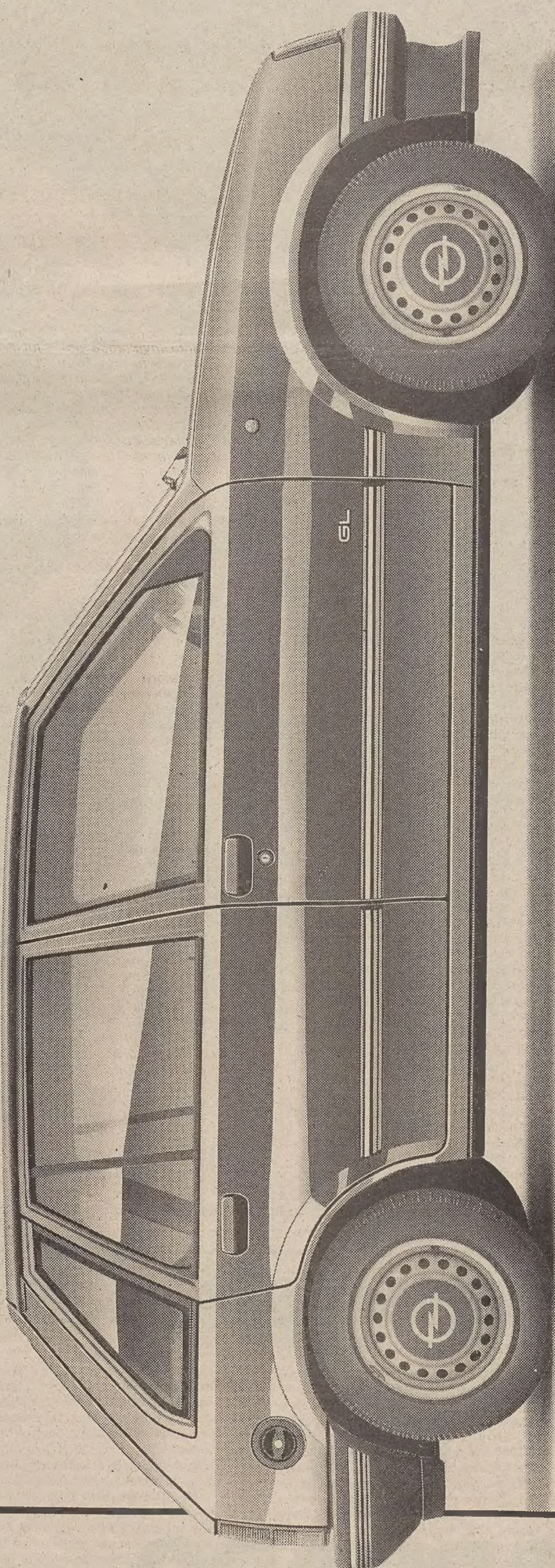
tali bevande saranno atte a combattere la sete sia fisiologicamente che psicologicamente. Con l'uso infatti consegue una refrigerazione del corpo che migliora il rendimento fisico. La migliore e più protettiva efficacia di queste bevande prevede l'assunzione a piccoli sorsi, di tanto in tanto, prima, durante e dopo il dispendio energetico determinato dalla attività muscolare intensa. Questi concetti appartengono da tempo alla trattativa consacrata, sicché non saranno accusati di «mode temporanee».

Testi effettuati su bevande concepite secondo i criteri citati, hanno evidenziato il miglioramento delle prestazioni funzionali anche se richieste per tempi protratti. David Costill della Ball State University, su podisti, ha constatato il mantenimento costante dei livelli di glucosio ematico per ben 120 minuti di prestazione. Tale mantenimento della glicemia era riconducibile all'assunzione di drinks energetici-riequilibratori idrosalini miratamente studiati per chi fa pratica sportiva intensa (Gatorade, Brake Time, Body Punch). Oltre a tale risultato positivo, il Costill ha anche constatato, con l'uso della bevanda ad hoc, il relativo affaticamento muscolare ed il pronto recupero. Dunque l'assunzione di bevande dissetanti, energetiche e riequilibranti idrosaline porta anche ad una maggiore resistenza allo sforzo. Tre soggetti ricevuti tale drink hanno corso da 4 a 20 miglia in più rispetto ai giorni nei quali l'assunzione prevista era acqua pura.

Un altro ricercatore, Brodovics GR Lamb della Purdue University, ha condotto uno studio in atleti operanti in condizione ambiente umida e a temperatura elevata. Anche in questo caso i risultati, paragonati alla stessa sperimentazione con acqua, ha portato a differenze significative dell'ordine di +9%. In definitiva l'utilità di queste bevande è fuori discussione perché evita il collasso del sistema di termoregolazione indotto da surriscaldamento da sforzo e, prevenendolo, assicura comunque alti livelli di efficienza.

Nella realtà pratica i risultati sono inequivocabili e la minore stanchezza è la prova della razionalità dell'uso di tale formulazione.

Prof. Edoardo Turchetto
Dipartimento di Biochimica Medica
dell'Università di Bologna
Seminario Nutrizione e Sport



Famoso velocista,
entusiasta delle prestazioni
di Opel Corsa Diesel,
di volata
risparmia 800.000 lire.



«La Mille Miglia può attendere» ha dichiarato il celebre pilota Nunzio Tavolari, sorpreso al casello autostradale di Vicenza Est a bordo di una Opel Corsa Diesel. Tra i due è stato un colpo di fulmine. Saranno state le prestazioni di Opel Corsa Diesel a stregare il Tavolari? O forse la generosità nei consumi (25,6 km/lt a 90 all'ora)?

VERSIONE	PREZZO* (x 1000)
CORSA SWING 1.5 D 3p.	10.916
CORSA SWING 1.5 D 5p.	11.779
CORSA GL 1.5 D 5p.	12.656
CORSA GT TURBODIESEL 3p.	14.050
CORSA GL TURBODIESEL 5p.	14.692

Una cosa è certa, con un'auto come lei scapperebbe chiunque: è un diesel così brillante da sembrare un'auto a benzina ed offre una guida talmente morbida e silenziosa, che non vi accorgete nemmeno di superare i 150 km/h. Da oggi Corsa è anche Turbodiesel: 67 CV e 166 km/h in versione 3 porte GT e 5 porte GL. Corsa, fenomenale anche nel prezzo ed in più con un risparmio di 800.000 Lire. Andate di volata dai Concessionari Opel. L'offerta è valida fino al 30 giugno.



*Prezzi di listino suggeriti, IVA inclusa, scontati di 800.000 Lire. L'offerta è valida per vetture disponibili, escluso il modello Corsa Van, presso i Concessionari Opel partecipanti. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

Anche lo sport fa
grande un quotidiano

Carraro: il marchio del primo Gruppo italiano di assali 4RM e componenti.

Dalle macchine agricole ad una realtà produttiva che porta il Gruppo Carraro alla ribalta mondiale sul mercato dei componenti per trattori e macchine movimento terra. Oggi il nostro nuovo marchio sigla prodotti di elevata tecnologia: assali e trasmissioni CARRARO, frizioni OMG, componenti, ingranaggia. Il Gruppo, in questo settore, occupa 1100 persone in quattro unità situate tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, sviluppando un fatturato di 250 miliardi. I più famosi Costruttori mondiali ci hanno scelto sulla certificazione della Qualità Totale: affidabilità assoluta del prodotto, servizi impeccabili, ricerca diffusa dell'innovazione. Una cultura industriale nuova: prima «partners» che fornitori.

Assali, trasmissioni, frizioni, componentistica.

INFORMATION 7



CARRARO

CARRARO SpA - 35011 Campodarsego, Padova.